Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

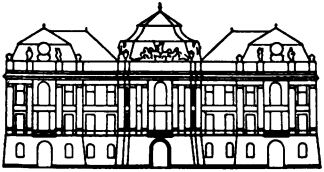
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

MENTEM ALIT ET EXCOLIT



K.K. HOFBIBLIOTHEK
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

56.Z.69

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

ISTORIA APOLOGETICA

Dell' antica Ausonia, oggi detta

CORIGLIANO,

RIFERITA

DAL M. R. P. MAESTRO

PIER TOMMASO PVGLIESI,

Dottor di Sagra Teologia, Professor di Canonica, Diffinitore perpetuo della Prouincia di Calabria, Consultore della Santa Inquisitione nell' Archidiocesi di Rossano, e Commissario Generale de' Carmelitani di Corigliano.

E DAL MEDESIMO DEDICATA

All' Illustriss. ed Eccellentiss. Signore

D. GIO: FILIPPO SALVZZI,

PRINCIPE DI LEQVILE,

Vtil Signore di Dragone, e Barone di Cigliano, &c.

IN NAPOLI. Per Nicolò Abri 1707.

Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

KAISERLICHE KOENIGLICHE HOFBIBLIOTHEK
WIEN

Digitized by Google

Digitized by Google
WIEN

Digitized by Google

MO MO
ILL. ED ECC. SIGNORE.

Alle mie Composizioni Filosofiche, che penso di mandare à luce per seruizio della mia Religione, e di tutti; stabilito auea dedicarne vna à V. Ecc. cioè quella, che

Digitized by Google

và intitolata: *Ioannis Bachonij, Doctoris Resoluti, in octo Aristotelis Libros, Disputationes, & Quæstiones selectæ.* Ma perche non sò quando gl' impieghi continui dentro, e fuori del mio Ordine, mi concederanno tempo di poter dar mano alla Scolastica; impatiente di tirar piu alla lunga in farmi conoscere dal Mondo qual già sono, e viuo seruidodore di V. Ecc., e ammiratore ossequiosissimo del di lei merito impareggiabile; le presento per ora questo picciol tributo, tanto per mio debito, quanto per raccoglierne l'onore di rẽderlo riguardeuole à gl'occhi

del

Digitized by Google

del Mondo, portando in fronte il suo gloriosissimo Nome, ed i riflessi marauigliosi dell' Eccellentissima Casa Saluzzi, che per l'antichissima sua Nobiltà è assai nota à tutta l'Europa. Ella trahe i suoi natali da Ottone Imperadore, i di cui Discendenti per isfuggire la vicissitudine, e fierezza delle Guerre, riteratisi nel Marchesato di Saluzzo, sito nella Sauoia, tanto alla lunga in detto luogo vi dominarono, che ne trassero la denominanza di Saluzzi. Discesi poi in Genoua, non solo apparentarono con le prime Famiglie di detta Città, come Doria, Spinola, Durazzi, Ne-

Digitized by Google

gronì, Serra, ed altre; ma di più furono à parte nel gouerno, e nella conseruazione della Republica. Di tutto ciò ne fanno ampia testimonianza al Mondo l'Auo, e il Genitore di V. Ecc. l'Auo dico, D. Giacomo Saluzzi, che mandato dalla Republica in Vienna per Ambasciadore alla Maestà Cesarea di Ferdinando Terzo, da questi non solo fù onoreuolmente accolto con dimostrazioni grandi; ma fù di più trattato coll'onore da coprirsi, e da sedere. Ritornato in Genua, fù da quei Senatori inaugurato per loro Duce; e se bene egli con generoso rifiuto ne

rin-

Digitized by Google

ringraziasse di vn simile preg-
gio quegl' Illustrissimi Eletto-
ri; questi però ben' applicati
alla Casa Saluzzi, quello, che
non ottennero dal suo Auo, lo
ricauarono dal suo Genitore,
D. Agostino, Duca di Cori-
gliano, e Prencipe di Lequile;
creandolo con pienezza di vo-
ti Duce di Genua. Nè s'ingan-
narono in ciò quei Sauioni,
che hanno per loro regola
quella massima di Cassiodoro:
*Quibus fas est de cunctis opti-
mos quærere; videtur semper
meritos elegisse*; attesoche in
quella Republica egli vi fece
vn gouerno così ottimo, mas-
simo, che vi lasciò registrato

Digitized by Google

à caratteri eterni il ſuo Nome; con quei ſentimenti di Catone:

Pater Patriæ, Pater Senatus, Pater bonorum omnium.

A queſta Serenità di voſtro Padre, deuono ragioneuolmente aggiugnerſi i chiari ſplendori della ſua Genitrice, D. Cornelia Maria Inurea; la Fenice delle femmine, l'Idea delle Matrone, e la Tanaquilla delle maritate, auengache conſeruò ſino la morte col ſuo Spoſo vna tale pace, che in ſe ſola rinouellò le memorie di Paola di Girolamo, di Pulcheria di Criſoſtomo, e di Placilla del Niſſeno; ch' ebbe ad epilogar la ſua vita, ed onorar

la

Digitized by Google

la ſua morte, con queſto elegantiſſimo argomento: *Tulit ætate noſtra natura Dominus virilem Animam in famineo Corpore, in qua omni virtutum concurſu facto, miraculum incredibile exhibitum eſt.*

Potrei anco diſtendermi negli Eccellentiſſimi Eroi diſceſi dalla ſua eccelſa Proſapia, che hanno nobilitato molte Città co' titoli; arricchito le Catedrali co' Prelati meritiſſimi; reſi formidabili gl'Eſerciti, co' Commandanti generoſiſſimi, e prouiſto la Republica di Senatori ottimi. Mi verrebbe anco in acconcio ſe voleſſi quì

ri-

Digitized by Google

riferire i di loro nobilissimi Parentadi fatti colle più alte, e riguardeuoli Famiglie d'Italia, e di fuori; tessere à Vostra Eccellenza vna lunga striscia di gloriosi Eroi, che vollero innestarsi all'Albero della sua Stirpe; ma per non incorrer la nota di troppo prolisso, e di formare à questo Libro vn Capo difforme dal busto, à bello studio li tralascio; con tutto ciò ne riferirò vno, quello di V. Ecc. negl'Imenei contratti colla figlia della Signora Duchessa di Monte Negro, degli antichi Conti de Tassis; Sorella cugina del Signor Conte di Policastro, affine a'

Du-

Digitized by Google

Duchi di Madaloni, al fù Conte D. Antonio, quel Marte terreno, e alla perfine illustre rampollo dell'Eccellentissima Casa Carafa, dalla quale, come dal Cauallo Troiano escono sempre terreni Semidei, e coronati Campioni; onde ne và carica di tante glorie de suoi celebri Personaggi; che men malageuole sarebbe il numerare tutte le Stelle del Cielo, che spiegare vn minimo de pregi, onde s'incoronano i di lei trofei. Qual memoria de' Marmi, non la rammenta? Qual Archiuio di fama, non la registra? Qual Echo de' secoli, non la chiama vn' albagia delle Pro-

sa-

Digitized by Google

ſapie, vn ſeminario di Trionfanti, vna inuidia de' Coronati, vn primo mobile delle Gloria? le prerogatiue delle Toghe, le Bilancie della Giuſtizia, i Baſtoni de' Commandanti, le preeminenze de' Titoli, le Chiaui d'oro, le pompe de' Teſoni, gli Apogei de' Grandati, le Croci Cauallareſche, i Gran Maeſtri delle Religioni, i Bacoli Paſtorali, la ſublimità delle Porpore, e la ſantità de' Triregni, tutte leggonſi epilogate nel Nome eccelſo de' Carafi, e ne' faſti ſublimi de' ſuoi Biſauoli, ſignoreggianti con titoli di Principi, di Duchi, di Marcheſi, di Conti, &c. onde

ſe

Digitized by Google

se l'addatta come proprio quel leonismo di eterni Encomi:(a) *Quemcumque requiris, hac de stirpe Virum; vertum est de Principe nasci.*

Ma tutte queste cose, ed infinite altre, che potrei rapportare in lode della sua nobilissima stirpe, mestier fà, che le taccia, sì per non turbare la di lei gran modestia; sì anche perch' Ella all'opposto di coloro, che di proprie azioni infecondi, cercano di farsi chiari con le Immagini affumigate degl'Auoli; gode di rendersi Illustrissima col proprio merto, non con l'altrui, consapeuole di quel detto:

Non

(a) *Claud. de laud. Stilicon.*

Digitized by Google

Non census multi; nec clarum nomen Auorum,
Sed probitas magnos, ingeniumque facit.

Dirò dunque assolutamente, che il chiarore delle sue virtù, come della Pietà Cristiana verso i Poueri; della diuozione grãde verso la Beatissima Vergine del Carmine, di cui ne porta il Santo Abitino. Della frequenza alle Chiese, dell'vso de' Diuini Sagramenti, del riguardo particolare a' Religiosi, e à persone Ecclesiastiche; della piaceuolezza co' Sudditi, della Giustizia co' Vassalli, della magnanimità del suo animo, dell'vmiltà di se stessa, e della

Pru-

Digitized by Google

Prudenza con tutti, la rende al Mondo luminosa, come vn Ciel fregiato di folgoreggianti Stelle: *Non modò Principis solicitudinem*, dirò con Suetonio, *sed, & parentis affectum vnicum præstitit, nunc consolando, nunc opitulando, quatenus suppeteret facultas.*

Se questi motiui non bastan tormi dal concetto del Mondo qualche taccia di troppo ardito; soggiungo, che trattando questo mio Libro di vn Cuore; che tale è di Corigliano l' Impresa, questi à chi doueasi meglio presentare sul baccino della mia diuozione, quanto à V. Ecc., à cui e per ragion di be-

Digitized by Google

beneficij, e di domestica seruitù, e per ragion d'auerui sortito i gloriosi natali, e per ogni capo douuto. Ecco dunque dimostrati i giusti motiui, che mi hanno indotto à consegrarle questa mia picciola Opera. La riceua dunque con quell' affetto, col quale siete solito di fauorirmi. Sotto il suo patrocinio la riceua; perocche non ispera altronde franchigia, che sotto il manto della vostra protettione. Egli è vero, che il dono per esser pouero, è improporzionato alla vostra Grandezza, ma trattandosi di Cuore; *Totum dedit*, dice Girolamo, *qui seipsum dedit*; e poi

sà

Digitized by Google

sà molto bene V. Ecc. che, *non quantum dederis, sed quantum mente dedisti, pensandum est*. E allo scriuere del mio Dottor Risoluto, Giouanni Bachonio: (a) *Mendicitatem suscipere, etiam virtus magnanimitatis est*. Egli è vero, che *Pro captu lectoris, habent sua fata libelli*; essendo impossibile, ch'egli piaccia ciascuno à tutti, *quando nec Iuppiter omnibus placet*, per mal talento del nostro genio. Ad ogni modo sono per certo d'incontrare il gusto di tutti, almeno in questo picciol dono, che le consagro, se ammetten-

(a) *in 4. dis. 25. qu. 13. art. 2.*

Digitized by Google

domi riuerẽte all'vdienza delle ſue grazie, mi farà conoſcere in tutt'il Mondo, qual ſempre ſono, e ſarò in tutto il corſo di mia Vita. Corigliano 14. di Ottobre 1706.

Di V. Ecc.

Vmiliſs. diuotiſs. ed obligatiſs. Seruidore
Fra Pier Tommaſo Pugliesi, Commiſſario Generale de'Carmelitani di Corigliano.

Digitized by Google

L' AVTORE
A CHI LEGGE.

EGli è vero, ò Amico Lettore, che le buone Scritture ſogliono riſarcire quei pregiudicij, che apporta la dimenticanza alle antiche Città; e il Torchio è potente à cauar fuori dalle oſcure caligini della ignoranza, le glorie de' noſtri paſſati, ed eſporle alla notizia del Mondo. Quindi auuiene, ſicome ſcriue vn Poeta, che con vn tal mezo i pregi delle patrie illuſtri, reſe oſcure dal tempo, diuengono celebri, e chiari per entro i volumi de' buo-

Digitized by Google

ni Autori : (*a*)

Sola hæc annos, & tempora nobis
præterita, & prisci memorans, memoria Mundi
Sugerit ignauis, quidquid longæua vetustas
Gestorum tenebris tegit, & caligine voluit.

Non è adunque altrimente che bene, dice Cassiodoro, adoperar la penna per rauuiuare i vanti di quei luoghi, che per poca cura degli Scrittori innanzi à noi ne giacquero sepolti in cieca obliuione: (*b*) Nobilissimi Ciuis est, Patriæ suæ augumenta cogitare. *Perciò la Istoria fù*

(*a*) *Theatr. Vitæ Humanæ*.
(*b*) *lib.3. epist.10.*

Digitized by Google

fù appellata da Tullio: (a) Testis temporum, & magistra veritatis. *E à dirne il vero, qual memoria à noi rimane de' Popoli antichissimi Aramei, Arcadi, e Greci, che innanzi ad ogni altro abitarono la Calabria, di cui tacciono i libri antichi? Qual pregio ne auanza delle tanto famose Republiche di Sibari, di Cotrone, di Turio, di Locri? scrissero è vero delle due prime Aristotele, e delle due seconde Suida, Teaco, e altri; ma il dente del Tempo, sicome fù possente di diuorare i marmi di quella età, così non la perdonò a' libri di quegli Autori. Scrisserò dopo coloro del-*

(a) lib. 2. de Orat. ad Quint.

Digitized by Google

la Calabria molti altri Storici, e Geografi; e ne' loro Volumi fecero menzione di Coriglia-no, come il Barrio, Marafioti, e Fra Leandro; e ne' tempi à noi più vicini, i PP. Longobardi, Toscano, Filippo Ferraro, P. Fiori, e tanti altri.

Or ecco, che ultimo di tutti costoro, mi metto ancor Io alla impresa di scriuer di lui, col solo fine riferito dal Damascenos; imperocche (a) Nonnunquam id, quod à perfectis relictum est, repetit puellus; & in id, quod prætercursum est à Sapientibus, incidunt Idiotæ; & id, quod occultatum est à Magistris, comparuit Discipulis. *E con una tale*

mia

(a) Orat. pro Defunctis.

Digitized by Google

mia fatica ſpero douerti apportare non meno giouamento, che piacere. Nè perciò t'auuerrà mai ò Lettore di leggere in queſta mia Opericciuola olcun fatto, che prima di me regiſtrato non ſia da Scrittore Autoreuole. Sò ben Io ciò che mi dice Cicerone: (a) Non mihi ſoli: ſed etiam atque adeò multò potius natus ſum Patriæ: *Ma molto più ben sò, che del Poggio, Scrittor Fiorentino, ſcriue Iacopo Sannazaro; cioè, che egli foſſe meglior Cittadino, che Iſtorico. Hò innanzi à gli occhi quanto laſciò ſcritto Franceſco Petrarca;* Vix inuenies, niſi doctus admodum,

(a) *Rethoricor, nono lib. 4.*

Digitized by Google

modeſtuſque ſit, qui non Patriam ſuam omnibus anteponat. *Vagliono meco aſſai cotali riguardi, è vero; ma non perciò aſtener mi debbo di dire quel che ragion richiede, che dir ſi debba; ſe per le ragioni, che regiſtra Cardinal Baronio nel Martirologio Romano, non ſono mai da anteporſi le ſcritture de' foraſtieri à quelle de' proprij Compatriotti.* (a) Videmus enim (*dice egli*) quod in cauſis proprijs vnius Ciuitatis admittuntur Ciues illius in teſtes; & meritò, nam ſoli illi procurant propria ſuæ Ciuitatis examinare, & referre, quæ pruden-

(a) *Ad diem 26. Aprilis.*

denter examinarunt. Extranei verò de his ordinariè non curant. *Renditi pur ſicuro, che ſcuſerammi inchioſtro, non già l'affetto naturale, ma l' amor della verità*. Domeſtica ſcribam, *dirò con Nanzianzeno*, (a) non quia domeſtica, ideò falſa; ſed quia vera, ideò laudabiliter: Vera autem non modo, quia iuſta, verum etiam quia nota. *Gradiſci intanto il buon talento che hò di giouarti, e teco, a' curioſi, e alla Patria commune. Rimanti di lacerare colle detrazioni i miei Scritti, bagnati non sò più mi dica di ſudori, ò d'inchioſtro nel*

(a) Orat. de laud. Gorgon.

Digitized by Google

nel riuolger tante antiche memorie, à farti noto quel che non sai; e viui sano.

****

*

Digitized by Google

FACVLTAS RELIGIONIS.

FR. ANGELVS DE CAMBOLAS, S.T. Magiſter, Sacræ Romanæ Vniuerſalis Inquiſitionis Qualificator, ac humilis Prior Generalis, necnon Commiſſarius, & Viſitator Apoſtolicus Ordinis Fratrum Beatiſſimæ ſemperque Virginis Marię de Monte Carmelo, antiquæ Obſeruantiæ Regularis:

AVctoritate noſtra, tenoreque pręſentium, Tibi dilecto nobis in Chriſto Reu. Admodum Patri Magiſtro Petro Thoma Pugliſio, noſtræ Prouinciæ Calabriæ bis, & iterum Exprouinciali, Sanctæ Inquiſitionis Dięcesis Roſſanenſis Qualificatori, & Cõnſultori, licentiam quantum ad Nos ſpectat impartimur Typis mandã-

di

Digitized by Google

di Librum, cui titulus est: *Istoria Apologetica dell' Antica Ausonia, oggi detta Corigliano*, à te elucubratum; dummodò à Reu. Adm. P. Magistro Andrea Mastelloni, Exprouinciali Prouinciæ S. Mariæ à Vita, & eiusdē Conuentus Priore; necnon à R. Patre Archangelo Geruasio, Expriore, & Socio Prouinciali examinatus, & approbatus fuerit; seruatis tamen de Iure seruandis. Jn quorum fidem, &c. Datum Romæ in Conuentu nostro Sanctæ Mariæ Transpontinæ die 8 Januarij 1707.

Fr. Angelus de Cambolas Generalis Carmelitarum.

Fr. Franciscus Paulus Quaranta Secr. Ordinis.

R E-

Digitized by Google

REVERENDISSIME PATER.

PEruetusta Coriolani monumenta, elaborato studio à temporis ingluuie vindicata, accuratoque calamo ad aliorum profectum concinnata ab Adm. Reu. P. Magistro Petro Thoma Puglisio in Libro, cui titulus: *Istoria Apologetica dell'antica Ausonia, oggi detta Corigliano*, Paternitate Tua Reuerendissima demãdante, singulari, & animi voluptate, & mentis iucunditàte perlegimus; nihilque prorsùs, quod exoticam eruditionem non saperet, aut vberrimam doctrinam non redoleret, inuenimus; quapropter vt publicam lucem aspiciant, non immeritò Paternitatẽ Tuã Reu. annuere posse arbitramus. Ex Conuentu S. Mariæ de Vita Neap. die 6. Aprilis 1707.

Paternit. Tuæ Reu.

Humillimi, atq; addictiss. Famuli.

Fr. Andreas Mastellonus Prior Conuentus S. Mariæ de Vita.

Fr. Archangelus Michael Maria Geruasi Socius Prouincialis.

EMI.

Digitized by Google

EMINENTISSIMO SIGNORE.

NIcolò Abri Stampatore di questa fedelissima Città vmilmente espone à V.E. come hà da stampare vn'Opera intitolata: *Istoria Apologetica della prima origine, & accrescimento dell' antica Ausonia, oggi detta Corigliano, del P. M. Fr. Pier Tomaso Puptiesi Carmelitano*; Per tanto supplica V.E. à commetterne la reuisione à chi resterà seruita, e l'hauerà à gratia, vt Deus:

R. P. Magister Scipio Pyrontus Ord. Carmelit. Theol. Em. reuideat, & referat. Neap. 8. Februarij 1707.

SEPTIMIVS PALVTIVS VIC. GEN.

D. Petrus Marcus Gyptius Can. super editione Librorum Deput.

IVssu Illustriss. & Reu. Domini Vicarij Generalis vidi Librum, cui titulus: *Istoria Apologetica della prima origine, & accrescimento dell' antica Ausonia, oggi detta Corigliano* ab Adm. Reu. Patre Magistro Petro Thoma Puglisio Veriusque Calabriæ Carmelitarum Prouinciæ iterum, & tertio ex Prouinciali conscriptum; & nihil in eo, quod Fidei Orthodoxæ, nihil quod bonis moribus aduersetur, animaduerti: Quapropter publica luce, dignissimum, illum censeo, vtpotè concinne, apprimèque elaboratum: Profert namque eruditionem omnigenam, cum laudabili breuitate coniunctam; prospicuam virtutem Sui Authoris, adamussim demonstrantem. E' Carmelo Maioris Neapoli vndecimo Kal. Martij 1707.

Fr. Scipio Pyrontus Carmelit. S. Th. M. & Doc, Theol. Eminentiss.

Attenta suprascripta relatione R.P. Reuisoris Imprimatur. Neap. 24. Febr. 1707.

SEPTIMIVS PALVTIVS VIC. GEN.

D. Petrus Marcus Gyptius Can. super editione Librorum Deput.

EC-

Digitized by Google

ECCELLENTISSIMO SIGNORE.

Nicolò Abri Stampatore di questa fedelissima Città vmilmente espone à V.E. come ha da stampare vn' Opera intitolata: *Istoria Apologetica della prima origine, & accrescimento dell' antica Ausonia, oggi detta Corigliano; del P. M. Fr. Pier Tommaso Pugliesi Carmelitano*; Per tanto supplica V.E. à commetterne la reuisione à chi resterà seruita, e l'hauerà à gratia, vt Deus.

Reu. D. Andreas Mastellone videat, & in scriptis referat.

GASC. R. MERCAD. R. BISCARD. R.

Prouisum per S.E. Neap. 5. Aprilis 1707.

Spect. D. R. Andreas, & Ill. Dux Lauriæ non interfuerunt. *Mastellonus.*

PEr obbedire a' Comandi di V.E. hò letto il Libro intitolato: *Istoria Apologetica della prima origine, accrescimento, e passaggio fatto dalle tenebre della Gentilità alla luce del Vangelo dell' antica Ausonia, oggi detta Corigliano*; composta dal P.M. Pier Tommaso Pugliesi, in cui oltre l'erudizione, el pregio delle buone lettere: già dalla Fama in altre Opere conosciute, e lodate: la Relligiosità de' costumi, e l'onore de' primi carichi della sua Relligione lodeuolmente sostenuti: à marauiglia risplendono: giudico perciò vtilissima, e men diletteuole l'Opera alla curiosità degli Eruditi: quando l'Eccellenza Vostra si compiaccia ch'ella si doni alle stampe, poiche non contiene veruna cosa alla Real Giuridizione contraria. 10. Aprile 1707. Di V E.

Vmiliss. e deuotiss. Seruidore.

Andrea Mastellone.

Visa relatione imprimatur, & in publ. ser. R. Pr.

GASC. R. MERCAD. R. BISCARD. R.

Prouisum per S.E. Neap. 11. Aprilis 1707.

Mastellonus.

Spect. D. R. Andreas, & Ill. Dux Lauriæ nō int.

Digitized by Google

PROTESTATIO AVCTORIS.

SAcræ Apostolicæ, Catholicæque Romanæ Ecclesiæ, veritatis firmamento obediens filius viuere, ac mori exopto; Proinde quæcumque in hac Opella referam, eiusdem S. Matris Ecclesiæ iudicio submitto; si quid verò elapsum, ignoro, quod eidem S. Matri Ecclesiæ minus probetur, ex nunc improbo, damno, & pro non scripto, aut referto haberi volo. Et vt hæc mea protestatio magis pateat, Decretum die 13. Martij 1625. iussu Vrbani VIII. à Sacra Congregatione S.R. & Vniuersalis Inquisitionis editum, & ab eodem Summo Pontifice die 5. Iulij 1643. confirmatum, libens amplector, nec non declarationem ab eodem Sanctissimo die 5. Iunij 1631. factam, toto corde etiam surripio. Supradicto Decreto, eiusque confirmationi, ac declarationi obseruantia, & reuerentia, qua par est insistendo, profiteor me haud alio sensu quidquid scribam in hoc libello accipere, aut accipi ab vllo velle, quam quo eam solent accipi, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem Diuina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sedi Apostolicæ nituntur; ijs tamen exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, vel Beatorum Catalogo adscripsit.

ISTO-

Digitized by Google

ISTORIA APOLOGETICA

Della prima origine, accrescimento, e passaggio fatto dalle tenebre della Gentilità, alla luce del sagrosanto Vangelo, dell'antica Ausonia, oggi detta

CORIGLIANO.

CAPITOLO PRIMO.

Prima Fondazione di Coriglianno fatta da gli Ausonij.

1 DAppoiche Iddio ebbe affogati tutti i Viuenti nell'acque dell'vniuersal Diluuio; saluò che Noè; e con esso

Digitized by Google

la sua piccola famiglia; cessata oramai la tempesta, e tranquillatosi l'aere; e al comparir dell'Arco baleno reso sicuro il Vecchiarello Noè, vscì dell'Arca, e seco anche vscirono i figliuoli di lui, auanzo non sò se dir mel debba misero, ò felice dell'vman genere, tutto, tutto sommerso. E sì come vario trà loro ebbero il sentimento; imperocche alcuni compassionauano alla disgrazia de gl' infelici affogati; altri magnificauano col suono di mille benedizioni la diuina mano; e altri al fetore di que' putridi carnami, deliberauano render per l'innanzi nuouo odore di vita innocente; altrettanto la prima loro deliberazione in cui tutti acconsentirono

no

Digitized by Google

no, fù del render Olocausti, e tributi di lodi alla diuina misericordia, da cui si riconoscevano preseruati dal naufragio commune: (a) *Ædificauit Noè altare Domino; & tollens de cunctis pecoribus, volucribus mundis, obtulit holocausta super altare. Odoratusque est Dominus odorem suauitatis, & ait; Nequaquam vltra maledicam terræ propter homines*. Nè volendo più il Cielo, che quella piccola parte dell' Vmana specie, rapita alla vniuersale sciagura ne rimanesse inutile; ma più tosto, che più rigogliosa rigermogliasse, benedissela, e prosperolla in tal guisa, che nel breue corso di men di due secoli, ne

(a) Gen. c. 8.

fù riempiuta tutta l'Armenia. E il buon Noè intanto, per eseguire con prontezza i diuini precetti, à cui piacea, che riabitata si fosse tutta la terra già disertata dall'acque, destinò i suoi figliuoli à ripopolarla; per lo che Saliano disse: (a) *Quis huius distributionis Author? nisi Deus, qui totam terram habitari volebat*. Fù giudicato perciò sano consiglio, dice Epifanio, che la massa della terra si ripartisse per sorti, acciochè l'vna, e l'altra Colonia non si riscontrassero assieme, ma che ciascheduna famiglia attendesse distintamente dall' altra à render meglio abitata la sua assignata porzione: (b) *Diuidit quidem senex ve-*

(a) *Ad Ann. Mundi* 1788. (b) *Pomarij*.

veluti heres Mundi à Deo constitutus tribus filijs suis universum Mundum, sub sorte missum, & unamquamque partem iuxta sortem singulis distribuit. In quelle diuisioni toccò in sorte al di lui figliuolo Terzo genito, appellato Iafetto quella parte, che poi fù detta Europa, e di tanto gli fù fauoreuole il Cielo, che multiplicato se stesso in sette figliuoli, quali furono Gomer, Magog, Madia, Tubal, Masoch, Tyra, e Iauan; Gomer occupò la Galazia, e Magog la Scitia, Madia la Media, Tubal l'Ibernia, Masoch la Cappadocia, e Tyra la Tracia; se non mentiscono (a) *Giuseppe Flauio*,

(a) *lib. 1. antiq. Iudaor. c. 19. quæst. hebraic. super Genesia.*

Girolamo Santo, & altri.

2. Nacque intanto à Gomer il primiero figliuolo, cui egli chiamò Aschenaz; e questi auendo altresì con nuoui parti secondato la sua Casa; disioso di fondar Prouincie, & edificar Città, partitosi dalla Galazia, e verso la bella Italia nauigando, approdò finalmente colà, oue ora è Reggio, e dall'amenità del luogo bellissimo, e delle dolcissime campagne rapito, edificouui la Città, che dal suo nome appellò Aschena, e i popoli di lei Aschenazzi; per quello che i sopranomati Giuseppe Flauio, e Girolamo Santo ne scriuono. Il primo in questi sensi (a) *Gomer habens tres filios,*

Ar-

(a) *ibid. supra*.

Aschenazos, Aschenazas instituit, qui nunc Rheginì à Græcis vocantur. D'altro con questi: (a) *Filij Gomer Aschenaz; Græci Aschenazi Rheginos vocant.* Sieguono dopò Giuseppe Flavio, e San Girolamo, Temistocle, Filone Ebreo, Almaino, Barrio, Marafioti, Tassoni, Guiltieri, Mazzella, Anania, Recupito, Politi, Vghello, Gerolamo da Fiorenza, Carlo Giangolino, Gio: Battista Nicolosi, Gregorio Angeliero, Giuseppe Campanile, Orazio Scoglio, Giovanni Angiolo Spagnuolo, Mariamna, Milesio, Melchior Inchofer, Nicolò Colossi, e tanti altri eruditi Scrittori, come chiaramente si può vedere appresso il

(a) *ibid. §. 7.*

P. Fiore, Calabria Illustrata *lib. 1. cap. 3. §. 1. fol. 66.*

3 Poscia tuttauia col tempo multiplicati, stesero le lor Colonie edificando nuoue abitazioni nella Calabria. E conciosiacosa che veddessero esserui la Terra fecondissima, e produceuole di quanto non solo al bisogno, ma al diletto dell'vmano viuere si richiede, appellarono la Prouincia con nome Greco Ausonia, e se stessi Ausonij allo scriuere di Barrio: (a) *Dicta est ab Incolis Graecis Auxonia, ab Auxo, verbo Graeco, idest, Augeo, quod semper ibi rerum prouentus augeatur.* E Ausonia la chiamarono Plinio: (b) *A Locris Italiae frons incipit,*

Ma-

(a) *lib. 1. fol. 7.* (b) *lib.*

Magna Græcia appellata, in tres sinus recedens Auxonij Maris, quoniam Auxones eam tenuerunt primi. Strabone: (a) *Cæterum, cum Auxonij mare Siculum non semel quidem incóluerint; Siculum tamen pelagus Auxonium appellant.* E Dionisio Alessandrino: (b) *Altera, quæ ingredientibus ad dexteram sita est, Illirica dicitur: Altera verò, quæ ad sinistram conspicit, ipsa est Auxonia, quæ quidem cum ex ipsa sit tamquam ingens quidem Isthmus extensa per continentem, triplici quoque clauditur mari, Thyrreno scilicet, Siculo, & Adriatico.*

4 Pur nondimeno è dubbio

trà

(a) lib. 5. fol. 44. (b) lib. de situ Orbis post initium.

trà gl'intendenti onde auuenisse, che à Vomini vsciti dell'Armenia, e per antica origine Ebrei, il cui idioma era Arameo, cioè al dir di Giuseppe Flauio, secondo *Abramo Ortelio*; (a) Siriaco, ò vero Gerosolimitano, piacesse di porre alla Calabria nome Greco, e non più tosto Siriaco, siccome era il douere; e scioglie il dubbio *Agostino Inueges*; (b) che ciò auuenuto fosse perche i Greci più ageuolmente, e con maggiore espressione dell'altre nazioni, in vna parola molte cose comprendono.

5 Resta or da vedere sotto qual anno del Mondo la riferita diui-

(a) *Synonym. Geroglif. verb. Syria, fol.* 307.
(b) *Tom.* 1. *Annal. annot.* 249.

Digitized by Google

diuisione seguita fosse; intorno alla qual cosa non è vn solo il sentire degli Scrittori. Il dottissimo Saliano la rapporta à gli anni del Mondo nouecento trenta, e duggento settanta cinque doppo il diluuio vniuersale. Il nostro Timoteo da Termini la vuole nell'anno 1826. dalla creazione del Mondo, e cento sessanta dall'vniuersale diluuio. Frà Girolamo de Boechis, e il riferito *P. Fiore* (a) l'additano nel 1818. e 102. dall'acque, à quali Io già mi sottoscrissi; stimando la costoro oppenione più dell'altre sicura. Egli è però vero, che non in vn anno solo populate furono le Prouincie; ma più innanzi, ò dipoi, giusta

la

(a) *ibid. sup.*

la di loro dipartita dalla Torre di Babilonia.

5 Ma per quello, che riguarda alla lor venuta in Calabria, non è inuerisimile esser seguita anni trentadue dopò la venuta di Gomer, Padre di Aschenaz in Galazia; quali anni trentadue aggiuntià gli anni 1818. dimostrano la primiera populazione di Calabria nel 1850. del Mondo.

6 Intanto è da credere, che intorno all'anno 1920. gittassero gli Ausonj le prima fondamenta di Corigliano, consumati anni settanta dopò la loro venura in fondar Colonie, e fabriçar Città; al che pare che s'accordi cō quello che scriue il Barrio. (a) *Consola-*

num

(a) *lib.5. fol.397.*

rum Oppidum nobile, ac vetu-stum, quod eiusdem nominis flu-uuius adlabitur, ab Auxonijs, vel ab Oenotrijs, vt opinari licet; conditum.

8 E quì è d'auuertire, non douersi la particella *Vel* intendere come disgiuntiua, cioè, che ò quegli, ò questi separatamente, ò in vn tempo stesso l'edificassero; ma si dee intendere per *Etiam*, sicome spesso l'vsa Cicerone, in particolare, nel 3. *de legibus*, iui: *Nam isto modo Vel Consulatus vituperabilis esset*. Vedasi il Torsellini *de particul. latinæ orat.* e verrà in chiaro il Barrio auere inteso così: (a) *Corigliano Città antica, e nobile dagli Ausonij, che*

(a) *cap.* 191. *fol.* 358.

che furono i primi à fondarla, e ancora dagli Enotrij, che l'ampliarono, eretto. Nè dee parere strana à chi che sia vna tale sposizione, imperoche al sentire del Padre Teofilo Raynaudo: (a) *Accomodare verba alio sensu prolata vitiosum non est, cum tales accomodationes sint Patribus omnibus, ac indubitato Ambrosio frequentissima.* Aggiugni, che più lucidamente nello stesso sentimento scrisse il Barrio di Cosenza, di Cotrone, e di Castrouillare. Di Cosenza 1. (b) *Cosentia Ciuitas nobilis ab Auxonijs, aut certè ab Oenotrijs condita.* E il P. Giouanni Fiore scorto dall'autorità di tanti

(a) *Tom. 11. de confit. lib. Erotom. n. 187.*
(b) *lib. 2. fol. 108.*

Digitized by Google

ti Scrittori, nella sua Calabria Illustrata, così scriue di Cosenza: (a) *Meglio dunque è il dirsi, che questa Città nel suo primo principio fosse stata edificio degli Ausonij, abitata poi da soprauenuti Enotrij*. Di Cotrone asserisce altrettanto il Barrio nel libro 4. alla pagina 316. *Cotronis Oppidum, vt coniici potest ab Auxonijs, aut ab Oenotrijs conditum*. E il P. Fiore; (b) *Cotrone non ebbe vn sol fondatore, nè vn sol tempo, ma più, e diuersi, si quelli, sì questi. Gittarono dunque le sue prima fondamenta gli Ausonij, e gli Enotrij*. Nè più, nè meno di Castrouillare, come nel libro quinto, alla pagina 441. chia-

(a) *lib. 1. par. 2. c. 1. §. 41.* (b) *ibid. §. 187.*

chiaramente appare. E il sopradetto P. Fiore: (a) *Castrouillari antiquo Aprutio edificato dagli Ausonij, ed abitato con accrescimento dagli Enotrij.*

9 E in questo senso il Barrio parlò anche di Corigliano, e dottamente: *Vt opinari licet*; indotto dall'autorità di tanti Greci, e Latini Scrittori, da quanto egli ricauò quanto scrisse: (b) *Itaque omnes, & Latinos, & Græcos Auctores diurna, nocturnaque manu versaui, successuis tamen operibus, vt quæque memoratu dignissima ad Calabram regionem attinentia carptim præscriberem.* Segue dopò il Barrio, e più distinta-

(a) *ibid. §. 221.* (b) *In præfat. Operis fol. 2.*

tamente il Marafioti: (a) *Vn nobile Castello negli edificij suoi antichissimo, fabricato dagli Ausonij, e poi abitato dagli Enotrij, detto Coriolano, ma nell'vso commune è chiamato Corigliano.* Col Barrio, e col Marafioti s'accorda il P. Francesco da Longobardi con queste parole: (b) *Corigliano Terra antichissima, fondata da Popoli Ausonij, ed Enotrij; le fù imposto il nome da quell'inuittissimo Capitano Romano, Coriolano chiamato.* Appresso di lui il P. Isidoro Toscano, così: (c) *Corigliano per antichità si preggia di auer auuto per fondatori i valorosi Ausonij, e Enotrij.* Nè da

B ri-

(a) *lib. 4. c. 21. in fin.* (b) *lib. centur. lettera 72. annot. 3.* (c) *Vita S. Francisco lib. 2. c. 14.*

riferiti Scrittori sente diuersamente il P. Fiore, nella maniera, che siegue: (a) *Corigliano riconosce la sua origine dagli Ausonij, così Marafioti, &c.*

10 Solamente (b) *E' oscuro, e nelle tenebre dell'antichità sepellito* (sono parole del P. Fiore) qual nome à Corigliano imposto auessero gli Ausonij nella prima fondazione, e non è merauiglia; poiche anche della Francia riferisce il Cluuerio: (c) *Nomen ab initio proprium, & peculiare quod habuerit, haud facile dispectu est*; e ne porta Ausonio la ragione, con dire. (d)

Mors etiam saxis, Nominibusque venit. 10

(a) *lib. 1. p. 12. c. 5. n. 216.* (b) *ibid. sup.* (c) *In troduct. Geogr. lib. 2. c. 8.* (d) *Epigram. 30.*

Digitized by Google

10 Non sarà intanto iperbolico il dire, che l'auessero chiamata AVSONIA, nome che fù da essi trouato per la fertilità della terra; e alla Prouincia attribuito: (a) *Dicta est Auxonia ab Auxo verbo Græco, idest augeo, quod semper ibi rerum prouentus augeatur*, dice il Barrio; nè dal Barrio dissente il P. Fiore, mentre che riferisce così: (b) *Conciossia che viddero la terra di sua natura fecondissima, e produceuole di quanto non pur necessario, ma diletteuole egli è all'vmano viuere, la chiamarono con Greco nome Ausonia*. Ma chi negar potrà mai, se tocco non sia d'inuidia, che più fecondi d'ogn' altra parte

(a) *ibid. sup.* (b) *lib. 1. par. 1. cap. 3. §. 1.*

Digitized by Google

della Prouincia ſono i campi fertiliſſimi di Corigliano. Vedeſi à mille pruoue, che i beneficij della natura non ſi trouano tutti per ordinario collettiuamente in vn luogo; ma che doue per auuentura vi abbondano i frutti della terra; ſpeſſe volte non vi è l'Aria molto perfetta; e doue queſta vi è aſsai ſalubre, non molto feconda, e produceuole di frutti vi è la terra; ò accoppiandoſi talora alla ſalubrità dell'vna, la fecondità dell'altra, non vi riſponderà poſcia, con limpide, freſche, e ſaluteuoli fontane, di tributarui i ſuoi doni l'acqua. In vn luogo abbonda il vino; ma altrettanto non vi abbondano i frumenti: Vn'altro è produceuole aſſai di biade;

ma

ma non vi abbondan molto i latticinij, e le carni; In questo ameni, e lieti pascoli, ma senza pesce; in quello soprabbondan le pescagioni, nè più, nè meno, che penuria vi si proui di legumi, e di biade; doue trionfa Nettuno, rado, ò non mai vi sono bene alluogati Cerere, e Bacco. Così scherzar suole trà le sue perpetue varietà la Natura, e con quel suo *Non omnia omnibus*, accresce è vero le sue bellezze; ma rende souente i Paesi l'vn'all'altro soggetto. *Nec vna regio cuncta sibi suppeditat*, dice Erodoto, (a) *sed aliud habens, alijs indiget*. Tutto altrimente si rauuisa in Corigliano in cui abbondano i frumenti, ma è

pur

(a) *lib. 1.*

Digitized by Google

pur douizioso d'olio, e di vino; fecondissimo de' frutti della terra, e altrettanto di quei del mare. Pascoli, carni, lane, seta, latticinij, salubrità d'aria, acque soauissime, e limpidissime; in somma tutto v' abbonda, e con Claudiano: (a)

Quæ sparguntur in omnes, in Te mixta fluunt;
Et quæ diuisa beatos efficiunt, collecta tenes.

A cui fà il suo contrapunto Erodoto: *Quæ tamen habet plurima, ea est optima*; e per sugello delle verissime verità, che quì hò registrato; odasi il Barrio: (b) *Coriolanensis ager rerum omnium copia exuberat.* Intendasi il Marasioti:

(a) *In Panegirico Stiliconis.*
(b) *lib. 3. fol. 397.*

Digitized by Google

ti. (a) *Le campagne di Coriglia-no sono abbondantissime d'ogni cosa necessaria al viuere humano.* Odasi Frà Leandro nella sua Italia. (b) *Coriolano hà vn' amenissimo, e deliziosissimo paese; conciosiacosa, che da ogni lato si vedono vaghi Giardini pieni di Citroni, Limoni, Aranci, e d'altri fruttiferi alberi, con tanto artificio posti, ed ordinati con le pareti di mortella, gelsomini, rose, ramerini, bussi, allori, e simili alberi, e arboscelli odoriferi, e verdeggianti in ogni stagione dell'anno, trascorrendo le susurranti, e chiare acque per i ruscelletti, imbriacando le radici de Citroni, A-*

(a) *lib.4. cap.28. vltim. edition.*
(b) *Magna Grecia fol.220.*

Digitized by Google

ranci, e d'altri simili alberi, ch' ella è cosa molto diletteuole, e curiosa da vedere. A questo oggetto forse rassembrò à Marcello Cornelio la Città di Corigliano vn Paradiso terrestre, quando scrisse: (a)

Hic non ille Draco; verum clementia summa,
Hic pietas, licet hic cunctis sua commoda iniret;
Fertilis semper, namque hic nõ aucta senescunt,
Læta vices reparant si non pomaria lege.
Hic glacialis hyems calet, aspera, & æstibus alget
Hic æstas; & summa hic demum habitare voluptas.

Da

(a) *De Victor. Christian ad Echinad. l. 3. f. 40.*

Digitized by Google

Da Marcello Cornelio non dissente il Garopoli : (a)

Quì sotto il Ciel temprato alma Natura
Quanto il Mondo hà di bello in vn raccoglie ,
Fertile, ameno, e quì monte , e pianura ?
Fresco , e placido il Rio, ch'indi si scioglie ,
Apre la pianta il fior , mentre matura
Il frutto ; e nato l'vn , l'altro si coglie .
Così , che quando i lumi altri v'hà fissi ,
Chiama quelle Campagne i Campi Elisi .

E conchiude alla per fine il P. Isido-

(a) *Carlo Magno, Canto 9. stanza 10.*

Digitized by Google

doro Toſcano, che Corigliano ſia, (a) *Vn luogo per natura felice, atteſo che egli ſi rende coſpicuo per il temperamento dell'aere, per la fertilità di tutte le coſe, che all'vmano viuere ſono neceſſarie. Per l'abbondanza dell'acque, per le ſpazioſe campagne, in cui torreggiano innumerabili edificij; come per i delizioſi Giardini d'ogni ſorte di Agrumi, e per i ſaporiti frutti, che producono le piante.*

11 E per tutte le ſudette autorità, e ragioni, non è forſe molto lungi dal vero, che il nome d'Auſonia da quei primi ſuoi fondatori gli foſse impoſto. Da Morgete, come diremo più à baſſo, fù la Calabria chiamata Morgetia, e la

(a) *In Vita S. Franciſci cap. 14.*

Digitized by Google

la Terra di S.Giorgio anche Morgetia dicono il Barrio, e Marafioti, riferiti dal *P.Fiore*; (a) e così parimente da Brettio tanto la Prouincia di Cosenza, quanto la sudetta Città fù appellata Brettia. Dell' istessa maniera addunque tanto la Prouincia, quanto Corigliano fù detta Auxonia.

12 Aggiungi, che i primi luoghi in esso fondati sono pur ora da suoi Cittadini detti Sinia, ò pur Scinia, corrotto certamente da Sonia, nome tronco, che coll'aggiunta delle due Vocali A, e V constituisce il nome di Ausonia. Nè ciò merauiglia veruna sia, dice il Barrio, poiche simili salti anco ne' tempi andati furono

pra-

(a) *Par.2.cap.2.fol.143.*

Digitized by Google

pratticati dagli Antichi intorno al nome di Ausonia. (a) *Dicta est Auxonia, vt Etymologicus fert, quod eius finitimi eam appellarent Auxenam, & mutatione x in s, & e in o, Ausonam.* Così l'antico Ypsicrone oggi da tutti vien detto Cirò, e più corrottamente Luzzirò. *Nec tanti momenti sunt eiusmodi errores*, dice il P. Antonio Posseuino; (b) *plerumque enim tota discrepantia variarum lectionum in dictionibus quibusdam posita est, quæ sensum, aut parum, aut nihil mutant. Errores autem, qui ex additione, vel diminutione punctorum acciderunt, nihil omninò veritati officiunt.*

(a) *lib. 1. fol. 7. & fol. 9.* (b) *Apparat. ad studia fol. 15.*

Digitized by Google

ciunt. Indi Girplamo Santo a Pammachio: *Nec verbum è verbo, sed sensu exprimere de sensu*; attesoche tanto la corruzione de' nomi, quanto quella delle voci, sono oggi allo scriuere di Teofilo Raynaudo, (a) morbo epidemico, populare. *De abutente vocibus Sancti Pauli contra vsum, Nyssenus sub fine libri de eo Pauli dicto. . . D. Augustinus verò notauit libro 2. Doctrinæ Christianæ, cap. 12. Nimirum loci ex cap. 4. Sapientiæ, in quo Interpretes ex errore Græcæ vocis,* Vitulamina; *quæ latinè, & absque barbara lexi, dicendæ fuissent* Plantationes. *In summa quo ad minutias extra dogmata, &c.* E in fatti

ne

(a) *lib. 8. fol. 604.*

Digitized by Google

ne' secoli corrotti non deue proferirsi il nome di qualsisia cosa, se non corrotto. *Simplicem veritatem non semper proferendam esse*, disse Pindaro.

13 Non è anche leggiera pruoua di quanto sin quì detto abbiamo il vedersi le sue Imprese espresse con due Cornucopie, d'intorno alle quali si legge, *Auxonia, Ciuitas Coriolanensium*. Onde si conchiude, che tale certamente stato sia il suo nome impostogli dagli Aschenazzi suoi fondatori, che per lunghezza del tempo, ò come scriue Barrio, *Scriptorum incuria*, ne giacque sotto cieca obliuione sepolto.

14 Parmi intanto per consolazione degl' intendenti, e per

mag-

Digitized by Google

maggior lume di taluni, che sicome sono di corto intendimento, così non penetrano più oltre della superficie delle cose, par che godano nel rinfacciare à Corìgliano l'esser chiamata col nome di Terra; errore, e abbaglio anche d'alcuno lodeuole Scrittore; imperocche col nome di Terra vengono tal'ora anche chiamate alcune Città nobilissime da graui Autori. Così Procopio nel libro 3. de Bello Gotico, tradotto in Toscano da *Benedetto Egio, fol.* 200. Così Sartorio Quattrimani, nel libro 4. *fol.* 122. del Gran Consaluo. Così Abramo Ortelio nella sua *Geografia fol.* 274. stampata in Anuersa l'anno 1587. E così alla per fine chiamò Parigi di Francia Lodoui-

Digitized by Google

eo Ariosto, in persona di Orlando.

Quella, che dagli Esperij à i lidi Eoi,
Difesa auea per così lunga guerra:
Or tolta gli è trà tanti amici suoi,
Senza spada adoprar ne la sua Terra.

Cioè Parigi, perche quiui la sua amata Angelica gli fù tolta, e messa sotto sequestro dall'Imperador Carlo Magno suo zio.

15 Nè già è altrimente, perche da Barrio vien detta *Oppidũ*, s'egli è vero quello che riferisce Ambrogio Calepino *V. erb. Oppid.* nell'esporre questa Voce. Ecco le le sue parole: *Quidam Oppida*

ab

ab Vrbibus distinguunt; *vt hæ maiores*, *illa minora sint*; *verum indifferenter legimus eamdem Ciuitatem*, *Oppidum*, *& Vrbem appellari*. E Plauto in Persa: *Cum Eleusipolim sæpius Vrbem vocasset*, *subdit*: *Eleusipolim Persæ cepere*, *antiquum Oppidum*. Così Seuero Sulpitio nella lettera à Cicerone: *Cum numerasset multas insignes Vrbes*, *subdit*: *Quæ Oppida florentissima sunt*. Così Plinio, chiamò Albenga, Genua, Terracina, e Sessa: (a) *Oppidum Albingaunum*, *Oppidum Genua*, *Oppidum Terracina*, *& Oppidum Sinuessa*. Così Tullio parlando di Napoli nella Orazione pro Rabirio, disse: *Cum essemus*

 Nea-

(a) *Plin. lib. 3. c. 14.*

Digitized by Google

Neapoli in celeberrimo Oppido. E così Michele Barrio chiamò non solo Corigliano, ma Cotrone, e Taranto: (a) *Duo Oppida sunt, Croto ad Occidentem Solis, Tarentum verò ad Orientem*. E tal maniera di scriuere fù familiare, non solo à Gentili, ma altresì à gl' Interpreti della Sagra Scrittura; come appare al capo nono del primo libro de' Regi; iui; *Et descenderunt de excelso Samuel, & Saul in Oppidum; cumque descenderent in extrema parte Ciuitatis, Samuel dixit ad Saul, &c.*

16 Aggiugni, che Corigliano sempre fù detta col nome di Città dagli antichi Scrittori, e da moderni; ma sopratutto chiamol-

la

(a) *l.b.4. fol.310.*

Digitized by Google

la anche Città l'Inuittissimo Imperador Carlo Quinto di gloriosa memoria, allora, che si portò in S. Mauro, luogo vicino à Corigliano; e questo più volte m'è occorso vdirlo a riferire di propria bocca del fù Francesco Castagnaro, e Giouan Tomaso Grisasi, persone ciuili, ed erudite. Se dunque è vero quello che insegna l'Ecclesiastico all'ottauo capo: *Nõ te prætereat narratio seniorum*; e quell'altro che scrisse l'Apostolo à quelli di Solonico: (a) *State, & tenete traditiones, quas siue per sermones, siue per epistolam didicistis*; onde Agostino Neucherio: (b) *Vetustas quę prodit, colenda*

 sunt

(a) *Epist. ad Tessalon. cap. 12.*
(b) *lib. 2. cap. 1. periphil.*

Digitized by Google

ſunt. Et Ouidio 4. *Faſtor*. *Pro magno Teſte vetuſtas creditur*; non dee parere ſtrano, che Io riferiſca il teſtimonio de' miei Cittadini: *Quod enim Maiores mei tenent, teneo*; *& quod prædicant, prædico*; dice Agoſtino; (a) tanto più, che riferiſce il Maſcardi, (b) che *ad probandum antiquum, Teſtimonium de auditu ſufficit*. *Ita Alexander* 187. *num*. 16. *tom*. 2. *& Iaſon. in conſil*. 128. *num*. 1. *tit*. 1.

17 Per altro è certiſſimo, che innanzi, e dopò di Carlo Quinto, fù detta Città Corigliano da varij Autori. E prima Franceſco Foſcarini, nel ſuo formulario di varie

(a) *lib*. 1. *contra Iulian*. *cap*. 2.
(b) *tom*. 1. *concluſ*. 104. *n*. 1.

Digitized by Google

rie Lettere, ſtampato in Padoua per Lorẽzo Paſquati l'anno 1569. nel principio di vna lettera laudatoria, dice così. (a) *Il molto magnifico Sig. Cola Franceſco d'Abinante, della Città di Corigliano, ſcriuendo al molto magnifico Signor Vincenzo Bombino, &c.* E nel principio di vna lettera ſcuſatoria riferiſce come ſiegue. (b) *Il molto magnifico Signor Epaminonda di Linardi, della Città di Corigliano, ſcriuendo al molto magnifico Signor Antonio Scarino, di Caſtiglia, &c.* E alla pagina 83. di detto Libro, in vna lettera monitoria, che il magnifico Americo Poſcopeo, da Coſmogato ſcriue al magnifico Signor

(a) *fol.* 58. (b) *fol.* 112. e 113.

Digitized by Google

Desiderio d'Abinante, conchiude in questa guisa: *In somma non dirò altro, saluo che con questa mia mi faccio raccomandato al Signor Scipione d'Abinante, al Signor Cesare Morgia, al Signor Filippo de Linardi, al Sig. D. Cesare Gastriotto, e à tutti cotesti Gentilhuomini della Città di Corigliano. Di Roma, &c.*

18 Marcello Cornelio, da Cosenza, nel suo sopra citato Libro della Vittoria ottenuta da D. Giouanni d'Austria contro il Turco, presso à Lepanto, dedicato al Principe di Bisignano D. Nicolò Berardino, e stampato in Napoli appresso gli Eredi di Mattia Cancri, il 1582. parlando delle famose fabriche di S. Mauro, poco lon-

Digitized by Google

lontane da Corigliano, di esso riferisce così: *Hac non Vrbe procul, seruat quam lumine Princeps*. E vicino à quella parola *Vrbe*, immediatamente nella margine del Libro registra così, *Coriolanum intellige*. Siegue dopò il suo racconto nella maniera, che quì leggerai. *lib.3. fol.41.*

Hac non Vrbe procul, seruat quam lumine Princeps,
Ipse suo gaudens, olim, & ditione minores
Iactabunt populum quasita pace tenere
Rerum: sunt Diui præcelsa palatia Mauri,
Regis opus, prisco de nomine dicta feruntur.

Scipione Mazzella, nella de-

Digitized by Google

scrittione ch'egli fà del Regno di Napoli, doue ragiona della Calabria Citeriore, e delle sue Città, al folio 88. registra così: *le principali Città di questa reggione sono Amantea, Castrouillari, Rossano, Bisignano, Montalto, Corigliano, &c.* Siegue à costoro tanto D.Girolamo Garopoli, nel suo Carlo Magno al Canto nono, stanza XII. oue di Corigliano canta così:

Anzi il secol dell' or vede tornato
In Città sì felice, oue Agostino Saluzzi, degno Duca il Cielo hà dato.

quanto il P.Layno Domenicano, nel *tom.* 1. *trat.* 1. *de Monaster. ædificandis, qu.* 26. *Habitabamus enim*

Digitized by Google

enim in Ciuitate Coriolani, in loco, vbi dicitur la Giudeca, &c. à quali si vnisce Giacinto Gimma negli Elogi Accademici della Società de' Spensierati di Rossano, *p.* 1. nella Vita del P. M. Astorini, *num.* 31. *fol.* 391. *Si vide ancorche Nouizio, comparire ne' Pergami di Corigliano, e nell' Academia, che in quella Città fioriua.* Suggella alla perfine col marchio di maestà questo veritiero racconto la felice memoria di D. Filippo Quarto, d'Austria, Monarca delle Spagne, in vna lettera scritta à D. Giouanni d'Austria, suo figliuolo in Napoli, oue trà l'altre cose, che in essa lettera sono registrate, di Corigliano vi sono queste proprie parole: *la Ciudad de Corillano*

en

Digitized by Google

en esse Reyno, puostos muy importantes. E detta lettera stà transuntata nella sceda del fù egregio Notar Giuseppe la Caua, sotto il dì 9. di Decēbre, dell'anno 1669.

CAPITOLO II.

Del primo accrescimento fatto in Ausonia da' sopravenuti Enotrij.

1 INtanto che le cose degli Ausonij in Calabria, andauano nella maniera, che s'è detto; nacquero à Licaone Rè d'Arcadia da Cellene sua moglie ventidue figliuoli al riferir del *Barrio*, (a) tutti nō men di grand'animo, che am-

(a) *lib.1. fol.11.*

Digitized by Google

ambiziosi. Questi dopo morto Licaone lor Padre, auendosi ripartito trà loro quella piccola Signoria, parue à Enotrio, e Paucenzio figliuoli vltimi nati, che troppo piccola, e stretta fosse la porzione loro toccata; laonde vogliosi di più ampio dominio, ebbero risoluto d'acquistarlo coll'armi in qual si sia luogo loro se ne offerisse l'opportunità d'incontrarlo. E perciò ammassato vn buon numero di armati, e con esso entrato in mare, nauigando verso l'Italia approdarono nella Calabria; Enotrio per la parte Occidentale, cioè à dire per lo Golfo detto di Santa Eufemia, e Paucenzio per l'Orientale, quanto à dire per lo Golfo detto di Squillaci, l'anno del Mondo

2229.

Digitized by Google

2229; 409. anni, dopò la venuta degli Ausonij: *Oenotrij primum, eam Auxonię partem occuparunt*, riferisce Cluuerio, (a) *quæ velut Peninsula Isthmo inter Iametium, Syllaticumque sinum includitur; quorum hic vulgo*, Golfo di Squillaci; *ille verò*, Golfo di S. Eufemia, *dicitur. Hæc primum ab ipsis dicta est Terra Oenotria.* Ma indi à brieue tempo mancato di viuere Paucēzio, passò Enotrio suo fratello à dominare nella parte d' Oriente; secondo che scriue il Barrio: (b) *Vita functo Paucentio, Oenotrius Orientalem quoque Calabrię partem possedit, quæ iure sibi cessit, quam etiam nuncupauit Oenatriam.* Auuenne però, che

(a) *lib. 1. Italiæ cap. 1.* (b) *lib. 1. fol. 9.*

Digitized by Google

che ſignoreggiando tuttauia in quella parte gli Auſonij; e queſti, e quegli eſſendo di coſtumi talor diuerſi, non fù poſſibile à patto alcuno, che trà loro ſi veniſſe à conuenzione di pace. Quindi venutoſi da entrambe le parti all'armi, e reſtando vincitori i Soldati di Enotrio, furono cacciati, e reſpinti più à dentro dell'Italia gli Auſonj, rimanendo gli Enotrij liberi Signori, e aſsoluti padroni della Orientale Calabria, al riferir degli Autori del nuouo Atlante. *Duce Oenotrio Præfecto, vnde tunc Oenotrij primum Auſones ſupradictis ſedibus popularunt, vlterioraque verſus Septemtrionem Italiæ circa Vulturnum, Lyrinimque omnes petere*

co-

cogerunt. Occupate dunque da Soldati di Enotrio le Città degli Aschenazzi, diuennero anche padroni della nostra Ausonia, oue abitando la loro gente, essi furono i primi, che l'accrebbero d'abitatori al sentire del Marafioti, *lib. 4. cap. 21. Vn nobile Castello nelli edificij suoi antichissimo, fabricato dagli Ausonij, e poi abitato dagli Enotrij, detto Coriolano, ma nell'vso commune è chiamato Corigliano*. E di questa maniera deuono intendersi i soprarelati PP. Longobardi, Toscano, e Fiore.

2 E gli edificij, onde l'antica origine della nostra Ausonia si dimostraua, durarono in essa fino à tempi del Marafioti; e anche dipoi; le cui vestigia sono ora oscure;

Digitized by Google

re; auuengache per fabriche sopra esse vestigia, fatte di tempo in tempo da successori, e per la lunghezza degli anni, parte hanno mutato aspetto, e parte sono così disfatte dal tempo, che non riserbano più imagine alcuna di quel, che furono prima; imperoche qual cosa è stabile, e ferma sotto la gran volta del Cielo? *Et sicuti Vrbium, Imperiorumque; ita Gentium nunc floret fortuna, nunc senescit, nunc interit.* Per cui ebbe à dire Lucano *lib. 1. Pharsal. fol. 17.*

Inuida fatorum series, summisque negatum
Stare diu; nimioque graues sub pondere lapsus,
Nec se Roma ferens.

Digitized by Google

E pure è vero, che Martiale di Roma cantò così:

Cui par est nihil, nihil secundũ.

E di quì forse con felicissima imitazione prese di Cartagine à cantare il Tasso, Canto 15. stan. 20.

Giace l'alta Cartago, e à pena i segni
Dell'alte sue ruine il lido serba:
Muoiono le Città, muoiono i Regni,
Copre i fasti, e le pompe arena, ed herba:

Essendo non sol vero, ma verissimo, secondo Luciano, (a) che *non solum Vrbes, verum homines emoriuntur, & quod longe mirabilius, solidi etiam Fluuij, ita ut Inachi ipsius in Argo ne momen-*

(a) *In Choronat. sive contemplant. fol. 59.*

Digitized by Google

mentum quidem reliquum appareat. Le memorie più dureuoli, e soura cui non hà giurisdizione il Tempo, e la Morte; sono le tradizioni degli antichi, e le scritture de' lodeuoli Autori. E in qual guisa, e doue potrebbero mai ritrouarsi le vestigia delle fabriche degli Ausonij, che furono innanzi di noi 4980. anni? Vada pure al nostro Regio di Calabria taluno di cotesti non meno arditi, che curiosi inuestigatori d'antichità, e quiui chiegga di vedere alcuna piccola impressione degli edificij di quegli Ausonij, di cui esso Regio fù Real Sede; e gli sarà da quei Cittadini risposto; Inuano ne chiedi Amico; *Cuncta transeunt, quæ sub Cęlo fiunt*. Ma ritornia-

Digitized by Google

mo onde siam partiti.

3 Mancò alla perfine di vita Enotrio l'anno del Mondo 2300. dopò auer regnato nella Calabria anni 71., e li successe nel Regno Enotrio Italo, suo Nipote. Regnò costui anni 50.; e mancato di viuere l'anno 2350. lasciò suo successore Morgete, e fin d' allora, infino all'anno 2757. la Calabria fù detta Morgetia, secondo il detto di *Fra Girolamo da Firenze, lib. Supplim. Italiæ*; imperocche nel sopradetto anno 2757. Iapigio figliuolo di Dedalo, Duca di Candia, accostatosi, allo scriuere del *Barrio lib. 1. fol. 9.* con buona armata à lidi Orientali della Calabria, e occupatala dal Golfo di Squillaci, fino Lacinio

Digitized by Google

nio, volle che detta fosse chiamamata Iapigia.

4 Venuto poi l'anno 2700; incominciò à regnare Brettio, vno de' dodeci figliuoli di Ercole, allo scriuere d'*Aristotele*, (a) e di *Giouanni Nicolosi*; (b) il quale ambizioso di nuoui Regni; partitosi dal Peloponneso con buona gente, e indrizzato il suo camino verso la Calabria; dopò varij combattimenti soggiogò alla per fine la parte di lei Occidentale, e Settentrionale; facendola dal suo nome chiamare Brettia, e i naturali di lei Brettij, e nō altrimente Brutij; sicome appare dalle notizie di Scrittori d'irrefragabile autorità.

(a) *Orat. ad Hercul.* (b) *In Hercul. Geograph.*

Digitized by Google

Ad Austrum versus (a) scriue Dionigio Alessandrino) *sub sirenidos colle flumen conspicitur Surrbentini Silari, quem iuxta Lucani, & Brettij tenens, vsque ad Laucopetram*. Eutropio così: (b) *Q. Cæcilio, & L. Valerio Consul. omnes Ciuitates, quæ Brettijs ab Annibale tenebantur, anno quarto ante Annibalis recessum, Romanis se tradiderunt*. Così parimente Liuio, *lib.* 1. *de Bello Punico*. Aristofane, *lib. de Vespis*. Stefano di Bisanzio, nel trattato *de Vrbibus*. Ienardo, *lib. de rebus Græcis*. Eustazio *in Virgilio*, e Strabone *lib.* 1. *de situ Orbis*. *Super has Vrbes* (dice egli) *mediterra-*

(a) *lib. de situ Orbis post initium*. (b) *Breuiar. Histor. Romanæ lib.* 3.

raneam Bretij occupant, & Sylua picis ferax optima est, Brettiana dicta. Cõforme può vedersi nel suo antico originale, falsamente transfuntato dal Greco nel Latino; attesoche i Greci mancano nel loro Alfabeto della Vocale V, in luogo di cui vsano la B, detta da essi Vita, e però non possono scriuere Βρβτιος; ma Βρεττιων. Perciò Abramo Ortelio: (a) *Brettij legunt numismata.* E il Barrio, *lib. 1. fol. 30. Cudebant enim nummos tum æreos, tum argenteos, varijs signis, Græcis literis inscriptos inscriptione hac,* Βρεττιων, *hoc est Brettiorum.* Nè dall'Ortelio, e dal Barrio è lontano Vlisse Al-

(a) Geograph. verb. Brett. fol. 68.

drouando. (a) *Sunt, & in Magna Græcia apud Brettios numismata cum hac inscriptione*, βρεττιων.

5 Nè già stiano altri à dire, che ben hanno i Greci la vocale V, con la quale possono scriuere *Brutios*, ed è la stessa, che la seguente υ, poiche questa vocale non è semplice, ma composta da due, cioè da Omicron, ο; e da Ipsilon, υ; che posta sopra omicron, fà υ. Gli antichi però, e dotti Greci mai scrissero *Brettion* con le vocali Omicron, & Ipsilon alla distesa, cioè, βρουττιον; ò pure vnite, βρυττιον; ma come si è di sopra nelle iscrittioni delle loro monete pienamente osseruato, cõ la

(a) *lib. 1. fol. 130, Ornithol. de Aquila.*

Digitized by Google

la sola vocale Epsilon, ε βρεττηων. Quindi è, che la vocale ϑ mai fù in vso appresso la lingua Greca Attica, e Dorica, che sono le più perfette al riferir di Suida, nel libro ch'egli fà delle *dittioni* secondo ciascheduna lettera, chiamato così: Βιβλιον Περιλετζεων κατασαικεον. Solamente stà in vso detta lettera ϑ, appresso gli Epirotti, che sono mancheuoli della lingua Greca perfetta; in cambio di cui fauellano la lingua Greca barbara, e imperfetta; per quanto ne scriue Monsignor Pietro Bagdano, Arciuescouo di Scopia, in Seruia, nel Libro *della infallibile Verità della Cattolica Fede*, nel principio di esso Libro; *Auertimenti per leggere correttamente in lingua Albanese.*

Digitized by Google

CAPITOLO III.

Del secondo accrescimento fatto dalli Greci in Ausonia.

BRettio adunque diuenuto Signore della parte Occidentale, e Settentrionale di Calabria, sicome s'è detto, non indugiò molto à impadronirsi anche della parte Orientale; imperocche trà lo spatio d'anni diece venne tutta in poter di lui; e ciò fù nell'anno 2800. del Mondo. E crescendo pur tuttauia per numero di popoli, per Citta, e per ornamenti d'd'arme, e di lettere i Greci Peloponnesi, appellarono il paese de' Brettij Grecia Grande, allo scri-

ue-

Digitized by Google

uere di Tolomeo, seguito da Fra Leandro, dal Mazzella, dal Recupito, e dall'Vghelli; da' quali non discorda Abramo Ortelio; *ibid. sup. fol.* 179. nella maniera che siegue: *Maior Græcia dicta est, quod in ea multę, magnæque Ciuitates fuerunt è Græcia profectæ*. E veramente Magna Grecia fù detta per lo gran numero delle Città, che in lei fiorirono, e per la gran moltitudine de' Greci, che in lei abitarono, principalmente doppo distrutta la famosa Troia; il che auuenne l'anno 2816. Conciosiacosache ritornando i Greci alle lor case vittoriosi, e assaliti in mare da fierissima tempesta, e perciò costretti di prender terra colle lor Naui, nella

orien-

orientale riuiera della Calabria; presso al fiume Neto; in quel mezo tempo, che spaziando per quei campi andauano osseruando con loro non piccolo diletto, la fertilità del terreno, e la clemenza dell'aere; alcune Donne Troiane, che essi ne menauan con seco, attediate per auuentura dalla lunga nauigazione, messo il fuoco alle Naui per cui arsero tutte, ebbero costretto i lor Greci à fermar quiui l'errante piede; il che fù tosto imitato dagli altri Greci soprauegnenti, secondo, che alla rinfusa quiui l'vn dopò l'altro approdauano; ò perche fossero à quei primi per sangue, ò per amicizia, ò d'interessi, congiunti; sicome Vlisse Filotete, Epeo, Crisso,

Pe-

Digitized by Google

Penopeo, Sagare, Aiace, Mnesteo; Menelao, e altri; secondo che riferisce il *Marasioti lib. 1. cap 7. fol.* 40. per la qual cosa edificando molte Città, i nomi à lor posero delle Città del paese Greco. *Nam in Achiuorum errore* (sono parole di Strabone) *lib. 6. fol.* 51. *quosdam ab Iliaca classe applicuisse; ad locorum explorationem egressos. Troianas verò Mulieres nauigationis comites, tam lungi pertesas pelagi cursus; Naues incendisse, quas viri disertas esse nouerant. Qua ex causa illic mansisse coacti sunt; præsertim cum terrarum virtutem cernerent, è vestigioque plurimos alios aduentantes, & pro sanguinis necessitudine ipsos imitantes;*

mul-

Digitized by Google

multas habitandi sedes effecisse; è quibus plures Traianorum similem appellationem assecuti sunt: Neethos etiam amnis ex malorum euentu vocabulum vendicauit. Così adunque popularono di gente, e allargarono di sito *Petelia*, cioè Strongoli. *Cremissa*, cioè Cirò. *Pumento*, cioè Cirentia. E di mano in mano ampliando *Bistaccia*, detta Vmbriatico, e *Calaserna*, appellata Campana; peruennero fino Ausonia, chiamata Corigliano, que con vna intera contrada, situata verso Ponente, detta fino al presente giorno *Grecia*, quanto dire con vna nuoua Colonia, si resero causa del suo secondo accrescimento; (*in Dionysium Aphrũ.*) *Ob in eam*

Ca-

Digitized by Google

Calabriæ regionem frequẽtes Græcorum Colonias deductas, Ciuitatesque crebras, & magnas ab eis conditas, dicta est Magna Græcia, dice Eustatio, à cui si sottoscriue anco il Barrio, *lib. 1. fol. 10.* così: *Post Troianum excidium, complures Græcorum procerum, qui bello Troiano præsentes adfuerunt, in Calabriam contenderunt, ibique Ciuitates, & Colonias statuerunt*. Da Corigliano passando più innanzi, popularono la Città di Legaria, e Grumento; la prima posta à canto del fiume Calisterno, oggi detto Racanello; e la seconda edificata non lungi da Legaria, ma alquanto più dentro terra, in distanza di miglia sei dal mare; oggi però

dis-

Digitized by Google

disfatte, secondo Strabone, *ibid. supra. Vrbes Græcæ ibi fuerant, quæ nunc nonnullæ sunt, excepto Tarento*. Più appresso allargarono *Arponio*, chiamato Cerchiaro. *Vicenumo*, cioè Tribisacce, *Leutarmia*, detta Albidona. E dall' altra parte verso Cosenza fondarono *Arianta*, detta Mattafuilono. *Temesa*, Maluito. *Tietla*, Sangenito. *Ilea*, Bonifati. *Cleta*, Pietramala; e tuttauia auanzandosi dalla Calabria Citeriore, all'Vlteriore, popularono *Crissa*, detta Angitola. *Ippone*, nomato Montelione, ed altre Città; tantoche grauissimi Scrittori attestano, che da sì nobile, e numerosa populazione de' Greci Arcadi, la Calabria si acquistasse il nome di Gre-

cia

Digitized by Google

cia Grande, *Tantopere res Greca amplificata fuerat*, scriue il sopracitato Strabone, *lib.6. vt hanc Magnam Greciam appellarint.* E Ambrogio Calepino(*verb. Magna Græcia*) *dicta est extrema Italiæ ora, à Locris Italiæ fronte initium sumens, in tres recedens maris Ausonij sinus, patens in longitudine 80. mil. passuum.* Ma più distintamente Agostino Nifo fauellando di Platone, e della sua venuta à ritrouar Archita, dice così: (a) *Pytagoram quantum potuit imitatus est, cuius causa Magnam Græciam petijt, quæ nunc Calabria est, vt Architæ, &c.*

CA-

(a) *In præfation. lib. de Ann.*

Digitized by Google

CAPITOLO IV.

Ausonia è abitata, e populata per la terza volta da' fugiaschi Sibariti.

1 ACcresciuti intanto i Greci nella maniera, che si è detto con nuoue populazioni fondate nella Calabria, diuennero in essa nel corso di pochi secoli cotanto potenti, ch'ebbe di loro à dire Tullio nelle sue Tusculane, *lib.4. Quis est enim qui putet, cum floreret in Italia Græcia potentissimis, & maximis Vrbibus, eaque Magna Græcia dicta est.* Seguì poscia non immediatamente, ma indi à non molto tempo, d'es-

Digitized by Google

d'esser populata da Cretesi, ò sia da Salentini, al dir del *Barrio (lib. 1.)* Indi da Sibariti, la cui prima origine, al sentir di Strabone, *lib. 6.* venne da Greci Achei. *Deinceps ab Achiuis conditum est Oppidum Sibaris*. E per quelli che l'auanzarono dopò, secondo il *Marafioti*, (*lib.4.*) i Traezzenij. Ebbe la Città di Sibari principio, dice *Fra Girolamo da Firenze*, (*cent.32.*) nel 3184. del Mondo, e fù situata in vicinanza al fiume Sibari, da cui ne trasse il nome, in aria cotanto saluteuole, che ne corse da per tutto l'adagio. *Nolentem in Sybari ante fatum minimè mori*; cioè, che niuno sarebbe morto in Sibari prima del tempo stabilito dal suo fato, se non à ca-

Digitized by Google

priccio. Si accrebbe con merauigliosa prestezza in tanto numero di gente, che numerata per ordine de' Senatori, si ritrouò di auere in pronto trecento mila vomini atti à maneggiar l'armi, oltre le Donne, i Fanciulli, e Vecchi, i Ministri de' sagri Altari, ed altre persone inhabili. Quindi è, che montò à tanta felicità, scriue Strabone, che soggiogò al suo dominio quattro Popoli, venticinque Città, e quasi innumerabili Abitazioni di minor conseguenza, (*lib.6.fol.32.*) *Eo autem excellentię, & felicitatis Ciuitas excreuit, vt quaternas proximas rexerit gentes, & quinque, ac viginti Vrbes suo subdiderit imperio, & contra Crotoniatas tercentum*

bo-

hominum millium exercitum duxerit. Fino quì Strabone. Auea però d'ammirabile quella gran Città, che insieme fioriua nell'armi, nelle lettere, e ne' passatempi, senzache l'vne all'altre impedimento veruno recassero; e mentre armaua eserciti nelle campagne, filosofaua nelle scuole, e oziaua placidamente in seno alle delizie più immaginabili.

2 Dilettauansi oltre modo i Sibariti nella lautezza de' cibi, per cui premiar soleano gl'Inuentori di nuoui intingoli, e manicaretti. Se però non volessimo dire, che da essi venne l'vso de' Conuiti. Nè però fù trà essi minore il numero delle viuande, che la delicatezza de' sapori. E di questo non in tut-

Digitized by Google

to appagati, introduſſero nelle lor menſe i ſuoni, e le muſiche, accioche in vno ſteſſo tempo, e il palato, e l'orecchio rimaneſſe contento. Aggiunſero poſcia vna nuoua, e trà eſſi vnica, e ſingolare delizia di far diſciplinare i loro Caualli al ballo, e alle danze, mouendo regolatamente i lor piedi alle note de' muſicali ſtormenti; dalla quale in proceſso di tempo la loro diſtruzione ne auuenne. Dilettauanſi altresì grandemente al riferir d'Ateneo, di mangiar le Anguille; laonde perche maggiormente abbondarne poteſsero, concedeano la franchigia de' Dazij, à chi ve l'introducea più abbondantemente, e crebbe à tanto alto ſegno la fama delle loro rare im-

bandigioni, che ne sorse come per comune Adagio de' più sontuosi banchetti, quel tanto celebre detto, *Sybaritica mensa*.

Se tanto lussureggiauano nel cibarsi, niente inferiori erano modesti, ò ristretti nel vestire. Imperocche vsauano le lane milesie, riccamate tutte, e trapunte di finissime perle; sichè il prezzo delle lor vesti tanto per l'intrinseco valore, quanto per il lauoro, trascendeua ogni vmana credenza. Argomento di quanto Io dico sia la veste d'Antistene Sibarita, comptata da' Cartaginesi cento venti talenti d'oro, che secondo la interpretazione del *Barrio* (*lib.4.*) fanno il numero di ducati settantanta mila de' nostri. I Caualieri

Digitized by Google

d'altre vestimenta non si copriuano, che di porpora, lauorate à fiorami d'oro, e tempestate di perle; onde nacque il dirsi di taluno, che troppo superbamente ne và vestito: *Sybarita faustosior*. I lor fanciulli vestiuan di cremesi, pieno di gemme, e d'oro; e con cordelle, e reticelle d'oro costringeano la libertà de' loro capelli. E perche meno s'annoiassero nell'apprender le discipline, faceano accompagnarli alle Scuole da Cagnolini Milesij di prezzo ingordo. Nel fare i loro viaggi vsauano le carrette, ò vogliam dirle carrozze; ma così lentamente, e à così grande agio, che il cammino di tre giornate non si appareggiaua à quello di vna sola giorna-

ta nostrale. Altre caccie non ebbero in vso, che degli Vccelli, presi colle reti, ò col vischio, per isfuggire la fatica, che si sente nell'altre sorti di cacciagioni; e da questo ne vscì quello: *In Vmbris Sybarita manet*. Dierono il bando dalla lor Città à quell'arti tutte, che adoperar non si possono senza strepito, e fino i Galli furono dalle lor contrade sbanditi, perche rompendo essi col canto i silenzij notturni, non turbassero la lor placida quiete. Il giorno lo consumauano tutto in feste, e rappresentazioni di gioconde fauole. Amarono grandemente i Toscani in Italia, per la somiglianza de' costumi; e fuori d'Italia, per la stessa cagione amarono i Ionij, e Milesij,

Digitized by Google

3 Questo è tutto quello, che di loro scriuono Ateneo, il Sabellico, Timeo, il Magaglianes, e dopò riferiscono il Marafioti, e il P. Fiore.

4 Ma ò quanto sono efimere, e momentanee le cose del Mondo; ah strane vicende, e lagrimeuole peripezia di tutte l'vmane grandezze; quanto siete voi brieui, quanto siete frali, e caduche, poiche *Totam hanc felicitatem* (dice Strabone *lib.6.*) *intra dies septuaginta Crotoniatæ illis intercæperunt*. Appena corsi sette anni, e due secoli, e mezzo, al riferir del medesimo Strabone, auuenne d'esser distrutta quella tanto gloriosa, e felice Città, e la cagione per cui distrutta, e la ma-

nie-

Digitized by Google

niera fù come siegue.

5 Se ne ritornauano alle loro case vincitori della Città Siro da loro espugnata, carichi delle spoglie nimiche i Crotonesi, e Sibariti, già vniti in lega per quella impresa: Ma appena entrati questi nel lor dominio, rompendo empiamente la fede, e l'antica amicizia, furon sopra i Crotonesi, spogliandoli vergognosamente della preda, che loro in sorte era tocca. Diuolgatosi intanto il detestabile tradimento, spedì tosto il Senato Crotonese vna assai onoreuole ambasceria, cui componeano ben trenta de' suoi più nobili Caualieri, à querelarsi appresso quella Republica della ingiuria riceuuta. Tale spedizione, che douea da Si-

ba-

Digitized by Google

bariti esser riceuuta in buon grado, e onoreuolmente accarezzata; fù da essi, infelloniti nel male operare, vdita con ischerni, e fischiate, e messa in derisione; anzi accrescendo errore à errore, e fallo à fallo aggiugnendo; guidati per auuentura da alcuna maligna stella, che la lor desolazione influiua, ebbero presi gl'infelici Inuiati, e fatti per tutta la Città vergognosamente scopare, furono alla per fine empiamente vccisi fino entro il Tempio di Giunone, oue rifuggiti s'erano per la lor sicurezza; nulla curando di violare il culto alla lor Dea tutelare douuto, per sodisfare al cieco furore, che le lor menti agitaua. Sdegnatosi intanto, e implacabilmente per la

se-

Digitized by Google

seconda, e inescusabile ingiuria i Crotonesi; sodisfatto ch'ebbero alla memoria de' loro estinti Cittadini con trenta statue di Marmo, alzate al lor nome nella Piazza maggiore, tosto riuolser l'animo à vendicarne la morte, con intimar loro apertamente la guerra, secondo che riferisce Ateneo. Auuenne pure in quel tempo, che i Crotonesi meditauan le lor vendette, vn caso, che accelerò la risoluta impresa, e solleuò altrettanto le lor fortune, quanto afflisse quelle de' lor nemici ingiuriatori. Sbandirono questi dal lor dominio vn Cittadino, Musico per professione; il quale pieno perciò contro essi di mal talento, presentatosi innanzi al Senato Croto-

ne-

Digitized by Google

nese, mentre tutta quella Città bollita trà l'armi, e il desiderio di vendicarsi, promette la vittoria sicura, soltanto che i Crotonesi Musici apprendesser da lui alcune ballate da sonarsi cogli stormenti, onde inuitati i Sabaritici destrieri alle danze, à cui addestrati gli aueano i lor padroni, inuece d'auergli vbbidienti à combattere, secondo il costume ballassero. Piaciuta molto à Crotonesi la proposta, e messa ad effetto con ogni attenzione. Si venne all'armi. Comparuero con terribile oste i Sibariti al numero di trecento mila, sotto il lor Duce Egregorio. I Crotonesi ne cauaron fuora sol centomila, condotti da Milone, vestito à somiglianza d'Ercole di pelle

di

Digitized by Google

di Lione, e con mazza di ferro in mano. Tosto che si viddero à fronte i due eserciti, presso le riue del Fiume Ilia, detto Tronto, comunemente detto Trionto, termine, e meta delle due Republiche, la cui giurisdittione diuidea questo fiume; si cominciò la battaglia, menando à più potere, secondo l'vso di quel tempo, ogni guerriere de due eserciti, valorosamente le mani; gl' vni per difendersi, gl'altri per vendicarsi. Ecco intanto mentre à più ardea la battaglia, furnon nella Sibaritica Caualleria inframischiati i Suonatori Crotonesi, che con varietà di stormenti musicali sonando le stampite, loro insegnate dall'esule Sibarita, cagionarono così strano

ne

ne' Caualli nemici, che tutti obbedienti alle leggi del suono, loro familiare, non più curanti della pugna, ma sol del ballo solleciti, si messe in confusione la militare ordinanza; intantoche soggiacquero tutti al taglio delle spade nemiche; nè già quì si fermò la furia de' vincitori; che corsi sopra la infelice Città, esercitarono sopra di lei quanto attender si può di peggio dalla militare licenza; e depredata, e deuastata coll' armi, affogaronla alla per fine entro l'acque del prossimo fiume, che le diuertiron sopra à seconda: *Vrbe enim potiti, inducto fluuio cuncta demerserunt*, dice Strabone *lib. 6.* e quei pochi che auanzarono à così meritata rouina, parte

ne

Digitized by Google

ne rifugiarono in Arponio, parte in Aprusto, parte in Vicenumo, e parte in Cosa, e in Ausonia; popolandola per la terza volta; onde l' erudito Girolamo Garopoli. (a)

Resta lontano il Golfo, il quale è Crate
Trà l'onde accoglie, e Sibari famoso;
Trà quei del nome suo l'alta Gittate
Copre in cenere inuolta il prato erboso:
Ma v'han le mura di Corglian alzate
Più presso al cupo mar, che ferue ondoso;
Le sue reliquie, el fertil suolo, e degno,

For-

(a) Carlo Magno Canto 9. stanz. 9.

Digitized by Google

Forti gli huomini manda, e
d'alto ingegno.

E quì ſono da notarſi le parole del Poeta: *Ma v'han le mura di Corglian alzate*: ch'è quanto dire *accreſciute* con la populazione de ſopraggiunti Sibariti; e queſto è il vero lor ſentimento, imperocche non dice: *v'han le mura di Coriglian fondate*; eſſendo che erano già elle gran tempo innanzi dagli Auſonij fondate, e allora erano in piedi, accreſciute dalle nuoue populazioni degli Enotrij, e de' Greci, a' quali s'vnirono gl'infelici Sibariti, eſſendo lor paruto opportuno luogo da ricouerarui, e dimorare. Altri pochi, (conchiude Strabone *lib.6.*) *ex ea clade ſuperſtites*, frà que' miſeri auanzi, *aduna-*

Digitized by Google

nati cohabitabant; de' quali diremo più sotto.

CAPITOLO V.

Della fondazione di Turio, e quanto in essa operarono gli abitatori della nostra Ausonia.

1 DOpò destrutta Sibari da Crotonesi, fù di nuouo abitata senza interuallo alcuno di tempo, da quei pochi alla comune strage auanzati, cioè à dire si furon quegl'infelici ridotti à vn Vicolo della Città annegata. *Pauci ex ea clade superstites, adunati cohabitabant*; E quiui poueramente vissuti lo spazio di anni 58.

Digitized by Google

finalmente l'anno 3492. al dire di Diodoro Siculo, ſoprauennero in eſſa alcuni Popoli della Teſſaglia, che vniti in ſtretta dimeſtichezza con quei poueri Sibariti, con eſſo loro ſi viſſero concordemente per lungo tempo, riducendo Sibari ad vna mezana populazione. *Annis poſt eam cladem* (ſono parole di Diodoro *in Bibliotheca lib.* 12.) *octo, & quinquaginta elapſis, Theſſali eo concedentes reſtaurauere, atque incoluere*. E reſtituita per auuentura l'aurebbero alla grandezza di prima, ſe gli ſtranieri quiui concorſi, come che in maggior numero foſſero de naturali, ſuperchiando i Sibariti, non gli aueſſer dalle lor ſedi ſcacciati, e ridottiſi à girne-

ra-

raminghi. Così dunque non auendo luogo da ricouerarsi, ebbero per ben fatto vnirsi agli altri della lor gente, che in Aprusto, in Arponio, Vicenumo, Cosa, e Ausonia s'erano sparsi. Doue peruenuti, e chiedendo opportuno soccorso, dopò varie determinazioni, presero consiglio di girne à chiedere agiuto à Lacedemoni, e à gli Ateniesi, e offerir loro comune la lor Città. (*ibid. sup.*) *Ab his enim, qui secundò eiecti, profugerant Sybaritis in Græciam, legati ad Lacedemonios, & Athenienses, missi sunt deplorantes errores, & auxilia sua postulantes, vt reducerent eos in patrias sedes, secumque sibi, vt placeret, eam sibi Vrbem ex parte*

Coloniam facere vellent!

2 Nè già furon lenti gli Ateniesi à compiacerli; onde caricate dieci Naui, e prouedutili di due mila vuomini, allo' Scriuere di *Suida*, sotto la condotta di Lampo, e di Senocrito, ne vennero à Sibari; e paruto à quegli Ateniesi, che col numero de' collegati Sibariti non si potesse ristabilire quella Republica, feron bandire per tutto il Peloponneso; che fosse in arbitrio di ognuno di ripopolar Sibari; e che gli si farebbe comune la Citta, nella stessa maniera, che s'era fatta comune à gli Ateniesi. Grato fù à molti l'offerto partito; e già risoluti di venirui da più parti, vollero innanzi al partire consultarne coll'Ora-

co-

Digitized by Google

colo, allora tanto celebre d'Apolline; Il quale rispose esser bene, che abitassero solo quel luogo, *oue beuessero à misura, e senza misura mangiassero*. Ciò inteso furonsi partiti gli Ateniesi, e altri, e gionti à Sibari, dieronsi co' lor seguaci Sibariti à ricercarcar il luogo dall' Oracolo dimostrato. E mentre ricercando n' andauano, auuenuti in vna fontana, donde l'acqua ne vscia fuori ristretta in vn canale di bronzo, conosciuto poter quiui ber l'acqua a misura, e per la fertilità de' campi senza misura cibarsi, vi si fermarono edificandoui case da potersi comodamente abitare, in forma di vna Città ben grande, e magnifica, cui dal ritrouato fonte, *Thurion*

Digitized by Google

detto, diedero il nome di Turio: *In societatem Ciuitatis peruenientes, Vrbem alium in locum ædificarunt, & eos Thurios, ducto de fonte vocabulo, nuncuparunt*, scriue Strabone *lib.6.fol.52.* Ecco in qual guisa dagli Ateniesi, da Popoli del Peloponneso, e di Tessaglia; dalle reliquie di Sibari antica, trà quali furono i Cittadini d'Ausonia, la Republica di Turio venne fondata; onde ebbe à dirne il Barrio(*l.1.fol.402.*) *Thurium, Syberis Vrbis reliquiæ sunt*; e il Marafioti nella maniera che siegue; (*lib.4.fol.382.*) *Ebbe origine la Città di Turio dalle reliquie della destrutta Città di Sibari.* Da questo chiaramente appare esser stata la nostra Ausonia in quei tem-

tempi congiunta per giurisdittione, e confederata con la Republica di Turio; onde i suoi Cittadini vennero anche detti Turini; nella stessa guisa, che Romani appellauansi non già i soli Cittadini di Roma; ma anche i lor vicini, e collegati per quel nome erano conosciuti: Nè già punto nuoce à questa verità, che gli Storici di quel tempo per lor trascuragine, fatto non ne auessero menzione: *Scriptorum incuria, aut fortasse dolo derelictam*, dice il Barrio; (*lib: 2. fol.* 57.) imperocche non perche gli Autori non l'abbian detto ne auuiene, che non sia stata la nostra Ausonia co' Turini collegata; al che si risponde coll' argomento del Raynaudo, (*part.* 2. *Scapul.*

Digitized by Google

Parth.) quale è così. *Hoc argumentum, & falsitate sordet, & straminium est, ac indignum Philosopho, quia nihil proferri potest opportunius ad conuellendas omnes traditiones, scripto non comprehensas; quam si dicatur, nihil esse admittendum, nisi quod ab aliquo eiusdem æui Scriptore sit proditum; quod est huic magno Antiquario primum principium.*

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO VI.

Del nome di Calabria dato alla Magna Grecia, e di quello di Coriolano, con chè fù chiamata la Città d'Ausonia.

I AVsonia dapprincipio fù detta la nostra Prouincia da gli Aschenazzi, nè senza ragione, se si riguarda la fertilità del suo terreno; ma gli altri nomi, che di poi ebbe di Enotria, d'Italia, di Iapigia, di Morgetia, e altri, trasser l'origine da quei Signori; che sotto il lor dominio la tennero. Poscia quegli estinti, e la Prouincia per la confederazione

Digitized by Google

ne co' Romani messa in libertà; e disiosa d' esser chiàmata col primiero nome; auuengache in essa il solo Idioma Greco era in vso, da *Calon*, e *Brio*, fù detta Calabria, quanto à dire Ausonia; imperocche *Calon* voce Greca, altro non suona, che *Bonum*; e *Brio*, è altrettanto che *Scaturio*. Onde il Barrio: (*lib.* 1. *fol.* 24.) *Calabriam appellauere Greci à Calon, quod bonum significat; & Brio, idest, emano, ac scaturio, eo quod ipsa bonis omnibus scaturiat*. E poco dopò (*ibid. fol.* 77.) *Redijt tandem, & quidem iampridem in hanc regionem patriam quondam suum Calabriæ nomen, iusque priscum suum sibi vendicauit, quod olim ab alijs huius regionis nominibus*

mo-

motum, ac relegatum, extra eam iacuit. Nè dal Barrio dissente il Marafioti: (*lib.* 1. *fol.*40.) *Fù la Prouincia detta Calabria da* Calo, *che vuol dir buono*; *e* Brio, *che vuol dire exubbero, abbando, cioè paese esuberante, discorrente, e abbondante d'ogni bene*. Che come si è detto, niente differisce d'Ausonia.

2 E quì è da sapere, che alcuni corrompono questa voce Calabria, e dicono Calauria; il che se ben si dica, ò nò nella Italiana fauella, altri sel veggano. Nella latina però è da dirla Calabria, lontana molto da Calauria Isola del Mare Argiuo: *In ipso maris cursu*(dice Strabone *lib.*8.*fol.*71.) *prgiacet Insula Calauria* XXX.

sta-

Digitized by Google

ſtadia habens in circuitu ; medio maris brachio ſtadia quatuor à continente ſegregata. E il Calepino)*verb. Calau.*) *Calaurea , ſiue Calauria , Inſula eſt in ſinu Argolico , contra Trezzenem, nulla alia re , quam morte Demoſthenis , nobilior*. Così anco Pauſania nel *libro primo* di Grecia ; e così alla perfine Abramo Ortelio : *Calauria Argolici ſinus Inſula , Plinio , Mela, & Pauſania*. Dirla Dunque Calauria , e non Calabria , è vn voler farla conoſcere al Mondo non per quella ch'egli è , *Calon , & Brio* ; ma per la ſopradetta Iſola del Mare Argiuo.

3 Laddoue queſta noſtra Calabria, detta anco Brettia da Brenzio, è peniſola della Italia , diui-

ſa

Digitized by Google

sa da moderni in due parti, la cui parte Occidentale è detta Citeriore, e l'Orientale Vlteriore. *Calabria verò* (prosiegue il Calepino) *est regio gemina, Brettios, & Magnam Græciam complectens, quarum una Citerior, cuius Metropolis est Consentia: Altera Vlterior, in qua Rhegium Metropolis*. Così dunque, mutato ch'ebbe il suo nome la Prouincia, mutò anche il suo la Città d'Ausonia, nella maniera che quì sotto diremo.

4 Pochi anni dopò fondato Turio, essendo stati creati Consoli di Roma, allo scriuere del Tarcagnota (*tom.* 1. *lib.* 10.) Sp. Cassio, e Postumio Cominio, restando quegli in guardia di Roma, andò

Po-

Digitized by Google

Postumio sopra i Volsci, e pose l'assedio à Corioli, Città principale di què' Popoli. Era nel Campo Romano vn nobile giouanetto, animoso assai, e di gagliarde forze, per nome Gaio Marzio. Costui mentre staua alla guardia del Campo, vidde venire dalla parte di Anzo Città vicina, vn numeroso esercito, in soccorso dell'assediata Corioli; che tosto assalì i Romani dalla parte di dietro de' loro alloggiamenti; e nello stesso tempo con premeditato consiglio vscì di Corioli buon numero di gente à fronteggiare il nimico. Ciò veduto da Gaio Marzio, vscì con buona compagnia de' suoi à opporsi all'impeto ostile; e non solo la loro furia gli venne fatto

di

Digitized by Google

di reprimere; ma mentre rispingeua il nemico, e seguendolo l'incalzaua, ebbe ventura di porre il piede entro la stessa Città, per la stessa porta onde rientrauano i suoi Cittadini, e perciò era aperta, tingendo del sangue degli vccisi la strada. Peruenuto poscia nel mezo della Città vi attacò il fuoco, che in vn tratto dilatando l'incendio, si leuò così gran pianto, e strida di fanciulli, e di Donne, che quanto a' Romani accrebbe l'animo, e l'ardire; altrettanto spauento n'ebbero i Volsci ausiliatori: i quali credendo che la Città fosse presa, e di niun sollieuo il lor soccorso, dieron volta à ritornarsene in Anzo, lasciando il pensiero di soccorrere i loro amici. Mar-

zio

Digitized by Google

zio intanto ſeguendo ſenza allentar la ſua furia, l'impreſa, ne vſcì à così lieto fine, che ſi reſe della aſſediata Città padrone; e da queſta così glorioſa vittoria, ne venne a Marzio il nome di Coriolano. *Coriolanus* (ſono parole d'Ambrogio Calepino *verb. Coriol.*) *Martij Ciuis Romani nobiliſſimi cagnomen fuit, ab eo in memoriam Coriolorum Vrbis à ſe expugnatæ vſurpatum*. Ritornò indi à qualche tempo in Roma Coriolano; e mentre che vn giorno ſi trattaua nel Senato della quantità da diſtribuirſi alla plebe, del grano da Sicilia venuto, fù egli di parere, che nulla ne fuſſe dato alla plebe; imperocche con alcune ſtrauaganti bizzarrie, cagione era-

erano ſtati i plebei, che ne rincaraſſe il prezzo. Vdì tali parole di Coriolano, con aſſai mal talento la plebe, à cui paruero troppo ardite; e troppo inumane; e preſe apertamente à dolerſene, e cotanto s'auanzarono le doglianze, che nell'vſcir della Curia gli aurebbe poſto le mani addoſſo; ſe i Tribuni che preuedeano vna tal tempeſta, non ſi foſſero infrapoſti à raffrenare i più audaci; i quali però gli prefiſſero il giorno da comparire in giudicio, à dar conto del ſuo ſouerchio ardire: ma Marzio ſcorgendo l'ira implacabile della plebe; innanzi, che il dì veniſſe, che comparir douea, vſcì di Roma, e non eſsendo comparſo, nè altri per lui, fù condenna-

Digitized by Google

to all'esilio; e bandito di Roma, se ne andò ad Anzo. Quiui, secondo che riferisce Fabio Pittore antichissimo Scrittore delle cose Romane, (riportato dal sopradetto *Tarcagnota to.1.lib.10.fol.179.*) visse Mazio infino alla sua vecchiezza; il quale Fabio Istorico meglio di qualsisia moderno Scrittore, potea saperne il vero, e gli si deue prestar fede; con che si conuince di falsità, che lo stesso Marzio veciso fosse da Volsci, perche alle preghiere della Madre, e della Sposa, liberato auesse Roma dall'assedio di quegli. Or intanto, ch'egli in Anzo dimoraua, per diuertirsi da qualche noia, vscì fuori, e dopò varie peregrinazioni capitò in Ausonia, i cui Citta-

di-

Digitized by Google

dini cortesemente il raccolsero, e fù onoreuolmente trattato tutto il tempo, che gli piacque di dimorarui. Douendo poscia partirne, e non auendo cosa alcuna da rimunerare con vna memoria perpetua tanta amoreuolezza, volle del suo nome di Coriolano ornare per gratitudine la nostra Città; attesoche di tal nome egli assai si pregiaua. Così scriuono il P. Longobardi: (*lib. centur. letter. 72. annot. 3.*) *Corigliano Terra antichissima, fondata da Popoli Ausonij, le fù imposto il nome da quell'Inuittissimo Capitano Romano, Coriolano chiamato*. Il P. Isidoro Toscano (*lib. 2. cap. 14.*) *Corigliano per antichità si pregia d'hauer hauuto per fondatori i valorosi*

Digitized by Google

Auxonij ; li sortì tal nome da Coriolano, inuittissimo Capitano Romano. E il P. Giouanni Fiore: (*lib.* 1. *p.* 2. *fol.* 239.) *E' da credersi, che altro nome ancora oscuro frà le tenebre dell' antichità auesse Corigliano, poiche questo gli auuenne ne' secoli più in quà da Coriolano Capitano de' Romani, che per beneuolenza gli lo lasciò*. E la nostra Ausonia ebbe così caro vn tal dono, che affatto il primiero nome posto in oblio, non solo elesse per l'auuenire con tal nome sempre chiamarsi; ma ricordeuole forse del cuore, col quale il donatore gliel' diede, in mezo alle due cornucopie di Amaltea vi alzò per sua impresa vn Cuore sopra vna Tazza, col mot-

to

Digitized by Google

to; AVXONIA, CIVITAS CORIOLANENSIVM.

5 E quì parmi di vdire, che questa Istoria non s' vniformi a quegli che scrissero la Vita di Coriolano; perocche eglino non hanno memoria alcuna nelle lor carte, di quanto in queste si riferisce; Ma ciò auuenne per auer quegli creduto la morte di Coriolano essere auuenuta nella maniera detta di sopra, cioè dagli Volsci; con che star non possono le raccontate peregrinazioni; e anche è da dire, che non hanno obligo alcuno gli Scrittori di registrare tutte à minuto l'azioni d'vna persona, di cui prendono à scriuer la Vita. Scrisse l' Euangelista S. Luca gli Atti degli Apostoli, e nondimeno non

Digitized by Google

riferì tutto appieno, quello, che à Paolo Apostolo, e à Marco Vangelista auuenne ne'lor viaggi. Legga chi vuole il Carmelitano Silueira ne' Commentari degli Atti Apostolici; e vi leggerà auere il Santo Apostolo Paolo nella Città di Malta, conuertito Publio, e consecratolo Vescouo della medesima. In Reggio auer conceputo il fuoco, e duratole lungamente per suo volere vna Colonna di pietra, come s'ella fosse stata vna lucerna, di che si ne veggono ancor oggi i segnali; e pure nè questa azione, nè quella, che sono grandi, e marauigliose, le trouerà negli Atti degli Apostoli registrate; e con tutto ciò dir non potrà di non esser vere, poiche il ne-

gar-

garlo lo dichiarerebbe ignorante degli affari della Cattolica Chiesa. *Paulus* (dice il Silueira *Act. Apost.* c. 8. q. 8. n. 38.) *non solum Publium baptizauit, vt est communis sententia, & Melite in ædibus Publij extat vsque ad præsens Templum consecratum Diuo Paulo; verum, & Militensium creauit Episcopum, vt tenet Addo in Martyrolog. ad diem 21. Ianuarij, & Beda 18. Ianuarij . . . Item Rhegium deueniens, illoque appulsus, miraculum lapideæ Columnæ ad instar cerei comburentis gessit; & tamen horum neutrum oratione sua attigit Lucas.* Tutto questo di Paolo Apostolo: Di Marco Euangelista scriuono gli Storici, che nel passar egli fè da

Taranto à Reggio per vnirsi à Paolo; prima predicò con l'Apostolo S.Pietro il Sagrosanto Vangelo in Taranto; e dopò lo predicò solo in Veglia, Corigliano, Argentano, e d'altri luoghi scriue *Paolo Gualtieri* (*to.* 1 *c.*6.*fol.*27.) e pure *horum neutrum oratione sua attigit Lucas*.

CAPITOLO VII.

Delle Colonie; fondate da' Romani in Calabria, e ne' Campi di Turio, con cui Corigliano era confederato.

NOn mancò alla Calabria d'esser populata da' Roma-

Digitized by Google

mani; trà le molte populazioni, che in lei furono d'Enotrij, Iapigij, Morgezij, Brettij, e tante altre; Anzi i Romani, quanto più gli vltimi di tutti, altrettanto benefichi, e liberali; di Colonie, e di beneficij l'accrebbero. De' beneficij, scriue il Barrio: (*lib.* 1 *fol.* 52.) *Romani Calabriam ingentium sumptum ædificijs, nam præter cętera, Hipponi pro Statua, araque Proserpinę reficienda, viginti nouem millium, & quingenti, & duo numm. aur. cum dimidio expendere*. L'origine poi delle Colonie, *l'Autore del Teatro* (*lit.C. fol.*303.) la riferisce à più capi; cioè, ò per istabilirsene alcune per luoghi di difesa, ne' casi che occorrer potessero alla

gior-

nata; ò per guiderdonare il merito de' veterani Soldati; ò perche le Città Metropoli si sottraessero dal peso della pouera gente, dandole alcune misure di terreni da poter con essi viuere coltiuandogli; pagando solo vna tale annuale pensione al publico Erario della milizia, *Causa Coloniarum fuit; tum vt propugnacula Reipublicæ certis in locis constituerentur, & stirps in bonum Reipublicæ augeatur: Tum, vt veterani Milites præmio afficerentur: Tum, vt Vrbs exoneraretur pauperibus, illique alio commigrarent, diuitias compararent, cum gratis habitationem, & terras acciperent ad colendum, cui vsui fuit lex Agraria, sic tamen, vt*

an-

Digitized by Google

annuam pensionem Romano populo soluerent, aut immunitatem impetrarent.

2 Di tutte queste sorti è da dire, che state fossero quelle Colonie, che i Romani ordinarono nella Calabria, attesoche vi erano in essa Città, abili à seruir di propugnacoli. Vi erano anche dell' altre, che poteano destinarsi per premio à vecchi Soldati, e dell'altre fertili per coltura, ed auanzo de' poueri. Vna di queste tre maniere bisogna dire, che i Romani auessero ordinato in Corigliano, poiche il Barrio scriue cosi. (*lib: 1. fol. 51.*) *Romani multas Colonias in Calabria deduxere, quot in nulla alia Italiæ regione deductæ sunt, vt Tempsam, Hiponium,*

Cro-

Digitized by Google

Crotonem, *Rhegium*, *Scillaceum*, *Peteliam*, *Cosam*, *aliasque in Agro Thurino*. Ne' Campi di Turio, e ne' prossimi luoghi del medesimo al tempo de' Romani altre Città non vi erano meriteuoli, ed atte di poter esser elette in Colonie, che Cassano, Castrouillari, e Morano dall'vna parte; dall'altra Corigliano, Rossano, e Calaserna. Il Barrio afferma espressamente di Cassano: *Cosam*; *aliasque in agro Thurino* non deuono immediatamente intendersi, se non le altre adiacenti, e Corigliano in particolare, come più prossimo, anzi vnito a' Campi Turini, e con li medesimi Turini confederato. Tutto questo non fù specificatiuamente tramandato a'

po-

Digitized by Google

posteri, afferma il Barrio, per poco cura, ò frode degli Scrittori di quel tempo. (*ibid. sup. fol.* 57.) *Scriptorum incuria, aut fortasse dolo derelictas, vel alijs attributas*. Nientedimeno: *Cum essemus in antiquis, in eo casu*, secondo la legge, *Lucius ff. de condit. & demonstrat. L. neque natales, C. de probat. & addit: Indicia, & coniecturæ, pro plena probatione habentur*.

3 Questa fù l'antica Ausonia, ora Corigliano trà le tenebre del Gentilesmo; vediamola adesso passata alla luce del Sagrosanto Vangelo. (*Isaiæ cap.* 9.) *Populus Gentium, qui ambulabat in tenebris, vidit lucem magnam; habitantibus in regione vmbræ*

mor-

mortis, lux orta est eis.

CAPITOLO VIII.

Della venuta di Marco Euangelista in Corigliano, e della conuersione de' Coriolanesi alla Cattolica Fede.

1 DAppoiche l' Apostolo Pietro stabilito ebbe la sua Vescoual Sede nella Città d' Antiochia, e sparsa in più luoghi la dottrina di Cristo, come in Ponto, Galazia, Cappadocia, Bitinia, e nell'Asia; mentre che ritornaua in Gerosolima il dì degli Azimi auuenne d'esser fatto prigione da' Soldati d'Erode. Ciò saputo

Digitized by Google

puto da' fedeli se ne attristarono molto, e per la liberazione di lui si posero tutti in orazione: (*Act. Apost. cap.* 12.) *Petrus quidem tenebatur in carcere, oratio autem fiebat sine intermissione ab Ecclesia ad Deum pro eo*. Alle incessanti preghiere de' suoi amici reso pietoso il Signore, volendogli consolare, spedì di notte tempo vn'Angiolo à liberar Pietro della prigione; e gli fece intendere, che trasferisse in Roma la Vescoual Sede d'Antiochia, per meglio della Cattolica Fede; il che tosto egli eseguì. *Petrus* (scriue Marcello Papa *Epist. Decretal. ad Episc. Antiochen.*) *Domino iubente, Antiochenam Ecclesiam transtulit Romam*. E il Sommo Pontefice An-

tero.

Digitized by Google

tero. *(Epist. ad Episc. Boetię, & Solet.) Petrus Magister noster, & Princeps Apostolorum de Antiochia translatus est Romam, vtilitatis causa.* Da questi due Sommi Pontefici non dissentono i Santi Vescoui Atanagio, ed Ambrogio, anzi vi acconsente Eusebio Cesariense.

2 Rassegnata adunque da Pietro la Chiesa d' Antiochia ad Euodio, camminò alla volta di Roma, in compagnia di Marco Euangelista, suo Discepolo; a piantare iui la Sede, secondo il precetto d'Iddio, l' anno 45. di nostra salute, e dell' Imperio di Claudio Cesare, l'anno secondo. Intanto lasciata dietro la Cesarea, la Cappadocia, Tripoli, Berito, Si-

do-

Digitized by Google

done, e altre Prouincie dell'Asia; appena messo il piede in Italia, e approssimatosi alla Città d'Otranto; la Naue in cui il Santo veniua, per salularsi da vna fierissima burrasca fù costretta afferrar porto in Taranto; Così riferisce l'Vghello nella sua Italia Sagra. (*Tom. 9. Tarent. fol.* 185.) *Ceterum Tarentinos baptismali aqua fuisse tinctos tradunt à B. Petro Apostolorum Principe; etenim dum cum Marco, qui eius erat Discipulus, comite, Romam commearet, naufragio Nauis qua vectabatur, ad Tarentinos Hydrunto diuertisse, quos cum Idolis, & Soli maximè, quam ante aquæ haustum adorabant, obnoxios tam perditè conspiceret, ad Fi-*

dem Iesu Christi tum prædicatione, tum signis conuertit. S'accordano con l'Vghello Giouanni Giouane, , nella Istoria di Taranto, all'*ottauo libro*. Paolo Gualtieri, nel libro de' Santi di Calabria, al *sesto capo*; & il P. Lezzana con le seguenti parole: (*to.4. Annal.Carm. fol.993.*) *Cum Antiochiam Petrus deferens, & Romam pergeret cum Marco Euangelista eius Discipulo, & Comite, aliquandiu in Ciuitate Tarentina mansit*.

3 Terminati dopò molti giorni in Taranto quelli affari, ch'erano concernenti alla Cattolica Fede, partì (*Ital.Sac.fol.158.*) *Pietro Apostolo per Reggio* à ritrouare Paolo iui dimorante, e dopò di

lui

lui partì anco Marco Euangelista suo Discepolo, che presa dalli suoi cari allieui affettuosa licenza, e postosi in barca; dopò d'auer lasciato i Marinari al vento le vele, e fatto vn tranquillo camino, approdò la barca per diuin volere, e con essa Marco nelle spiaggie di Corigliano, secondo quello che scriuono Giouanni Giouane nella Storia di Taranto, al *capo ottauo*, e Paolo Gualtieri nel libro de' Santi di Calabria al *sesto capo*; *Illud non pretteriendum, Marcum Euangelistam priusquam Rhegij Petrum conueniret; Sybarim diuertisse, ex qua postmodum deuenit Argentanum*. E qui è da notarsi, altro non intendersi per quel *Sybarim*, che la foce del fiume

Crate, che vnito col fiume Sibari, (oggi Coscile) drizza il corso nella marina di Corigliano, con la quale è gionto; e piacque all'Autore di pigliar la denominazione del fiume Sibari, come da tutti più conosciuto, e dalli scrittori cotanto lodato ne' loro Volumi.

4 Posto intanto Marco il piè sù quelle arene, à prima fronte se li fè innanzi Corigliano, come più d'ogni altra Città à lui vicina, e da quelle spiaggie non più di trè miglia di graziosa pianura, lontana. Fissato che v'ebbe i lumi, immantinente pensò di guadagnarla al Signore; che però calcando con li piedi quelli trè miglia di diletteuol camino, giunse alla per fine Marco in vicinanza delle mura di

Co-

Corigliano, in vn luogo oggi detto il Pendino, oue ritrouandoui alcuni Cittadini, incominciò primieramente à questi, e poi à gli altri, che calauano dalla Città à folla, à ptedicar il Sagrosanto Vangelo, ed eglino credendo alle sue parole, si battezzarono tutti in nome della Diuina Triade, chiamando Marco loro Maestro, ed Apostolo mandato dal Cielo.

5 Subito battazzati gittaron le fondamenta d'vna lor prima Chiesa à onore di Pietro Apostolo, Maestro di Marco, e Vicario in terra di Giesù Christo; e quiui l'Euangelista Marco, per l'amministrazione, ed vso de' Sagramenti vi consecrò Sacerdoti, à quali insegnò il modo di saper celebra-

Digitized by Google

re la Messa, dandogli la liturgia, accioche ogni Domenica i nuoui Christiani v'interuenissero, per sentire il Sagro. Indi à poco n'edificarono vn'altra piccola in venerazione di Marco nel luogo oggi detto il Pendino, e appunto colà doue il predetto Santo Vangelista loro predicò la prima volta; e vi si accrebbe à tal segno la diuozione nel decorso degli anni, e la frequenza de' popoli, che anche oggi il dì 25. di Aprile, giorno dedicato al medesimo Santo vi si celebra vn publico mercato, ò fiera, in cui concorrono negozianti da tutto il Regno. Oltrecciò i Padri Conuentuali di S. Francesco d'Assisi, per lo concorso che vi vedeuano, edificarono nello stes-

so

Digitized by Google

ſo luogo vn lor Conuento, poco diſcoſto dalla detta Chieſa di San Marco; quale Conuento poi da Padroni di Corigliano fù trasferito al luogo oue oggi ſi vede; e quello oue era il Conuento antico cambiarono in loro Magazino. Così parimente, perche i Coriglianeſi toſto che dal rito Greco al Latino paſſarono, meſsero in abbandono la Chieſetta Greca di San Marco in quel luogo; ed eſſi Padroni vi alzarono vn lor Palagio, che vi ſi vede al preſente; nè del Santo Vangeliſta ſi conſerua oggi altra memoria, che d'eſſerui ſtata la ſua Chieſa, la ſua liturgia: (come diremo più ſotto) Il mercato il dì della ſua Feſta à 25. di Aprile, ed vna Cappella eret-

Digitized by Google

ta dentro la Chiesa di S.Pietro Apostolo nell'Altare del S.Crocefisso, oue è il suo ritratto.

6 Quanto quì si riferisce non appare tramandato a' posteri dagli antichi Scrittori, così distintamente; pur nondimeno viene riferito da Paolo Gualtieri (*ibid. sup. cap.6. fol.* 27.) nel modo, che siegue: *Eseguì Marco fedelmente i comandamenti di Pietro, e se bene è da credere, che Marco predicasse in più luoghi per lo spatio di tre mesi, che nella Calabria per quella fiata vi dimorò; ritengono nondimeno di tal santa predicazione più salda memoria la Città di Taranto, Velia, ed Argentano.* Di Argentano il P. Giouanni Fiore scriue così. (*lib.* 1. *p.* 2. *c.* 1. *fol.* 104.)

104.) *Nè fù minore la sua fama nella luce dell'Euangelio; conciosiache essendoui diuertito l'Euangelista S. Marco, allorche da Taranto passaua in Reggio à ritrouar Paolo Apostolo.* Or se l'Euangelista S. Marco nel portarsi da Taranto ad Argentano, andò naturalmente, ed ordinariamente, e non per aria, ò per Napoli; egli è certissimo, che di huopo ebbe di passar per Corigliano, secondo le ragioni souraquì addotte. Anche Dionigi Areopagita, fù in Cotrone; e Policarpo Vescouo di Smirne, e Discepolo di Giouanni Euangelista, fù in Castelluetere à predicarui la Fede; e pure di questo il P. Fiore scriue così: (*ibid. sup. c.4. fol.178.*) *Che passando à*

Ro-

Digitized by Google

Roma, dimorò tre giorni in Castelluetere, nel qual luogo oue s'imbarcò, in memoria di sì gran beneficio, fabricarono vna Chiesa in onore di S.Policarpo, e si vedono oggidì li rouinati vestigij col nome di S.Policastro. Di Dionigi poi altro non viè, che la sola tradizione; sicome di Marco il solo suo nome in Argentano.

7 Se dunque il solo nome, la sola tradizione, e pochi frantumi di rouinati pareti sono argomenti irrefragabili di esser stati Dionigi, Policarpo, e Marco Euangelista ne sopradetti luoghi; maggiormente lo saranno della venuta dell'istesso Marco in Corigliano, quando in attestato di questa verissima verità non solo vi cospirano l'antica

tra-

tradizione, il luogo della Chiesa desolata, la liturgia, e il mercato; ma di più tanti soprallegati Scrittori.

8 Ogniuno saprà, dice il P. D. Nicolò le Nouarrij, nel suo libro intitolato; *Apparatus ad Bibliothecam maximam veterum Patrum*; che liturgia, *idem sonat apud Græcos, quod apud Latinos Missæ vocabulum*. L'istesso anco scriue Giouanni Fabri (*de Miss. Euang. lib. 2. fol. 69.*) λειτουργια *idem est, ac Missæ sacrificium*; e alla celebrazione di essa doueano almeno ogni Domenica i Greci Cristiani interuenire, allo scriuere di Giustino: *Christianos die Dominica ad liturgię nostræ celebrationem cogi solitos*. Or questa

ſta con tutte le ſue ſolite Orazioni fù da Marco in Idioma Greco à ſuoi nouelli allieui di Corigliano iſtituita, come dalla medeſima liturgia ſi ſcorgerà; verò è, che dopò Marco, i ſucceſſori di quelli ſuoi allieui aggiunſero in eſſa altre orazioni, con le quali ſi facea menzione di Marco, e ſi pregaua Iddio per la ſalute dell'Imperador Criſtiano, e per l'accreſcimento, e pace della Città, come à ſuo luogo diremo.

9 Durò queſta liturgia per lo ſpazio di quattordici ſecoli, ed vn quarto di eſſo, ſempre in vſo appreſſo i Sacerdoti Greci di Corigliano, fino tanto, ch'eglino paſſarono dal rito Greco al Latino, e fù l'anno 1470. di noſtra ſalute, à

tem-

Digitized by Google

tempo di Matteo Saracino, primo Arciuescouo Latino di Rossano; perlocche il Barrio ebbe à dire: (*lib.* 1. *fol.* 58.) *Calabria quibusdam locis exceptis, latina facta est.* Par nondimeno del Rito Greco anche nel presente tempo se ne conserua in Corigliano alcun picciolo vestigio, nella Chiesa di Santa Maria della Piazza; secondo che si dirà, nel trattar di detta Chiesa.

10. Introdotto intanto in Corigliano il Latino rito; quanto più s'andaua egli accrescendo, altrettanto la nostra liturgia diminuiua; intantoche, quasi non auendo più luogo ne' figliuoli di Marco Vangelista, andò ella à ripararsi trà pochi Greci nel Monastero del

Pa-

Digitized by Google

Patire, che per Regola Basiliana non può abbracciare il Rito Latino: e quiui giacque sepellita anni cento, e tredici; cioè dal 1470. infino al 1583. quando allo scriuere del predetto Padre Benedittino, D. Nicolò le Nouarrij; (*to. 1. seculi dissert. 2. §. 9. fol. 60.*) *Cardinalis Sirletus ex quodam vetustissimo Codice manuscripto Monasterij Sanctæ Mariæ ὁδηγήτριας, quod Rossani apud Calabros sub instituto Sancti Basilij regitur, eam describi iussit, misitque Ioanni à Sancto Andrea, Ecclesiæ Parisiensis Canonico, qui eam anno 1583. Parisijs, Typis edi curauit*. Postea (*ibid. §. 13.*) *in Bibliothecis Patrum Parisijs, Coloniæ, & Lugduni prodijt*.

Poi

11 Poi nel paragrafo decimo à carte sessantauna siegue così: *Iam verò si curiosius inquiras, cur Marci nomine inscribatur? in promtu est responsio; eam alicui Ecclesiæ, quæ Sanctum hunc Euangelistam fundatorem habuerit, vsui fuisse. Id apertè demonstrant hæc illius verba.* Et Sancti Patris nostri Marci Apostoli, & Euangelistæ, qui demonstrauit nobis viam vitæ. *Quę sang semel, atque iterum repetuntur. Si autem illicò rogabis, quęnam sit hęc Ecclesia? censent aliqui non aliam intelligi prętер Alexandrinam; quippè quę fuit à Marco fundata. Contra tamen pugnare videntur aliæ orationes. Primum enim in oa hęc legere est.* Memento Domi-

Digitized by Google

mine Ciuitatis Imperatricis Βασιλευσης, & nostræ huius καὶ τῆς πολεως ἡμῶν ταυτης. *Quibus sanè verbis* Ciuitas, *cuius erat liturgia nostra, ab Vrbe regali ita distinguitur, vt Alexandria longe videatur inferior. Deinde ex alijs verbis, quibus non tantum* Episcopi, sed Papæ *ea fit mentio, quæ apud Alexandrinos Marci tempore, vel etiam postea factam nemo homo dixerit. Qui primis rationibus adiuncti, hanc liturgiam ad Alexandrinam Ecclesiam pertinere arbitrabuntur, ijdem fateri debent, illam inde in Italiam, atque in Magnæ Græciæ Vrbem, vbi quædam ad ritus proprios sunt adiecta, fuisse asportatam. Quibus verò probabilius videbi-*

tur

Digitized by Google

eamdem non Alexandrinæ, sed alicuius alterius in Italia, maximè verò in Calabria, Ecclesiæ usui fuisse, dicendum ab ijdem erit, hanc Ecclesiam originem suam ad Marcum Euangelistam siue iure, siue iniuria referendam censuisse. Eam porrò opinionem cum semel imbibisset, liturgiam suam, quam à tanto Viro se accepisse arbitrata est, eius nomine inscribere non dubitauit. Id tamen primitus Rossanæ Ecclesiæ quamuis ibi Codex liturgiæ nostræ repertus sit, tribui non potest; quia Episcopalis Sedes primum sita in Vrbe Thuriorum, post eius vastitatem Rossanum translata est. Codex igitur liturgiæ nostræ manuscriptus vicinæ cuiusdam al-

terius Ecclesiæ *esse potuit*, *& apud Sancti Basilij Monachos, in Monasterio supra memorato, tamquam propinquo adseruari.*

12 Ora in qual luogo, ed in quale Città stata fosse questa Chiesa di Marco Vangelista, vicino alla Metropolitana di Rossano, e prossima al Monastero del Patire; può comprenderlo il saggio Lettore, da sopraddotti Scrittori, dalla Chiesa demolita, dall'antica traditione, dal continuarsi tuttavia il Mercato, e dalla stessa riferita liturgia. Aggiungi non essere in queste nostre parti altra memoria di Marco Euangelista, che quella di Corigliano, e d'Argentano, oggi detta S. Marco, Città Catedrale, lontana una giornata

dal

dal Monastero del Patire.

13 Fù la nostra menzionata liturgia conseruata nel Monastero del Patire, come in vna Atene de Coriglianesi, onde ne' tempi andati sono vsciti tanti eruditi Religiosi; non solo ornati de' titoli d' Archimandriti, Prouinciali, Procuratori Generali, e Abbati Generali dell'Ordine di Basilio Santo; ma altresì adorni di lettere, e di scienze, come Maestri in Teologia, di cui più d'vno ne hà esso Ordine auuto; e di dottissimi nella Greca lingua come fù il qu. P. D. Domenico Barcari; oltre gli altri innanzi di questi, vno de' quali in memoria della venuta di Marco in Corigliano, potè conseruare la di lui liturgia nel sopra-

detto Monastero.

14 Intanto per ritornare onde siamo diuertiti, è da sapere, che quantunque non vi si ritroui fin'ora Istoria veruna, nota à noi, che affermi d'auer Marco Euangelista lasciato il suo Vescouo a Coriglianos; forse come scriue il P. M. Quaranta, (*Vita Cernouich. c. 8. l. 2.*) per *maggiormente accreditare la sua antichità*; attesoche, *Eo venerabilis debet esse antiquitas, vt non liceat in Ius sine venia vocari:* (*L. generaliter, ff. de in Ius vocat.*) è però da credere, che tanto per guida di quei Sacerdoti da lui consegrati, accioche non restassero senza Pastore; quanto per le future ordinazioni, e per l'vso dell'Olio santo, necessaria-

men-

mente ve l'aueſſe iſtituito, nella guiſa iſteſſa, che allo ſcriuere del *Barrio*, (*lib.2.fol.99.*) e d'*Vghello* (*tom.9.Italiæ Prouin.fol.243.*) egli ſteſſo fece in Argentano, dopò che ſi partì da Corigliano. E perche i Veſcoui ſul principio della naſcente Chieſa non erano ad vna ſola Città raſſegnati, ma come Apoſtoli andauano in più luoghi predicando il Vangelo; potè auuenire per la troppo vicinanza del luogo, che il ſucceſſore del Veſcouo laſciato da Marco in Corigliano, ſe foſſe portato in Mauro, Città di Greci à predicarui la Cattolica Fede. *Maurum Ciuitas fuit inter Coriolanum, & Thurios*, dice l'Abbate Vghello; ed indi fermatoſi in detta Città, e dopò di

lui anco i suoi successori; in maniera tale, che per la lunga dimora in Mauro fossero creduti da Sommi Pontefici per Vescoui Maureſi. *Lucianus Episcopus Mauresensis, Prouinciæ Calabriæ subscripsit Concilio Romano sub Iulio Primo*; riferisce il sopradetto Abbate Vghello; che allo scriuere del P. Coriolano, nostro Concittadino (*summ. Concil. fol.* 230) fù l'anno 337. di nostra salute. *Synodus Romana habita à Iulio Primo, & reliquis centum, & sexdecim orthodoxis Episcopis*. E' da credersi dunque, che come primo Vescouo di Calabria Citra, fosse stato capo di quegli altri Vescoui, che dopò di lui furono dal Papa in detta Prouincia destinati;

quan-

quanto a dire Arciuescouo, nella maniera, che in fatti fù, e stà registrato alla margine del sudetto Concilio; da Vghello però rigettato con le parole seguenti. (*ibid. sup.*) *Quamquam in margine perperam scriptum sit, fuisse Maurum Sedem Archiepiscopalem*. Ma perche al riferire del Cardinale Bellarmino (*lib.2. de Roman. Pontif.c.8.*) *Argumenta negatiua contra auctoritates positiuas nihil concludunt*; perciò era di huopo ad Vghello impugnare vna così antica dignità con argomenti positiui, e non con vna parola calunniosa, *perperam*; attesoche allo scriuere di Basilio il Grande. (*Epist ad Episc. Cismarinos*) *Qui calumniam proximo*

Digitized by Google

suo effundit, seipsum lædit; eq quæ dicit, certò non probat.

15 Nè può dirsi, che Arciuescouo sia stato il Vescouo di Turio; perche fatta meglior considerazione sopra di lui, creato fù egli appresso duggento anni dopò il Vescouo di Mauro, e però viene riferito da Vghello al numero decimoquarto de' Vescoui di Calabria.

CAPITOLO IX.

Corigliano è popolato la quarta volta da fuggiaschi di Santo Mauro.

SAnto Mauro, ò come è chiamato dal Barrio Mauro, Città

Digitized by Google

tà famosa, *Græcorum habitaculum*, fù fondata da' Greci, che ritornauano vittoriosi dalla incendiata Troia; i quali assaliti da fiera tempesta presso alle riue orientali di Calabria; molti di essi scesero à prender terra alla riua del fiume Nieto; Altri molti trasportati più oltre dal vento sin presso à Sibari, fiume di tal nome, oggi Coscile, quiui dismontarono dalle Naui, come scriuono Licofrone, e Isacio, riferiti dal *Barrio* (*lib.5.fol.440. e 441.*) Perciò è da credere, che fondato fosse Mauro da quei famosi Greci Vlisse, Filotete, Aiace, e simile altro compagno di coloro nel venir che fecero ad abitar la Calabria, secondo il *Marafioti*. (*lib.1.cap.7.*) fù

adun-

Digitized by Google

adunque fondato in amena pianura, e fertile, fiancheggiata da piccole, e poche colline, situata, secondo il Barrio, (*ibid. sup. fol.* 440.) *inter Coriolanum, & Thurium*; presso vn fiume, che dalla medesima Città prende il nome; detto fiumara di Santo Mauro. Ebbe sontuosi Palagi, ampie strade, e fontane bellissime, per quanto anche al presente dalle sue reliquie si scorge. Ebbe sopratutto Popolo nobile, e pio, che sul principio della nascente Chiesa abbracciò la Cattolica Fede, e credette al Vangelo; per la qual causa diuenne Sede Vescouale, che poi salì alla dignita Arciuescouale; sicome appare nella margine del libro in cui furono registrati gli Atti

del

Digitized by Google

del Concilio Romano, celebrato sotto Giulio Primo. Ma ò deplorabile caducità delle cose mondane; per le quali si tocca con mani, che sotto il Cielo nulla è durabile. Prouò anche Mauro nel mezò delle sue fortune la propria desolazione, che accadde, secondo il Barrio, nell'anno di nostra salute 950. l'anno 45. dell'età del Beato Nilo, che morì l'anno 95. dell'età sua; secondo che scriue l'Abbate Vghello. (*tom.9. Prou.20. fol.341.*) *Beatus Nilus migrauit ad Dominum in Monasterio Cryptæ Ferratæ annum agens quintum supra nonagesimum, salutis verò* 1000. Nel tempo dunque, in cui viuea Nilo il Santo, dice il Barrio, (*lib.2.fol.171.*) *Ab Agare-*

nis,

nis, Mauris, & Carthaginensibus impia inter se societate, ac magno exercitu comparato, adiuuantibus Siculis, Beati Nili æuo multa Calabriæ, Apuliæque Oppida euersa sunt; ob quam vastitatem Episcopales Sedes in alia translatæ sunt. E se dommandi dell'anno, egli ripigliando le medesime parole dice così. *(lib. 1. fol. 64.) Anno à Virgineo partu D. CCCCL. Græci Agarenos in Italiam accersunt, qui Calabriã, Lucaniam, & Apuliam vastarunt?* Nè da Barrio discorda Francesco Scoto nel suo itinerario d'Italia *(lib. Palermo fol. 658.)* dunque in questa vniuersale rouina dell'infelice Calabria è da credersi, che *Ciuitas Maurensis tota*

in-

Digitized by Google

interijt, secondo il sopracitato Barrio; poiche non vi restò edificio veruno in piede, e quelli soli vi si scorgono, che dipoi vi edificarono gli antichi Principi di Bisignato.

2 Distrutta la lor Città in maniera tale, che più non vi si potea abitare, furono costretti quei poueri Cittadini trasferirsi ad abitare nel prossimo Corigliano, e furono cagione della sua quarta popolazione. Riparatisi adunque i Maureſi in Corigliano dierono à poco, à poco principio à fabricare come buoni Cattolici alcune Chiesette per loro vso, e diuozione, dedicandole à Santi della lor nazione, come à Santa Venera, à Santo Basilio, à Santo Nicolò; delle

Digitized by Google

le quali fino all'età presente non solo vi sono le tradizioni, e le autentiche scritture, che fanno menzinne di dette Chiese; ma si ne veggono ancora alcuni frantumi; e il sito di esse è nel compreso della Parocchia di S. Maria della Piazza; le quali dappoiche fù abbracciato il rito Latino restarono totalmente abbandonate. Accresciuti poi i Maureſi di numero considerabile, edificarono per loro alla maniera de' Greci la predetta Chiesa di S. Maria della Piazza, sotto il titolo della Vergine Assunta in Cielo, ch'è la maggior festa de' Greci, e in essa fino al presente giorno si vede alcuno barlume del Rito Greco; come i santi luminari nella notte dell'Epifania, il tito-

lo

lo di Chiesa Archipresbiterale, e vna antichissima Mitra Vescouale alla Greca, lauorata con fila d'argento tutta à fiorami; cosa altrottanto bella, quanto che curiosa. In vna faccie di essa vi è intessuta con nobile magistero l'Imagine di Marco Euangelista, con l'aureola attorno al capo, ecō le braccia aperte in atto di benedire i suoi figli spirituali, generati da lui à Giesù Christo per mezo del Sagrosanto Vangelo. Indi, allo scriuere de sopradetto P. le Nouarrij, vien chiamato Marco da essi nella liturgia, loro Apostolo, e Padre spirituale, con le seguenti parole: *Et Sancti Patris nostri Marci Apostoli, & Euangelistę, qui demonstrauit nobis viam vitæ.* La forma della su-

det-

Digitized by Google

detta Mitra, e figura del Santo Vangelista, sono appuntino, come nella carta che siegue scorgerai.

Digitized by Google

Digitized by Google

Nell'altra faccie di detta Mitra si vede l'essigie di vn Rè coronato, di cui fin'ora non si sà il nome. Tiene similmente le braccia aperte, e nella destra vn giglio d'oro, e di esso secondo il sopradetto Padre le Nouarrij, se ne fà anco menzione nella liturgia, sotto titolo di Rè Ortodoxo, e Cristiano con queste parole; *Βασιλείου σοῦ δούλου σοῦ ὀρθοδόξου καὶ φιλοχρίστου*. L'essigie di detto Rè, e la forma della Mitra sono della maniera, che siegue.

Digitized by Google

Digitized by Google

Dimodoche, tanto la sopradetta Mitra Vescouale, (che si conserua oggidì dentro vn cassettino di legno nella Sagrestia di Santa Maria della Piazza) quanto la menzionata liturgia vniformandosi trà di loro, dimostrano chiaramẽte à chi chesia, che in Corigliano vi fù Marco Euangelista, e nella di lui partenza per Reggio, vi restò in essa Città il Vescouo consegrato da lui, i di cui successori auendo fatto lunga dimora per molti anni in Mauro, alla perfine vno di essi vi ritornò in Corigliano, in compagnia de' Maureſi; e se bene vn tal passaggio è tacjuto dal Barrio, e dal P. Marafioti; nulladimeno il silenzio di questi Autori non pregiudica alla verità; nè toglie à

Co-

rigliano il douuto onore, d'auerlo ricettato nelle sue mura. *Non enim sequitur* (dice il Bellarmino *lib. 2. de Roman. Pontific. c. 8.*) *Lucas, Paulus, & Seneca non dicunt Petrum fuisse Romæ; igitur Petrus non fuit Romæ; non enim isti tres omnia dicere debuerunt*. Anzi ripiglia a Bellarmino Raynaudo: (*sup. par. 2. q. 1.*) *Hac argumentandi inanitate, narratio de vita S. Alexij, arguetur fabulositatis. Quomodo enim in tam clara luce Christianitatis, viuentibus eo tempore Sanctis Augustino, Paulino, Hieronymo, Seuero, alijsque innumeris, nemo inuentus esset, qui tantum Dei opus, vel syllaba exarata attigisset ante Metaphrastem, tot seculis*

tis posteriorem. Itaque Historia Sancti Alexij esset figmentum, ne exibilandum quidem; quod qui effutiret, non sibilo sanè, sed fustè esset excipiendus.

4 Oltreche, può chiaramente raccogliersi tanto dall' vltime parole del Barrio: (*ibid. sup.*) *Ob quam vastitatem Episcopales Sedes in aliquà Oppida translatè sunt*; quanto da quello, che dopò vn lungo racconto di più ruine, egli medesimo soggiugne: (*lib. 2. fol. 451.*) *Præter pauca, quæ ab hinc sexcentos annos ex veterum ruinis excitatà sunt, mutatis sedibus. Id insuper quamquam legentes prætereat, &c.* Come se dicesse: Ancorche hauesse il Cielo a seno squarciato piouuto da

seicento anni in quà sopra l'infelice Calabria calamitadi, e disgrazie; queste nondimeno rouinarono solamente le mura delle Cittadi, rimanendosi intere le Sedie di Vescoui, che da vn luogo in vn'altro passarono; *mutatis Sedibus*. Ma in qual'altro potè passare l'Arciuescouo di Santo Mauro, in Bisignano forse? Nò, perche in quel tempo Bisignano auea il suo Vescouo, che come scriue il P. Fiore, al Concilio celebrato sotto Zacheria Papa l'anno 743. interuenne. Forse andò in Cassano, nè meno, perche Cassano auea pure in quel tempo il suo Pastore. Non è da dirsi, che fosse passato à Turio, perche quiui era il suo Vescouo, che poi passò in Rossano. Pas-

Digitized by Google

sò adunque in quel luogo più opportuno, e per la distanza di quattro miglia, meglio d'ogn'altro à se vicino. In quello, oue il primo suo Antecessore fù da Marco Euangelista consecrato, e perciò vi auea in esso ogni giurisdittione: In quello istesso appunto, i cui Cittadini; *cętera Maurensis Iura modò exercentur*: Che se tutti i Priuilegi, e Giuri di Santo Mauro passarono ne'tempi andati al Conte di Corigliano, e ora il suo Duca le tiene; in detta Città di Corigliano senza niuna contradizione, è da credere, che in compagnia de' Cittadini Mauresi passasse ancora l'Arciuescouo, non douenno, nè potendo lasciar le sue pecore in abbandono quel buon Pa-

sto-

ſtore, à cui di eſſe l'era commeſſa la cura. Venuto dunque in Corigliano, poſe la ſua Arciueſcoual Sede in quella Chieſa, che in tempo di Marco Euangeliſta fù dedicata all'Apoſtolo Pietro, ſuo Maeſtro; poſta allora in quello ſteſſo luogo, in cui ſi vede oggi eretto il Caſtello; per dar luogo al quale, fù trasferita in quello, in cui ſi vede al preſente; e le mura antiche di eſſa Chieſa con l'abbitazione dell'Arciueſcouo, furono adeguate al ſuolo.

5 Tutto queſto volſe dir Barrio in quelle poche parole, *mutatis Sedibus*; E lo conferma il P. Fiore (*Calab. Illuſtrata*) dicendo: *Che ne' tempi del B. Nilo fù l'vniuerſale ſtrage della Calabria*,

sortita in essa il 950. con la rouina di molte Città, e Vescouadi. Allora *ob talem vastitatem, Episcopales Sedes in alia Oppida translatæ sunt.* Del resto poi Giouanni Tiersio (*cap.9. suæ defens. contra Launoyum*) dice così: *Si solis Auctoribus æqualibus, aut subparibus credendum sit, vtique oleum, & operam omnem lusit Iosephus Hebræus in describendis priorum Mundi ætatum historijs, quæ fuerant à Moyse prætermissa; quoniam ipsi tam antiquo in Libris de antiquitate Iudæorum referenti, auctoritas deroganda erit, quod sub Imperatore Vespasiano floruerit. Si vero rebus gestis æquales, aut tempore proximi Scriptores audiantur;*

non

non nè Asinum totondit Iulianus Aphricanus, qui quinque de temporibus ab origine Mundi volumina constripsit, quorum multa fragmenta referunt Eusebius, & S. Hieronymus. An non Ætiopem conati sunt dealbare Eusebius Cęsariensis, Marcellinus Comes, Cassiodorus Senator, Addo Viennensis Archiepiscopus, & Marianus Scotus, qui sua Chronica à Mundi exordijs ad plurima retrosecula perduxerunt. Quis in aquam scripsisse non fateatur Lambertum Scasnaburgensem, Historię Germanicę à Mundi initio, vsq; an annum Christi 1077. Scriptorem; si in Solis ęqualium, subpariumque Scriptorum libris, sua sit auctoritas.

Ad-

6 Addunque dappoiche l'Arciuescoual Sede di Santo Mauro fù trasferita in Corigliano, dimoratiui tutti gli Arciuescoui successori lo spazio di cento quaranta, e più anni; auuenne alla famosa Città di Turio la stessa desolazione, che gli anni innanzi era auuenuta à quelli di Santo Mauro. Cócioſiacosache, congiurati di nuouo a danni di quella Città i Greci, Cretesi, Siculi, e Africani, nell'vltimo eccidio della Calabria; la disfecero allo scriuere del *Marafioti* (*lib.* 5. *fol.* 494.) intanto che quell'infelice Vescouo sforzato venne à imitazione di quello di Santo Mauro mutar paese; E auuengache in Corigliano v'era l'Arciuescoual Sede di Santo Mauro,

egli

egli ne passò all'antica, e nobile Città di Rossano. *Fuit Thurium Sedes Episcopalis, sed ob Vrbis vastitatem in Rossianum translata est*, dice il Barrio (*lib. 5. fol. 440*) e lo confermano il Ferrari nel Lexicon Geografico (*verbo Ro: fol. 332.*) con le parole seguenti: *Roscianum inter Bisidianum, & Thurium, cui successit in Episcopatum*. L'Vghello nella sua Italia Sacra: (*tom. 9. Brouia. 20. fol. 379.*) *Rossani Sedes antiqua est, hua translata Sede Episcopali ab Vrbe Thuriorum, post eius vastitatem*. Il Marafioti (*lib. 4. c. 12. in fine*) *E' stata la Città Turia anticamente Sede Vescovale, ma poi per le rdine quali ella patì, è stata la Sedia trasferita in Rossano.*

Digitized by Google

sano. E il P. Gionanni Fiore. (*par. 2. lib. 1. fol. 243.*) *Passò Turio con la medesima maestà in questi secoli vantaggiata con gli onori della Sedia Vescouale trasferita poi in Rossano*.

7 In detto tempo scriue il Tarcagnota: (*par. 2. lib. 11. fol. 264.*) *Roberto Guiscardo dopò auer conquistato Brindesi, lasciò sopra di essa Ruggiero suo fratello, e con l'armata di Mare mandò Gottofredo verso Reggio; doue egli per via di terra ne andò con la sua gente*. Ora essendo con la medesima andato sotto Rossano, al primo vdirsi de' Tamburi di lui, la Città assecondando à Roberto, mandò à presentargli le chiaui a due miglia di essa; il che fù ca-

gio-

giòne, chè tanto da Roberto, quanto da' suoi Successori fosse stato sempre trattato con speciale riguardo Rossano. Siegue poscia il Tarcagnota à dire: (*ibid. sup.*) *che Roberto in questo viaggio, Cosenza, e Squillaci anco prese*. Onde non solo della Puglia, ma della Calabria, e della Sicilia diuenne Padrone; e così smembrossi la Calabria dall'Imperio Romano, e alla Signoria de' Normanni in qualità di Contea, ò Ducea si sottomesse. Morì alla per fine Roberto, detto per altro nome *Guiscardo il Pugliese*, e sortì la sua morte l'anno 185. di nostra salute, in Tessaglia, ma fù sepelito in Venosa. Replica il Tarcagnota, (*ibid. fol. 271.*) e dice, che *Ruggie-*

ro dopò la morte di Roberto suo Padre, ancor ch'egli secondogenito fosse, nel possesso dello stato paterno si manteneua. Boemondo in questo mezzo sdegnato, che il fratello senza lasciare à se, ch'era il primogenito, parte alcuna, tutto lo stato paterno occupato si hauesse, se ne ripassò tosto con l'armata, ch'egli in Dalmatia haueua, in Italia. Venendosene Boemondo in Otranto con vn fiorito esercito sopra il fratello, vi fece sù quel dì in Beneuento battaglia. Ma i loro Capitani, che per la fresca memoria del Guiscardo vgualmente questi due fratelli amauano, furono cagione, che questa zuffa quasi nel suo principio si distaccasse, e ne restasse Boemon-

Digitized by Google

mondo, e Ruggiero amici, con-fare restare contento il primo di Taranto, e di alcuni altri luoghi di Puglia; e del resto dello Stato Ruggiero col titolo di Conte. A questo aggiustamento delli due fratelli vi concorse il Sommo Pōtefice Vrbano II. dice il Platina, (*in vita Vrbani II. fol.* 210.) *commandò à Ruggiero, e Bomonda, i quali combatteuano frà loro il Ducato della Puglia, che lasciassero l'armi con questa conditione, che Ruggiero concessa à Boemondo vna parte della Puglia, auesse il resto della Signoria del Padre.* Alli commandamenti di Vrbano, eletto Papa l'anno 1088. (secondo il Lezana *tom.* 3. *Annal.*) Ruggiero non solo vbbidì, *ma di più*

andò di persona à giurargli fedel homaggio, e ne fù confirmato nel suo Ducato; conchiude il sopracitato Tarcagnota.

8 Composte nella maniera, che si è detto, le pretenzioni de' due fratelli; partendosi sul principio del 1090. Ruggiero di Puglia, venne in Sicilia, e vi prese Siracusa, ed Agrigento; ma nel passar che fece per Calabria sourapreso da vna fierissima tempesta, ne fù in pericolo di perdersi, se riuolgendosi alla gran Madre della Misericordia non le chiedeua con tutto il cuore soccorso in quella disgrazia, promettendo di edificar in suo onore vn famoso Tempio in quel medesimo luogo, oue à saluamento con la sua gente egli sa-

reb-

rebbe smontato. Esaudì la Vergine gloriosa le preghiere di Ruggiero, e fattolo capitare sano, e saluo con tutta la sua gente nella marina di Rossano, sopra vn Monte vicino alla medesima riuiera vi edificò in onore della Gran Madre di Dio, la già promessa Chiesa, oggi detta del Patire. *Ad annum quasi nonagesimum supra millesimum, venit Comes Rogerius in Calabriam magno stipatus milite, quindecim vectus triremibus, sinum ingressus Tarentinum magno ventorum sibi inuicem pugnantium turbine perterritus, & penè quassatus, facto voto de Ecclesia condenda in honorem Deiparæ ad locum terræ, quo applicuerit. Deo sic disponenti venit*

ſanus ad littus vicinum monti, in quo Eccleſia conſtruenda à Matre Virgine iam deſignata erat: At quia Rogerius ſtatim vota reddi debere optimè norat, dicto citius à diſcenſu in terram aduocatis Architectis, quæ nouerat explere, ſatagebat. Occurrit ei Nilus Iunior, è Simmaris Calabriæ oriundus, & nimis reuerenter ſalutat Comitem, & Comes Sanctum Senem omni honore dignum amplectens; ab eo quid petierit, ſciſcitatur. Tunc Nilus manifeſtato Mariæ præcepto, ad diuinæ voluntatis plenam executionem, & efficaciam, oſtendit ei annulum in cuius contemplatione mirabundus Comes ſic ait: Omni fide digna ſunt verba, quæ

tam

tam insigni annulo roborantur; & exindè quæ parabat ad lictus pro ædificanda Ecclesia, ad montem transtulit designatum. Tutto questo riferisce l'Abbate Vghello nella sua Italia Sacra. (*ibid. supra fol.* 385.) Il sopradetto Nilo da Paolo Gualtieri vien chiamato Bartolomeo.

9 Condotto addunque nel Monte per commandamento di Ruggiero tutto il bisogneuole per edificar la Chiesa alla Santissima Vergine, pronti essendo gli Architetti, e i Maestri, presente lo stesso Ruggiero si diede principio alla struttura con molto spirito, e lasciati in essa Vomini prouetti, e della perfezione dell'edificio solleciti, seguì egli il suo camino

Digitized by Google

verso la Sicilia; e capitato à Cosenza, e trouato esser quiui Arciuescouo Rodolfo Normando, suo amico, in attestato della sua beneuolenza ratificò la donazione del Castello di San Lucido, già fatta à quella Mensa Arciuescouale, secondo che scriue il sopracitato Vghello, (*ibid fol.256.*) *Rodulphus Normannorum sanguine procreatus Archiepiscopus Consentinus, summam aliquando gratiam Rogerij Calabriæ, & Siciliæ Ducis collegit; idcircò confirmationem Oppidi Sancti Lucidi ab ipso Rogerio, anno 1093. obtinuit.* Da Cosenza si portò Ruggiero in Montelione, e vi ritrouò il Successore di quel pouero Vescouo di Biuona, che nell'vniuer-

sa-

sale eccidio di Calabria, seguito il 950. distrutta la sua Città, forzato ne venne di passar con la sua Vescoual Sede in Ippone, oggi detto Montelione. Da Montelione venne in Seminara, ed anche in quella vi ritrouò il Successore di quel Vescouo di Furiano, che nelle sopraccennate rouine di Calabria, seguì la medesima fortuna di quel di Biuona. *Eruta fuit Bibo ab Agarenis* (dice l'Vghello *ibid. fol.* 240.) *Beati Nili quo, quo tempore, & Taurianum, & Tristens euersa fuere*. Ma perche in riguardo di esser fuori dalle proprie Sedi, e in luoghi allora piccoli, quei Vescoui viueano in grande pouertà; piacque à Ruggiero, dice il Barrio, di vnir ambi-

Digitized by Google

due le Sedi di Biuona, e Tauriano à quella di Mileto, accioche solleuati dalle miserie, viuesse vn solo Vescouo con più commodità: (*lib. 2. fol. 174.*) *Post Tauriani vastationem, populus ex ea clade superstites cum suo Pontifice huc se consulit, nempè Seminariè, perstetitque hic Episcopalis Sedes annis plurimis; sed Rogerius Guiscardi filius, & hanc, & Hipponiatem Sedem, Miletum transtulit.*

10 In detto tempo, auendo Vrbano II. animato i Principi Cristiani alla conquista di Gerusalemme, e di tutta Terra Santa, Boemondo Principe di Taranto, e fratello di Ruggiero vi andò con dodecimila Vomini, eletti dalla

gio-

giouentù d'Italia; e non potendo per molti affari andarui anche Ruggiero, vi mãdò in sua vece cõ Boemondo l'anno 1094. il suo figliuolo Tancredi, allo scriuere di Platina, nella Vita di Vrbano II. e restò Ruggiero al gouerno de' suoi stati. Dopo anni due, ritornando Ruggiero dalla Sicilia in Puglia, non mutò strada, ma proseguì più tosto il medesimo cammino fatto di prima, à oggeto di veder vltimato il Tẽpio di Santa Maria ὁδηγήτριας, cioè, allo scriuere del retroaccennato D. Nicolò le Nouarriji (*tom. 2. secul. disser. 2. §. 9. fol. 60.*) della *Compassione*, per auer la Vergine gloriosa compassionato quelle disgrazie, in cui allora si ritrouaua, Ruggiero; e il

pe-

Digitized by Google

pericolo di sommergersi con tutta la sua gente nel mare; e perciò vien detta, Santa Maria del Patire. Ritrouollo Ruggiero di già finito, e non solo ne sentì sommo piacere, ma di più dice Vghello, (*ibid. fol.* 385.) che *illud ingentibus priuilegijs, ac diuitijs Rogerius Comes Calabriæ, & alij Normanni Principes, nobilitarunt*.

21 Nè già per questi soli benefici, e onori si rattenne la pietà, e munificenza di Ruggiero; ma oltrepassò d'assai. Imperocche compassionando egli nella persona di Dionigio suo amico, allora Vescouo di Rossano, tutte le disgrazie patite, e dal Vescouo di Turio, e dalli suoi Successori, nell'

vni-

vniuersale esterminio della Calabria, per cui n'andauano fuggendo dalle proprie Sedi, soggettati a mille disagi in paesi stranieri: Ricordandosi anche dell'amore, che Roberto suo Padre portaua a Rossano, per essersi questi spontaneamente soggettato alla sua giurisdittione; e della gran diuozione concepita verso Santa Maria del Patire; à imitazione di quanto auea fatto co' Vescoui di Biuona, e di Tauriano, che vniti auea a Mileto, congiunse, e vnì alla Vescouil Sede di Turio, passata in Rossano, l'Arciuescouale di San Mauro, che si trouaua in Corigliano, e ciò fù l'anno 1096. *Ex quibus* (scriue l'Vghello *ibid. fol.* 380.) *apparet*, *Rossanensem Ecclesiam*

cle-

clesiam esse Archiepiscopalem saltem ab annis quingentis, & amplius. Poiche dall'anno 1096. all' anno 1660. in cui scriuea Vghello, si contano anni 564. (*fol.* 389.) *Dionysius autem Archiepiscopus sub Rogerio vixit*, scriue il medesimo Vghello. Tutto questo, come abbiamo detto più volte, non fù specificatiuamente tramandato a posteri secondo il Barrio, per poca cura, ò per inganno, e frode degli Scrittori di quell'età; (*lib.* 2. *fol.* 57.) *Scriptorum incuria, aut fortasse dolo derelictas, aut alijs attributas*. O pure essendosi scritto in lingua Greca, secondo l'idioma di quella Chiesa, nel passaggio che dopò fece al rito Latino; con l'altre tradizioni, noti-

Digitized by Google

tizie, e Storie Greche se fosse anche questa smarrita. Ed ecco secondo il dire del P. Giouanni Fiore, *(lib. 1. par. 2. c. 5. num. 212.) la Sedia Vescouale di Rossano salita alla dignità Arciuescouale, ancorche senza Suffraganei*; il che s'intende senza suffraganei attuali; che per altro ne' tempi andati, come è da credere, l'Arciuescouo di Santo Mauro ebbe sotto di se il Vescouo di Turio, quel di Cosa, e d'altri luoghi. Chiamasi intanto ragioneuolmente Metropoli la sopradetta Chiesa, da nomi Greci *Mitri*, & *Polos*, che suona in Latino *Mater Ciuitatum*; e per le riferite ragioni, e perche anche oggi riconosce per sue figliuole le antiche Città d'Ausonia,

di

Digitized by Google

di Turio, e di Calaferna.

12 Così dopò che l'Arciuescoual Sede di S. Mauro era stata in Corigliano anni 146. fù alla fine, sicome s'e detto, vnita alla Vescoual Sede di Turio, già trasferita in Rossano. *Nil semper floret*, dice Cicerone, (*Phi. 11.*) *succedit ætati ætas*. Argomenti da riputar tutto ciò per indubitabile sono, oltre la raccontata Storia, il vedere anco che le rendite de già Canonici di Corigliano, fondate nel territorio di detta Città, oggi sono possedute da'Canonici di Rossano. L'esserui rimasto il Ius di quattro seruienti douuti al solo Prelato, che in niuno altro luogo della Diocesi si vsa. Di più il Ius a Corigliano *petendi Concionatorem*, senza

niu-

niuna dipendenza dall'Arciuescouo, come appare per Decreto della Sagra Congregazione del Concilio sotto il Cardinal Mattei, a di 24. di Agosto 1591. il cui originale si conserua nella Sceda del già Notar Carlo di Napoli. L'appartenersi alla Chiesa di S.Pietro in riguardo d'esser stata sul principio della sua primiera erettione, Catedrale, precedere a tutte l'altre nelle funzioni sollenni, e publiche; e dal primo tocco delle sue campane regolarsi nel giorno del Sabato Santo, quelle dell'altre Chiese. Che poi sia stata Catedrale, si conosce da questo, dice il P.Lezana, (*lib.Columna immob.c.2. n. 29.*) Che *in primeuo eiusdem Ecclesiæ exordio, munia Episcopa-*

lia

lia in ea Marcus Euangelista exercuit, Presbyteros ordinando: (adde, & liturgiã instituendo) Etenim facultas ordinandi Ecclesiasticos ministros, soli Episcopo competit. Ita Epiphanius heres. 75. Hieronymus epist. 75. ad Euagrium. Augustinus in Breuiculo 3. c. 5. Chrysostomus, Theophilactus, & Theodoretus in 3. & 4. c. 1. ad Timotheum. Concilium Nicenum, Antiochenum, & Tridentinum. Che si predichi in detta Chiesa giusta il Rito delle Catedrali, anco l'Auuento. Che nella Sollennità del *Corpus Domini* i Cleri dell'altre, con lor Parochi, in qualità di dignità Catedrali s'vniscano in quel giorno nella menzionata Chiesa di S. Pietro à far

com-

compagnia al Preposito di essa, come ad vn Vescouo; e perciò vien detto Preposito; poiche secondo il Galesino, Preposito non vuol dir altro, se non che *Antistes (litér. Ant. fol.* 87.) Che dopò le dignità di Rossano, prima dell' Arciprete di Turio, immediatamente vada a prestar vbbidienza all' Arciuescouo nel dì 15. d'Agosto, il Preposito di Corigliano; nella stessa maniera, che dopò le dignità, e prima d'ogn'altro si porta al Vescouo di S. Marco l'Arciprete di Temesa, oggi Maluito, in argomento di esser stata in essa tempo fà, quella Vescoual Sede; come al Vescouo d'Vmbriatico l'Arciprete di Cremissa, oggi Cirò, per la medesima ragione. Che vi si ri-

Digitized by Google

trouino in Corigliano vniti affieme Preposito, Arciprete, e Primicerio, che significa primo Canonico, ed altri Parochi in qualità di Canonici; cosa fin' ora non concessa dalli Sommi Pontefici ad altri luoghi, se non a quelli oue siano stati Vescoui; come a quello di Canosa, il di cui Vescouo passato in Bari, in luogo del medesimo v'è rimasto il Preposito con pochi Canonici. E molte altre ragioni, indicij, e congetture, che secondo il Mascardi prouano efficacemente tutte l'antiche prerogatiue di Corigliano. *Antiquum* (dice egli *tom.* 1. *de probat. conclus.* 107. *n.* 1.) *probari per coniecturas, indicia, & præsumptiones, tum Cesareo, tum Pontificio Iure re-*

ce-

ceptum est. Cæsareo quidem *L. census, & monumenta, ff de probat. & L. q. ex lit ff. de bona possess.* Pontificio vero, *Cap. cum causam de probat. cap. cum olim de cens.* Aggiugni di esser tutto questo antica traditione in Corigliano, conciosiache non vna, ma più volte l'intese lungamente raccontare tempo fà dal fù Dottor Giouanni Minio, Francesco Castagnaro, e Gio: Tomaso Grisafi, chi ciò scriue; indotto in questo dalla Sagra Scrittura, che dice così: (*Deuter. 32.*) *Interoga Patrem tuum, et annunciabit tibi; Seniores tuos, & dicent tibi*. E perciò nel Parergon registrò: *Cuius rei testis sum auritus, non autem ocularis.* Delle antiche tradizioni alla per fi-

Digitized by Google

ne Epifanio ſcriue come ſiegue: (*lib. de hæreſ. hereſ. 61.*) *Oportet traditione vti, non enim omnia à ſcriptura accipi poſſunt; quapropter, aliqua in traditione priſci nobis tradiderunt*,

13 La ſerie poi di quelli Arciueſcoui di Santo Mauro, che per lo ſpazio di vn ſecolo, e mezo ſtanziarono in Corigliano; e appunto come quelli de' Succeſſori del medeſimo, paſſati in Roſſano; ò come quell'altra de' Veſcoui Greci di Temeſa, Cremiſſa, ed Vffugo; quanto dire all' vſo di quei tempi traſcurata, ò nelle tenebre dell' obliuione ſepellita, da che dal Rito Greco paſſarono al Rito Latino:

At

Digitized by Google

At simul à prima descendit
origine Mundi
Causarum series, atque omnia
fata laborant;
Si quicquam mutare velis,
vnoquoque sub ictu
Stat' genus humanum.

Scriue al libro sesto della sua Farsalia, Lucano; e conchiude Mireo nella vita di Giusto Lipsio, che.

Tabida consumit ferrum, lapidemque vetustas,
Nullaque res manus tempore robur habet.

CAPITOLO X.

Come vltimi di tutti i Giudei popularono Corigliano.

1 ASsai disamoreuole si dimostrò con Corigliano Ruggiero Normando, spogliandolo del racquistato suo Arciuescouo, e congiungendolo al Vescouo di Turio, come si è detto. Ma ben gli si fece vedere amico fauoreuole l'Imperadore Errico IV. Sueuo; allora che trattando Corigliano da Città grande, e magnifica, e volendo con nuoui traffichi arricchirlo, l'anno 1200. di nostra salute gli mandò i Giudei, ad habitarlo; che non solo fece-

ro

Digitized by Google

ro l'vltima populazione di lui, mà popularono altresì molti altri luoghi de più cospicui della Calabria; cioè Cosenza, Reggio, Montalto, Belcastro, Tauerna, Tropea, Cotrone, Squillaci, e Catanzaro; nella stessa guisa, che anche ogg inó già in tutte le Città d'Italia, ma in alcune solamente delle più riguardeuoli, sono gli Ebrei; e sono Roma, Vinegia, Fiorenza, Genoua, Mantoua, e Liuorno. *Vennero* (scriue il P. Fiore *lib. 1. p. 105. n. 3. fol. 82.*) *i Giudei in Calabria circa il mille, e ducento, & abitarono Corigliano, da doue poi allargati si stabilirono in Cosenza, Belcastro, Tauerna, Tropea, Cotrone, Squillaci, Reggio, e Catanzaro; e in sì gran numero, che*

bastarono à popolar contrade intiere, siche n'acquistarono il nome di Giudeche; la cui nominanza pur oggi giorno la dura in più degli accennati luoghi.

2 Accresciuti intanto di numero, e di ricchezze i Giudei nella Calabria, molto più douiziosi di danaro, e di gente diuennero nell'Asia; laonde persuasero il Gran Signore de' Turchi, che occupasse con l'armi il Sepolcro di Dauide Profeta, dandogli à credere esserui nascosto vn grandissimo tesoro. Ciò inteso dall'empio Trace, e credutolo, s'applicò tosto all'acquisto di quel Sepolcro con grandissimo danno, e sangue di Cristiani; per la qual cosa sdegnato Papa Martino V. s'adoperò

con

con la Regina Giouanna II. che pagassero la pena di tal rouina i Giudei di Calabria; onde la sudetta Regina, sotto i dì 18. d'Ottobre del 1419. comandò à Lodouico d'Angiò, che costringesse senza eccezione alcuna ciascheduna testa d'Ebrei, ò maschi fossero, ò femmine à pagare vn terzo di ducato; e se ne cauò così gran numero di danari, che pareggiò forse la spesa fatta nell'Asia per racquistare quel Santo Sepolcro.

3 Poi nell'anno 1492. discacciati dalle Spagne ne vennero in Calabria quattro mila famiglie allo scriuere di *Mambrin Roseo*; le quali frammischiate con le più antiche, e Concittadine, si stesero in altre parti, e vi

fio-

fiorirono, e per numero, e per ricchezze, fin tanto, che stabilitosi il dominio Spagnuolo, e publicato a tutti i Giudei l'esilio, furono necessitati di abbandonar la Calabria, e ritirarsi in altri paesi; come racconta Nicolò Topio, nel suo primo libro, parte seconda, al quarto capo, numero 34. Onde disse Tullio; (*lib. 1. de Natura Deorum.*) *Nihil semper suo statu manet.*

CAPITOLO XI.

Sito, fabriche, e cose riguardevoli di Corigliano.

1 TRascelsero gli antichi Ausonij vna amena, e pia-

piaceuole collina da fondarui Corigliano; di non molta altezza; benche à gli occhi de' riguardanti sembri assai eminente; rincontra del Mare Ionio, da cui è quasi trè miglia discosto; d'aere grato, e salubre, e di ogni tempo assai temperato, e ameno. Il sito di lui è fortissimo non meno per natura, che per arte, se si pon mente alle mura, che tutto all'intorno lo fiancheggiauano, nella maniera, che siegue. La prima porta di Corigliano è quella detta dal volgo della *Giudeca*; adorna dell'Imagine di Nostra Signora del Carmine, Protettrice della Città; e parimente di quella di San Francesco di Paola, Protettore ancor esso di Corigliano, e sotto vi si leggono

no i seguenti versi.

Francisci precibus Christi Genitrice rogata
Pro Populo, nullus sit metus Hostis ei.

Della parte che riguarda Coriglia-no v'è dipinto Santo Antonio da Padoua, pur Protettore di lui; e si veggono a' suoi piedi le figure d'alcune lettere, rose dall'antichità, e dalle pioggie, e perciò impossibile à leggerle. Caminando da questa porta fino al borgo, detto di *Serratore*, si trouano alcune case, edificate sopra l'antiche mura della Città; e da Serratore fino all'altra Porta, detta *de' Brandi*, sieguono le mura, ingombre al presente da Palazzi della Badia del Patire, e d'altri particolari Signo-

ri. E caminando di quà, anche si scorgono occupate da molti Palazzi l'altre mura, che finiscono all'altra Porta, sita innanzi il Conuento de' Frati Riformati di San Francesco. Questa porta è anche fregiata dall'Imagine di San Francesco da Paola, da quella parte, che riguarda il Conuento sudetto, co' versi seguenti.

Qui me sibi elegit Populo, pone Christe Patronum,
Fac rogo, ne noceant bella, fame sue, lues.

Alla sinistra del Santo Protettore è dipinta l'arme, ò sia impresa di Corigliano, cioè vn Cuore sopra vna Tazza con due Cornucopie, e sotto vi si legge;

Cor-

Digitized by Google

Cordis amatori, nostrum cor
sancte referre
Sis memor, & Charitas expiet
ante tua.

Dalla parte riuolta alla Citta, si vede San Sebastiano Martire, Protettore di essa, a' cui piedi questi versi si leggono:

Hanc Patriam de peste fera
prius ipse tuebar,
Nunc Francisce simul Sancte
iuuemus eam.

Dalla sudetta Porta de' PP. Riformati fino à quella sotto il Monastero delle Vergini di S. Chiara, che chiamano del *Fosso*, si ritrouano altre mura, che appaiono euidentemente occupate da' Palazzi de' Mezoteri, e Maleuolti; ed innanzi à questi possono vedersi le

mu-

mura intere, co' suoi Baloardi, Feritoie, e Cannoniere. Fuori la Porta del Fosso si vedono i Terrapieni, Baloardi, Cannoniere, e Feritoie con due Torri, ancor oggi in piedi, ed habitate; e siegue il rimanente delle mura fino alla Portella, che dicono di *Cola Croce*, oggi ingombra del Palazzo della Famiglia di Regna; e procedendo per lo Palazzo de' Rosi, si tira a drittura fino alla *Scinia*, oue si veggono terrapieni, feritoie, stanze di Presidio militare, fontana per commodo del medesimo, viuai per i Caualli, ed ogni altra cosa; ricongiungendosi con la sopranominata Porta della Giudeca, oue il circolo di dette mura và a terminarsi.

Co-

Digitized by Google

2 Così ben munito dalla natura, e dalle mura fù Corigliano ne' tempi andati, e però nè da Totila, nè dagli Agareni, nè da i Cartaginesi, nè da' Mori, nè da' Sicani si legge, che riceuesse alcun nocumento; nè tampoco da Barbarossa con tutta la sua Armata Turchesca, soggettione veruna; e lo confessa il P. Isidoro Toscano, (*in Vita S. Francisci lib. 2. c. 14.*) con le seguenti parole: *I Turchi corsero sin sotto le mura di Corigliano, allo spauento de' quali i Coriglianesi apparecchiati à sostenere l'assalto, si tennero alla difesa, e quando fossero soprafatti, ritirarsi alla fortezza. Riunendosi addunque i Turchi con gli altri, con gran furia, e rabbia tentaro-*

no

no l'assalto à Corigliaresi, ed vna volta singolarmente per entrare dentro le mura si adunarono così gran moltitudine, che gli assaliti à poco si tennero, che non si abbandonassero à fuggire; ma vn Vecchio vscì in publico à far animo à smarriti, gridando, che San Francesco di Paola per difenderli combatterebbe per essi, ed essi vincerebbeno con lui, come gli assediati credettero; poiche le palle de' Moschettieri appena toccauano le mura, che ribalzauano indietro; senza farui non che breccia, ma nè meno offesa; onde le mura nè pur lieuemente si risentissero. Fino quì il P. Toscano. Adesso Corigliano per via di fabriche fatte sopra le mura, dentro

le Torri, e fuori di esse, si è così ampiamente dilatato, che sembra senza muro veruno, alla vista di tutti, e da qualunque parte, che si risguardi, aperto.

3 Vi sono dentro di esso molti, e molti Palazzi per struttura, e per grandezza assai belli, non così però sieguono le strade, ma per essere in sito alquanto montuoso, che in se contiene pianura, e colline; altre sono ampie, e piane; ed altre strette, ed erte, ed ora appennine; communque elle se fossero, non apportano nè fatica grande, nè trauaglio veruno, a chi per esse vuol camminare. In mezo della Città sul piano vi è fabricato vn forte, e grande Castello, da tre Torrioni, e da vn'inespugnabile

Ma-

Maſchio fiancheggiato, che per la ſua artificioſa ſtruttura, bella prospettiua, e vaga pintura dalla metà in sù, non ſolo ſi rende diletteuole a gli occhi de' riguardanti, ma di più ſi fà conoſcere per vno de' megliori del Regno.

4 Sono di più in Corigliano per commodo del publico quattro Piazze con fontana, la cui acqua ſi raccoglie ne' Viuai per vſo de' Caualli, e delle mule. In eſſe piazze ſtà eſpoſto, e venale d'ogni tempo, così ne' giorni di digiuno, quanto negli altri, tutto quello, che fà di biſogno per viuere. La prima Piazza è detta la *Giudeca*, la ſeconda *Fondaco*, la terza *Il Muro rotto*, e l'vltima *l'Acqua noua*. In ciaſcheduna di eſſe vi è l'imagi-

ne della Vergine nostra Signora della Schiauonia, e in quelle del Fondaco, e dell'Acquanoua oltre questa; vi sono le Imagini d'altri Santi; cioè, in quella del Fondaco sopra il primo canale à man sinistra vi è l'Imagine di Nostra Signora del Carmine, rosa dall'antichità, e dalla vmidità dell'acqua. A man destra verso il secondo canale vi sono quelle di Santo Eligio Vescouo, di S. Lionardo Abbate, di San Francesco d'Assisi, e di Santo Antonio di Padoua. Nell'Acquanoua sono le Imagini di nostra Signora Immacolata Concetta, di San Carlo Borromeo, di San Francesco da Paola, di San Cristofaro, e la Storia della Samaritana.

5 Vi si contano intorno a ven-

venticinque Chiese, delle quali cinque sono Parocchie; e la principale Chiesa è quella, che in tempo di Março Euangelista, à Pietro Apostolo, come suo Maestro fù dedicata; il cui Prelato, che hà sotto di se intorno a quaranta Sacerdoti, è detto Preposito, e precede à tutti, come si disse. In essa Chiesa si celebrano con sollennità non inferiore a quella di qualsisia Catedrale, tutte le più conspicue Sollennità, e vi si predica à guisa di Duomo la Quaresima, nel' Auuento, con sollennegiaruisi la Festiuita dell'Apostolo Pietro, suo Titolare. Vi è esposto il Santissimo Sagramento il primo Lunedì di ciascun mese, e tutti i Venerdì della Quaresima, come altresì in

Digitized by Google

tutti i Venerdì dell'anno. Nella Cappella del Crocifisso vi si fà l'Esercizio compuntiuo della Passione di Giesù Cristo Signor Nostro; e altre diuerse funzioni, e a dì trentuno di Luglio vi si sollenneggia la Festa di Santo Ignazio Loyola. Alli due di Nouembre vi si celebrano l'essequie de' Morti; e a di sei di detto mese la Festa di Santo Leonardo Abbate; e il Natale vi si fà la Nouena la mattina de' noue dì precedenti. La seconda è Santa Maria detta della Piazza, il di cui Prelato, che tiene sotto di se più di trenta Sacerdoti, è detto Arciprete. In questa Chiesa si celebra solennemente la nouena tutte le sere de noue dì innanzi Natale, con musiche, e pre-

diche. La Notte, che và innanzi a di sol di Gennaro vi si celebra, secondo il Rito Greco, la sollennità detta *Sancta Luminaria*, con vn fonte quanto bello, altrettanto artificioso in mezzo della Chiesa, d'acqua lustrale, con la quale battezzano la Croce. La prima Domenica di Maggio esce di questa Chiesa con solenne processione de' trè Cleri, e Religiosi, tutto l'ossame del Santo Martire Celestino, e de' suoi Compagni, conseruato in vna Cassa d'Ebano, con molta venerazione, con che tutti riueriscono quelle pregiate Reliquie. A di due di Luglio si sollenneggia la Festiuità di Nostra Signora delle Grazie, e a di quindici di Agosto, quella della Santissima

Digitized by Google

Vergine Assunta in Cielo, Titulare d'essa Chiesa; e dalle due di Nouembre vi si celebra l'Ottaua de' Morti. La Terza Chiesa è quella di Santo Giouanni Battista, detto *de Fundis*, per essere nel più basso luogo della Città; il cui Prelato tiene sotto di se pochi Sacerdoti, e vien detto Primicerio, cioè primo Canonico, ed è il terzo Clero. In essa Chiesa vi si conseruano con venerazione molte Reliquie de Santi, e a di tre di Febraro si celebra la Festa di Santo Biagio Vescouo, e Martire, e in onore del Santo si distribuiscono alcuni panini, che manciati con diuozione preseruano dal dolore del corpo. Adi venti di Maggio si celebra altresì la Festa del Santo

Con-

Digitized by Google

Confessore Bernardino da Siena; e a di ventiquattro di Giugno si solenneggia la Festiuità del Precursore di Cristo Signor Nostro, Titulare di essa Chiesa, e a di ventinoue di Agosto si celebra la Decollazione di detto Santo.

6 L'altre due Parochiali Chiese, i cui Prelati son detti Rettori, la prima è sotto il titolo di Santa Maria *Omnium Sanctorum*; detta perciò volgarmente *Santoro*, e in essa il primo di Nouembre vi si celebra pomposamente la Festa de Santi; e ogni Domenica, e dì Festiuo vi s'insegna à Putti la Dottrina Cristiana. L'altra è dedicata al Santo Vangelista Luca, e nel dì 18. di Ottobre vi si solenneggia la Festa di esso Santo Vangelista; ed

ogni

Digitized by Google

ogni Domenica, e di Festino anche ui s'insegna a' Putti la Dottrina Cristiana.

7 Dopò queste è la Chiesa di Santo Agostino Dottore di Santa Chiesa, posta nel Castello della detta Città; fondata, ampiata, e tenuta con particolar cura, a riguardo della felice memoria del quondam Eccellentissimo Signore Don Agostino Saluzzi, Duca di Corigliano, suo fondatore. E questa Chiesa nè più, nè meno, che se Collegiata fosse, nobilmente officiata da sei Sacerdoti in tutte l' Ore Canoniche, e Messa Cantata, con quattro Messe ogni Mattina. Ella è Chiesa publica, che gode l'immunità del rifugio, e ogni altra prerogatiua, con particolar

pri-

priuilegio di tener il Tabernacolo, e dentro il Sagramento Eucaristico, che si porta in forma di Viatico à gl'Infermi, che seruono, e sono attualmente in detto Castello. E prouista di ricchi vtensili, e sopra tutto ornata della pregiata, e singolar reliquia d'vn pezzetto del legno della Croce di Giesù Cristo, conseruato in vna Croce di Cristallo di monte d'vn pezzo solo, cosa assai nobile, e rara. Dentro due piccioli Tabernacoli d'Ebano fregiati con vago lauoro in oro, vi si conseruano molte Reliquie di Santi, e ne' dì Festiui si espongono publicamente sul'Altare a vista, e diuozione di tutti. A di ventiotto di Agosto si celebra solennemente la Festa di Santo A-

go-

Digitized by Google

gostino, Titolare d'essa Chiesa, e vi si fanno bellissimi artificij di fuoco.

8 Siegue la celebre Chiesa di Nostra Signora detta della Schiauonia, posta nel lido del mare, di nobile, e magnifica struttura, il di cui Altare Maggiore è tutto incostrato di pietre fine, diaspri, azzoli, torchine, ed altre sorti. Viene officiata detta Chiesa da quattro Sacerdoti con Messa cantata, e Litanie tutt'i Sabbati, e Feste dell'anno. Si celebrano in essa, e vi si sollenneggiano due Festiuità, la prima il dì dell'Ascensione di Cristo in Cielo, in cui concorre si può dire, tutta la nostra Calabria Citeriore, e vi sono per tutto ricreazioni, e brigate allegre di nobili,

Digitized by Google

e d'ogni sorte di gente dal dì precedente per tutto il Giouedì. A dì 15. di Maggio vi si fà vn gran Mercato, in cui è lecito a ognuno di qualsisia luogo venirui à vendere Merci, bestiami, e ogni altra cosa senza peso di pagar deritto alcuno. A di 13. di Ottobre si sollenneggia il dì che essa Santa Vergine fù trasferita da Corigliano in detto luogo, attesoche li 23. di Agosto comparue à quell'Vomo semplice detto Antonaccio, e gli commandò, che vna Chiesa vi s'ergesse nella marina sotto il titolo della Schiauonia; che à raccontarne la maniera richiede separato volume.

9 Sieguono poi noue Conuenti di Regolari Mendicanti. Il

pri-

primo di tutti per ragione d'antichità, e prima fondazione fatta nel Pendino, vicino alla rouinata Chiesa dell'Euangelista San Marco, e quello de'Frati Minori Conuentuali di San Francesco d'Assisi, nella cui Chiesa à di tredici di Giugno con grandissimo concorso vi si sollenneggia la Festiuità di Sanc' Antonio di Padoua; portandosi processionalmente per la Città tutta, accompagnata da tutti i Cleri Secolari, e Regolari; e da tutte le qualità de' Cittadini d'ogni sesso, ed età, la bellissima Statua di Santo Antonio; e vi si celebrano con gran diuozione i tredici dì precedenti, e tutti i Martedì dell'anno. A di otto di Decembre si sollenneggia parimente

la

la Concezione di Nostra Signora, e si porta in processione la Statua d'essa Vergine nel modo di sopradetto, e alli quattro di Ottobre la Festa di S. Francesco d'Assisi suo Titolare. Hà questa Chiesa trà le sue Reliquie, vn Velo della Santa Vergine Lucia, con altre veneranda memorie d'altri Santi.

10 Il secondo Conuento, è quello de' PP. Carmelitani, la cui bellissima Chiesa, composta di ordine Corintico, và sotto il nome della Santissima Annunciata, e a 25. di Marzo si sollenneggia pomposamente la sua Festa. Alli 25. di Maggio si celebra quella di S. Maria Maddalena de' Pazzis; come alli 15. di Giugno quella di San Vito Martire, di cui

Digitized by Google

si conserua vna Reliquia, che di continuo si sperimenta assai gioueuole a' morsi dà' Cani rabbiosi. Alli 16. di Luglio si sollenneggia altresì la Festiuità di Nostra Signora del Monte Carmelo, comunemenita detta del Carmine, e per tutta la Città si porta processionalmente, e con pompa grande la sua Statua. A di 7. di Agosto si celebra quella di S. Alberto Confessore; per la nobile Reliquia del cui Pollice si fà l'acqua benedetta del detto Santo, mirabile per le febri cotidiane. A 15. di Ottobre quella di S. Teresa di Giesù, e in tutti i Sabbati dell'anno vi si si canta con gran diuozione la Compieta, e la Salue Regina con le Litanie alla Nostra Signora del

Car-

Digitized by Google

Carmine, e vi si guadagnano molte Indulgenze, cõcesse da Clemente Decimo. In essa Chiesa vi si conseruano dentro due Tumoletti fodrati di cremesi, e guarnite con trine di oro, molte Reliquie di diuersi Santi; oltre di vn squarcio di velo serico, bianco, del glorioso Vescouo S. Andrea Corsini; e di vn'altro consimile del Abito, e del Velo di S. Maria Maddalena de Pazzis, posti dentro la sua Statua. Si conserua altresì in vn picciolo vasetto di vetro quell' olio stesso; e in vn cassettino quella medesima farina, che la sudetta S. Maria Maddalena de Pazzis multiplicò miracolosamente per alimento delle sue Suore. Di più vn pezzetto di Velo della Santa Madre Vergi-

ne Teresa, dentro il suo simolacro. Vn nobile Velo negro, posto il Venerdì Santo sul volto di Nostra Signora dello Reto, e dopò con autentica di esso mandato al quondam Eminentissimo Signor Cardinale Carlo Barberini, che con la solita sua munificenza lo regalò come vn Tesoro spirituale à chi ciò scriue. Si espone detto Velo sù l'Altare de Crocifisso ogni Venerdì di Marzo la mattina per diuozione di tutti i fedeli di Cristo, e delli diuoti di Maria Vergine sua Madre.

11 Il Terzo Conuento è quello de' Frati Minimi di San Francesco di Paola, la cui Chiesa è sotto il titolo della Santissima Trinità, e la prima Domenica dopò la

san-

santa Pentecoste si celebra la sua Festa, e a 2. di Aprile con molta celebrità, e con frequenza di popolo inesplicabile vi si sollennegia la Festiuità del Glorioso San Francesco della nostra Calabria, e dopò la celebrità delle lotte, e palij si accompagna con numerosissima processione la Statua del Santo per tutta la Città; e si celebrano anche di detto Santo i tredici dì antecedenti. Sono in detta Chiesa molte memorie del detto Santo, del cui Conuento esso fù il Fondatore; e sono la sua Canna, che si porta diuotamente, e spesso con lieto euento agl'infermi; il suo Cordone, il Crocifisso che portaua in petto, e altre cose estrinseche, e altre Reliquie d'altri Santi, par-

ticolarmente di San Seuero Martire, che si porta processionalmente ogni Venerdì sera dalla odierna, all'antica Chiesa detta dal volgo San Franceschello, in cui è la pietra, che serui di capezale al Santo Fondatore in tutto il tempo, che dimorò à portare innanzi la fabrica del Conuento; e v'è l'acqua, condotta assai da lungi da detto Santo per comodo de' suoi Frati; ed oggi per seruizio di Corigliano, và da detto Conuento in tutte le Piazze della Città, smorsando la sete a' Cittadini.

12 Il quarto è quello de' Frati Cápuccini, sotto il titolo della Gloriosa S. Anna, Madre di Maria Vergine, e a di 26. di Luglio con molto concorso si celebra la

Fe-

Festa. In essa Chiesa vi sono due Cappelle a man sinistra; nella prima vi stà vna statua di Cristo flagellato dalli Giudei, coronato di spine, e vestito di porpora, *Ecce Homo*, dal Scarpellino così tirato al viuo, che nè Fidia, nè Prassitele mai l'aurebbero potuto scolpire più maggiore. Nell'altra vi è vn ritratto in olio della Vergine Nostra Signora, talmente al verisimile dall'Artefice pennellegiata, che tira à se con tenerezza di cuore l'animo d'ogni persona, che la vede.

13 Il quinto Conuento è quello de' Frati Riformati di S. Francesco d'Assisi, sotto il titolo di Nostra Signora di Costantinopoli; e vi si solenneggia la festa il Marte-

di della Santa Pentecoste, con numeroso Popolo, che alla diuozione d'essa Vergine vi suol conuenire; e a di tre di Febraro si celebra la Festa di San Biagio, e per diuozione si toccano le candele alla gola, a preseruazione del morbo detto Schinanzia. In essa Chiesa vi si conseruano molte Reliquie di Santi, e tutti i Venerdì dell'anno vi è gran concorso di fedeli al Santo Crocifisso.

14 Il sesto è quello di S. Giouanni di Dio, detto di Ben Fratelli, e volgarmente l'Ospedale; in cui à di otto di Marzo si celebra la festiuità del suo Santo Fondatore.

15 Il settimo Conuento è quello di San Domenico, che actual-

Digitized by Google

tualmente si stà fabricando; e vi si celebra la festa a di 4. di Agosto nella Chiesa della Confraternità del Santissimo Rosario, numerosissima di Fratelli, d'ogni condizione, che dalle limosine, che si raccolgono tutti i dì festiui, e Domeniche dell'anno con particolar cura, e diuozione ne hanno fondato detta Chiesa a nostra Signora sotto il titolo del Rosario, attaccata a detto Conuento; e la seconda Domenica di Ottobre esce di detta Chiesa processionalmente, accompagnata dalli tre Cleri, e da tutti i suoi Fratelli, la Statua di Nostra Signora del Rosario, per tutti i luoghi publici della Città.

16 L'ottauo è il Monasterio delle RR. Monache Vergini di S.

Digitized by Google

Chiara, in cui à di dodeci di Agosto se ne celebra la Festa con buon concorso di gente.

17 Vltimo è l'Ospizio de' RR. Monaci di San Basilio Magno, che osseruano il Rito Greco, la cui Chiesa è sotto il titolo di S. Nicolò di Bari, e à di sei di Decembre si solenneggia con Officio, e Messa cantata alla Greca la festiuità di detto Santo; di cui anche si fa memoria in vna Chiesicciuola sotto il suo titolo fuori dell'abitato, nel luogo detto *Lecta*.

18 Appresso le mura del Conuento de' Frati Minimi vi è la Chiesa di San Iacopo Maggiore Apostolo, in cui si celebra la Congregazione compuntiua tutte le sere delle Domeniche, e de' Ve-

ner-

Digitized by Google

nerdì mattina, vi è l'esercizio spirituale per le Donne; e à di venticinque di Luglio si celebra con molta sollennità la Festa del Santo Apostolo suo Tutelare, portandosi processionalmente, accompagnata da tutti Cleri, e Religiosi la sua Statua per tutta la Città, con grandissimo concorso di Popolo; e la sera si fanno bellissimi artificij di fuoco per conclusione della Festa. In essa Chiesa vi si conseruano in due bellissime Statue le Reliquie di S. Antonino, e di S. Concesso Martiri.

19 Sotto il Coro della Prepositurale Chiesa di San Pietro vi è quella di Nostra Signora delli Sette Dolori, in cui si celebra la Congregazione compuntiua tutte

le

Digitized by Google

le sere delle Domeniche, e vi si solennezgia la Festività della Vergine Addolorata il Venerdì prima della Domenica delle Palme, e la sera del Venerdì Santo esce da detta Chiesa processionalmente, accompagnata da vna moltitudine di Fratelli, e Sorelle vestiti a scorruccio la sua Statua, e si porta per tutti i luoghi della Città.

20 Oltre delle dette tre Confraternità, vi ne sono in Coriglia-no dell'altre, come del Santissimo Sagramento, di Santa Maria della Grazie, di S. Lionardo Abbate, e del Purgatorio.

21 Vi sono anche le Chiese di S. Andrea Apostolo, di S. Martino Vescouo, e di San Sebastiano Martire, de' quali ne'loro gior-

ni

Digitized by Google

mi stabiliti si celebra la Festa.

22 Fuori v'è il Conuento de già Reuerendi Monaci Cisterciensi, detto *Ligoni*, ò sia de *Ligno Crucis*; e vn'altro più addentro detro de' *Martiri*, oggi soppressi; nel primo vi si celebra la Festa à di tre di Maggio, con numero grande d'Vomini, e Donne, che vi concorrono; e nel secondo parimente, che hà Titolo di Badia, e il suo Abbate, vi si celebra la Festa con buon concorso à di otto di Settembre.

23 Nel luogo detto *Lecca* vi è la diuota Chiesa con Romitorio di Nostra Signora detta volgarmente della *Giacina*, la cui festa si celebra giusta il Rito Greco, la seconda Domenica dell'Auuēto.

Pres-

Digitized by Google

24 Presso a Santo Mauro vi è la Chiesa, e Romitorio di San Giosafat; e presso le riue del fiume Sibari, volgarmente detto *Coseile*, vi è la Chiesa di Santo Apollinare Vescono, e Martire, e nell'vna, e nell'altra si celebra la Messa tutte le Domeniche, e feste dell'anno; e ne' giorni stabiliti per la loro Festa, vi si fanno le douute commemorazioni; Di modo che non vi è mese dentro l'anno, in cui non si solenneggiassero feste de' Santi nelle Chiese dentro, ò fuori di Corigliano.

25 In tutti i sudetti Conuenti di Religiosi vi sono studij di Filosofia, di Teologia sagra, e morale, e di Legge Canonica; come altresì nelle Case, e Palazzi di

mol-

Digitized by Google

molti Signori, e di persone erudite, vi sono letture di Legge Ciuile, e di Canonica, e di scienze speculatiue, e di Rettorica, e di Poetica.

26 E' in essa Città vna nobile, e numerosa Academia detta degli Oziosi, doue s'vniscono due volte il mese i più eruditi à discorrere, e decidere questioni bellissime di lettere vmane.

27 Al di fuori è circondato Corigliano da rapido, e cristallino fiume, che dalla Città prende il suo nome, e mantiene quattordici Mulini da macinarui il grano, e tre Gualchiere da sodarui i panni lani. Il medesimo fiume mantiene freschi, e verdeggianti venti Giardini, pieni d'agrumi, e d'o-

gni

Digitized by Google

gni sorte di frutti, la cui varietà è assai commendata da Frà Leandro Alberti nella sua *Italia* (*fol.* 220.) Il Ducato di Corigliano è quasi tutto piano, che termina col mare; il rimanente è distinto da Colline, e Montagne, fruttifere, e piene di buoni pascoli. Hà bellissime, e colte praterie, con intorno à 150. e più Ville, con sue abitazioni per coltura, e sominaccio, con suoi Pozzi d'acque buonissime, e vi è l'acqua, che dicono *fabulina* (*F. Leand. Ital.*) Il Cielo che ricuopre Corigliano è benignissimo; l'aere che lo circonda, purgato, ed allegro; il terreno feracissimo di grani, orzi, biade, sesama, ogni sorte di legumi, bambagge, lino, olio, e vino. V'

in-

incominciano le vendemie dal primo dì di Settembre, e vi durano fino al mese di Nouembre, conciosiache da per tutto vi sono Vigne, e nelle pianure, e nelle colline, e ne' monti; con luoghi copiosissimi di frutti; e arricchiti di copiose vene di chiare, fresche, e dolci acque, come disse il Poeta: (*Carlo Magno cant. 9. stan. 10.*)

Fertile, ameno, e quì monte, e pianura;
Fresco, e limpido il Rio, ch' indi si scioglie.

Abbondono in lui i latticinij, le carni, le lane, la seta, il mele, e la pescagione; e per non dir nulla della gran macca dell'olio, di cui prouede le Prouincie più oltramontane, e rimote. Nasce nel suo

ter-

terreno il Terebinto, il zafferano, il finocchio marino, le castagne, le carobole, le mandorle, le noci, le cappari, e le ciregie marine. Vi sono allo scriuere di *Fra Leandro* (*ibid. sup.*) copiose miniere di argento, e d'oro; e afferma il Martorano esser tali, che coltiuandosi il lor ricerçamento, se ne trarrebbe non poco vtile. Nè sarà già Iperbole l'adattare in questo luogo, quello, che l'Euangelista Giouanni disse del Paradiso; cioè auer egli nel mezo vn'Albero coronato di dodici frutti, da arricchirne i dodici mesi dell'Anno. (*Apocalip. cap. 22. n. 1.*) *In medio Plateæ eius lignum vitæ, afferens fructus duodecim, per menses singulos reddens fructum suum*. Cui egli rac-

con-

conta per singolar prerogatiua di quel luogo, come che in esso i i vecchi, e i nuoui frutti abbondassero; sicome quegli, che diceua auer serbato al suo Diletto la Sposa, colà nelle Sagre Canzoni (*Cat. c. 7.*) *In portis nostris omnia poma: Noua, & vetera, dilecte mi, seruaui tibi*, Imperocche anche in Corigliano si veggono a' frutti gia maturi accoppiarsi gl'immaturi; e a questi i nascenti; sicome nel Carlo Magno cantò il Garopoli, di esso Corigliano.

Apre la pianta il fior mentre matura
Il frutto; e nato l'un l'altro si coglie;
Così, che quando i lumi altri v'hà fisi,

Chiama quelle Campagne i Campi Elisi.

E prima di lui Marcello Cornelio, Cosentino: (*supracit. fol.* 41.)

Fertilitas semper, namque hic aucta senescit.

E a cominciar dal Gennaio, Febraio, e Marzo; mesi in ogni altra parte del Mondo non meno orridi, che sterili; in cui si mirano d'ogni lor pregio spogliati gli alberi, e il terreno; in Corigliano s'ammira di cotai mesi il raccolto copiosissimo delle vliue, nel suo maggior colmo, e in tal quantità, da non credersi ageuolmente. Nè già le sole vliue adornano questi mesi; altroue sterilissimi, e vernerecci; ma di più i pignoli per la copia delle pine; le melarancie dolci, e

bru-

brusche, e di moltissime altre sorti; e le lomie, e i cedri, e altre infinite sorti d'agrumi; a cui con grazziosa vicendeuolezza nell'auanzarsi i mesi più temperati, porgono la mano i limoncelli, detti gentili per lo sugo, che hà del medicinale assa pregiati. Nell'innoltrarsi la Primauara hai le more celse bianche, le ciregie rosse, e nere; molli, e dure; e di tutte se ne contano da sei specie. Ne gli vltimi mesi di questa stagione hai mele e dolci, e garbe, e pere piccole di suauissimo sapore; dette di Maggio, e le more nere. Venuta la State hai ne' primi mesi altre pere, chiamate moscadelle, le mandorle, le bacoche, ò meliache, dette da paesani Crisomeli; poi l'Auellane, i fichi cui

ui; e pere d'innumerabili sorti, e di squisito sapore; e le pesche noci, e le prugne bianche, e nere in grandissimo numero; e l'vua lugliatica, e la moscadella, nelle quali finisce la State, e sottentra l'Autunno, Quì poi v'è da vedere il numero immenso d'innumerabili sorti de' fichi, e dell'vue, che producono così gran copia di vini, e di squisito sapore, a cui non bastano le cantine, e le botti.

28 Che dirò delle noci, delle sorbe, delle mela grane di molte sorti, delle giugiole, delle melacodogne, delle nespole nostrane, e azarole; delle castagne, delle mela, e pere, casolane, e bergamotte; e di tante altre sorti, che stancherebbono ogni facondia.

Nè

Nè mancano à Corigliano le mela saluatiche, e le peruggini, e le corbezzole, che altri dicono cerase marine, dette da Napolitani forbe pelose, e da Latini *Arbutus*, & *Vnedo*; cioè per non offendere lo stomaco, e far doler la testa bisogna mangiarli ben maturi, e in pochissima quantità, anzi non più di vno dice *Castor Durante*, (*Teatro della Sanità fol.* 150.) e però è detto questo frutto *Vnedo*. Ingemmando gli vltimi mesi di Nouembre, e Decembre, co' fichi detti dal Volgo Natalesche, e da più sensati, albenere, per tal colore, onde son diuisate; che anche in que' freddi mesi le hai molli, e pastose, e in quantità da stimarsi iperbolica; e tale altresì l'vua, det-

ra Barbarossa; che quì pende da i suoi tralci, e si vende nelle Piazze di Corigliano fino alla Festiuità del Santo Natale; in compagnia delle mortelle bianche, grosse, mature, dolci, e in tanta quantità, che si vendono non con altra misura, se non con quelle, con le quali si vende il grano: In tanto che il Decembre porgendo la mano al Gennaio, pare di Corigliano inteso auesse il Regio Poeta, colà ne' Salmi, oue cantò: *Psal.64.) Benedices coronę anni benignitatis tuę, & cãpi tui replebuntur vbertate.*

29 Nè già ne' soli frutti la bellezza d'vna tal Padria contempli; ma puoi altresì ammirarla nelle foglie, e negli ortaggi, di cui in ogni tempo dell'anno abbonda; e

puoi

puoi le tue mense arricchirne. Non istarò à fauellarti de cedruoli, de' cocomeri, e de' Peponi di marauigliosa grandezza, e sapore, onde si consola il tedio del caldo estiuo; non delle zucche di varie sorti per delizie de' Contadini; Non de' funghi di moltissime specie, che adornano tutte le quattro stagioni; non de tartufi bianchi, neri, e gialli, che hai à gran copia ne' primi mesi della Primauera, e negli vltimi dell'Autunno. Che dirò delle tante cacciagioni di quadrupedi, e di volatili? Non mancano in esso i Ghiri, i Tassi, i Porci Spini, i Cigniali, i Caprij, le Damme, le Lepri, e le Camozze. Abbondano le Pernici, i Fagiani, i Palombacci, i Sassaiuoli, le Quaglie,

le Beccaccie, e i Beccafiohi, che ui sono in così gran numero, e a così vil prezzo i Fordi, che non è da credersi agevolmente da chi non sia stato per alcun tempo in Corigliano. Come potrò riferire la copia grande delle pescagioni? Dal mare, Scombri, Aguglie, Triglie, Linguate, Capponi, Cefali, Dentali, Spinole, Orate, Calamari, Seppie, Fragolini, Sarde, e Sardelle. Da fiumi Trotte, Anguille, Lamprede, e Capitoni. *Coriolanensis ager*, scriue Barrio (*lib.* 5. *fol.* 397. & 398.) *rerum omnium copia exuberat: Nam frumenti, & aliarum frugum, ac fructuum ferax est. Fiunt vina, & olea clara. Fit gossipium, & sesama; nascuntur capparis; prouenit Terebinthus*,

nitex siliqua sylueſtris, & funiculum marinum. Extant, & pulchra limonum, citrorum, & malorum aureorum nemora, quorum fructuum ingens fit copia. Fiunt, & aucupia turdorum, & aliarum paruarum auiũ. Mare quippe hoc admodum piſcoſum eſt; in quo præter reliquos piſces, palamitum ingens copia capitur. Hic mercatus annuus celebratur.

CAPITOLO XII.

Delle Famiglie Nobili di Corigliano.

BEn può argomentarsi dalla antichità, che dimostrata abbiamo della fondazione

di

Digitized by Google

di Corigliano, ch'ella sia stata, e sia Città, e Città nobile; nulladimeno per fondare più sodamente questo assunto; non ricusò la fatica del riferire quì le testimonianze di molti Scrittori di prima classe. E prima quella del sopracitato Barrio. (*lib.* 5.) *Coriolanum Oppidum nobile, ac vetustum.* (*lib.* 4. *c.* 11.) *Vn nobile Castello, negli edificij suoi antichissimo, detto Coriolano*; soggiunge il Marafioti: (*Verb. Coriol. fol.* 114.) *Coriolanum Oppidum preclarum Magnæ Græciæ, in Calabria Citeriori*; siegue il Ferrari nel suo lexicon Geografico; à cui l'Abbate Vghello: (*Tom.* 9. *fol.* 181.) *Oppidum nobilissimum est Coriolanum, vbi Collegiata Ecclesia, cui præest Præpo-*

positus, & altera Archipresbyteralis, quarum seruitio plures adscripti sunt. Nè da costoro sono diuersi il Padre Isidoro Toscano, e Monsignor Francesco de Marini, Vescouo dell'Isola. Il primo così; (*in Vita S. Francisci c.14.*) *Ad incontrar S. Francesco furono i primi il Prencipe, e la Principessa; indi tutta la Nobiltà di Corigliano.* Il secondo nella maniera, che siegue (*Tom.2.Letter.vlt. fol.474.*) *Mi cade quì opportuno il far menzione delle Famiglie originarie di Campagna, e di primaria nobiltà, con le quali non hann' dubitato d'imparentarsi le più nobili Case della Prouincia, come di Cosenza, di Cotrone, di Montalto, di Corigliano, di Rossa-*

sa-

sano, &c. Suggella per vltimo questa verità Francesco Foscarini, in vna sua, diretta al Signor Desiderio d'Abenante: (*Trattato di Lettere, Lettera di condoglienza, fol.* 83.) *In somma non dirò altro, saluoche con queste mie mi faccio raccomandato al Signor Scipione d'Abinante, al Signor Cesare Morgia, al Signor Filippo di Linardi, e à tutti cotesti Gentil'huomini della Città di Corigliano . . . Di Roma, &c.*

2 Perciò adunque abbondo ne' trascorsi secoli di nobili famiglie, originarie di lei; sicome i Tamfini, i Borromei, i Piscitelli, alias Policastrellli, i Politi, i Tredinari, li Pribie, i Linardi Passati in Rossano; e tante altre; sicome

ora

Digitized by Google

ora l'illustrano quelle degli Abenanti, Abbati, Castriotti, Firrices, Luzzi, Murgia, Malauolti, Mezoteri, Nouellis, Perroni, Rosi, Solazzi, Verderamo, ed altre, delle quali ho per bene non far menzione d'esse loro alla distesa, ammaestrato da Filippo di Comenes: *Docet* (scriue egli *lib.* 8. *Annal.*) *vt qui scribunt Historias non respiciant ad laudes eorum, de quibus loquuntur.*

3 Dirò solamente, che le sopradette Famiglie se sono distese con parentele, e matrimonij per tutti quasi i luoghi più cospicui del Regno; sicome in Cotrone, Cosenza, Cassano, Bisignano, San Marco, Paola, Rossano, Montalto, Castrouillari, Città tutte riguar-

guardeuoli per nobiltà di Famiglie in questa nostra Calabria: fuori di essa in Taranto, Lecce, Salerno, Sorrento, Auersa, ed in Napoli stesso. Non adduco qui partitamente i Matrimonij, e le Famiglie dell'vna, e dell'altra parte, per non riuscir tedioso, e perche poco monta riferir per scrittura quelle cose, di cui così fresche sono le memorie; dirò solamente per corona di questo duodecimo Capitolo, che vna Figliuola del Conte di Corigliano, quanto dire, dalla prima Signora di Corigliano nacque Carlo di Durazzo, terzo di questo nome, e Rè di Napoli, e di Sicilia, allo scriuere del nostro Concittadino, Dottor Giouanni Marco Aquilino: (*lib. de legib. Epistol.*

De-

Dedic ad Princip. Bisiniani.) Ex filia namque Roberti Sanseverini, Coriolani Comitis; natus est Carolus de Duratio, huius nominis tertius, & Regni huius Rex, atque Siciliæ. E dopò di lui, Marcello Cornelio, Poeta Cosentino, anche cantò così. (*lib. de Christian. victor. lib. 3 fol. 46.*

Vesperis occasũ, maius lumenque præibit,
Dum celeri sed matutinus lucifer ortu;
Ducitur Italiæ Soboles & Regibus; atque
Maiorum vestri, maius, quod Principis almi;
Oris sunt etenim seculis, Regnoque potiti
Quos Senerini nata Roberti clara nepotes,

Co-

Coriolani tunc Comitis, sub luce paterna
Connubio illustri peperit; Rex vnde Sicano
Tertius huic Regno, vocitatus Carolus, &c.

CAPITOLO VLTIMO.

Degli Vomini illustri di Corigliano nell'armi, e nelle lettere.

1 PErche al dire di quel famoso Poeta (*Fascio 2. Frascher. del Abbati.*)

A nobiltà, senza virtude accade
Quel che sempre accader suole à la Vite,
Che s'olmo non la regge, à terra cade.

On-

Digitized by Google

Onde di Pisone cantò Lucano;

Periit omnis in illo
Nobilitas, cui laus est in origine sola.

E Seneca: (*Epist.44.*) *Patricius Socrates non fuit, Cleanthes aquam traxit, & rigando hortulo locauit manum: Platonem non accepit nobilem Philosophia, sed fecit;* e poco dopò soggiunse: *Non facit nobilem Atrium fumosis imaginibus, Animus facit nobilem*; in commento delle quali parole, Lipsio vi portò il detto di Euripide;

. . . . namque ab animo strenuos
Iustosque quamuis orti, & è seruis fient;
Stirpe anteire vulgo nobiles puto.

E Santo Ambrogio: (*lib. de Noè, & Arca*) *Probati virgenus, virtutis trofapia est*; perciò essendosi nell'antecedente Capitolo fauellato della Nobiltà di Coriglia-no in quanto ella è compresa ne' beni esterni; ragion vuole fauellarsi ora di quell'altra specie di nobiltà, contenuta ne' beni interni, è che dicon dell'animo, che a quelle prime aggiunge ornamento, e splendore, anzi senza di questa, di poco, ò di niun pregio e da riputarsi. Nè vi sarà, per quanto io credo, chi osar possa di contradire, che dell'vna, e dell'altra abbia sempre abbondato Coriglia-no. E già essendosi, quantunque breuemante dimostrata abbastanza la prima; torna quì in acconcio

cio, che si tratti della seconda. E se intender vogliamo della Virtù secondo la formalità, con cui viene prescritta dal sopracitato Ambrogio; cioè in quanto si hà riguardo al culto d'Iddio, e all'osseruanza de' Diuini precetti; *Hoc est quod pro magno inter septem Sapientum dicta celebratur: sequere Deum*. Diremo, che in questa fiorirono grandemente i Santi Nicolao, e Lione, Religiosi dell'Ordine Francisciano, naturali di Corigliano, auendo col proprio sangue tinto la porpora del lor martirio colà presso Marocco, à prò della Fede di Giesù Cristo. Indi nella Chiesa de' Padri Capuccini si vede dedicata ad ambedue Santi una Cappella; e a di 13. di

Ottobre se ne sollenneggia la Festa. Dopo questi vanno que' due gran Serui d'Iddio, i Frati Matteo Capuccino, e Giouanni Battista de Rosis Seniore, Minimo, riferiti dal Beltrano, dal P. Fiore, e nel Parergon del Libro, intitolato: *Antiquae Calabriensis Prouinciae Ordinis Carmelitarum exodia, & progressus.*

2 Che se poi da questa all'altre virtù vorremo noi passare; e per non dir nulla delle morali, di quella virtù trattar volessimo solamente, che per le scienze, e per l'esercizio dell'armi s'acquistano, e rendono altrui glorioso; di questa potremo con verità affermare, che ricchissimi siano stati i naturali di Corigliano; intanto che, ò nelle

spe-

specolatiue, ò nelle morali discipline; ò nelle scholastiche, ò nelle dommatiche; ò sia nelle Leggi, ò nella Medicina, ò nella Poesia, ò nella Astrologia; ò pure nelle Istorie, in tutte hà auuti de' segnalati Vomini, che dotti Volumi, anzi diuersi hanno dato alle stampe, come più sotto diremo; e molti più à penna ne sono rimasi, che si conseruano nelle di loro Librerie.

3 Capo di essi và il Giureconsulto Giouanni Marco Aquilino, Lettore Regio, e principale della Catedra matutina in Napoli. Si è incomminciato da questi, perche allo scriuere di Cicerone: *Legum, ac Iudiciorum vsus, adeò necessarius est in Republica, vt sine ijs, nec domus vlla, nec Ciuitas,*

vas, nec denique Mundus conseruari possit. Scrisse, e donò egli alla luce del Mondo due libri in foglio, vno stampato in Vinegia l'anno 1580. à spese della Compagnia Napolitana, intitolato: *Ioannis Marci Aquilini, V. I. Doctoris clarissimi, in primam infortiati, ac etiam ff. noui Commentarij, acutissimè, ac selectæ prælectiones.* L'altro stampato in Napoli: *Ioannis Marci Aquilini V. I. D. Clarissimi, de Contractibus, liber primus.*

004 Il Padre Francesco Longo, Capuccino, detto per Antonomasia il Coriolano. Egli diede alle stampe sette Volumi, che vanno per le mani d'ogniuno, e sono: *Theologica Summa Sancti Bo-*

nauentura, ad instar Summæ D. Thomæ Aquinatis; stampata l'anno 1622. in Roma, in foglio. *Summa Conciliorum omnium*, *Antuerpiæ anno* 1623. *apud Balthasarum Moretum, & Joannem Maarisium*, in foglio. *Tractatus Casuum Conscientiæ, Coloniæ per Antonium Boetzerum*. Anno 1619. in quarto foglio. *Chronologia Summorum Pontificum*, in foglio. *Tractatus Casuum reservatorum iuxta Bullam Clementis VIII.* in quarto foglio. *Horologium spirituale, & Exercitium Angelicum*, che tutti fanno il numero di sette Volumi.

5 Orazio Lumbisano, Medico Eccellentissimo, publicò per mezzo delle stampe tre libri; de

Febribus, de earum essentia, Prognostico, signis, & curatione. *Neapoli sub Matthaeo Nucci*, anno 1629. Due altri libri, in quarto foglio; Vno *De Terremotu, prout pestis causa est*; l'altro *Concilia-tiones, & Decisiones Medicae in vagantem censuram Rossellii, in censuram Sanctorelli*.

6 Girolamo Garopoli, eccellente Poeta, scrisse in ottava rima la *Laurena*; stampata in Bologna da Iacopo Monti, l'anno 1640. Il *Carlo Magno* in ottava rima, stampato in Roma dagli Eredi del Corbellotti, l'anno 1660. e vna *Apologia*; stampata dagli stessi Corbellotti, e nel sopradetto anno.

7 Ettore Capalbo, Medico vir-

virtuosissimo; che è vissuto ne' tempi nostri; scrisse *De Respiratione Piscium, & de motu cordis*: Quali trattati, si veggono vniti al Libro *De Respiratione Animalium*; composto da Marco Aurelio Seuerino, da Tarsia.

8 Giuseppe Pontio, che ha pochi anni morì Vescouo d'Vmbriatico, donò alla luce vn' Opera intitolata: *Cometicæ obseruationes. Romæ apud Nicolaum Angelum Tinassi* 1681.

9 Giouanni Berardino Grandopoli, che morì Vescouo di Lettere, compose in idioma latino vn Libretto intitolato: *Itinerarium cuiusdam suæ Legationis Apostolicæ*, che và riferito dal Padre Francesco Longo nella Cro-

no-

nologia de Sommi Pontefici.

10 Il Padre Matteo da Corigliano, Capuccino, scrisse moltissime Opere, che si conseruano a penna nella Libreria de RR.PP. Capuccini di Corigliano, e sono: Panegirici di Santi, Libro vno. Commentarij della Passione del Signor Nostro Giesù Cristo in versi latini, libro vno. Cantico della Beata Vergine sopra quelle parole del Vangelista San Matteo; *Liber Generationis Iesu Christi*, libro vno. *Miscellanea Morali*, libri due. Quadragesimale del medesimo Padre, libro vno. Prediche dal dì de' Santi Innocenti, fino all' vltima Domenica dell'Epifania, libro vno; *Expositio Psalmorum*, libri due. *Ad-*

uen-

uentus Hieroglyphicus, liber vnus.

11 Il Padre Giouanni Battista de Rosis, Seniore, Minimo, scrisse vn Libro Intitolato, Mescolanza di tutte le Bolle, e Constituzioni Apostoliche concernenti all'Ordine de' Minimi; mandato à penna in Roma al P. Francesco da Longobardi per douersi stampare.

12 Giouanni Battista Capuccio, celebre Medico de' nostri tempi scrisse vn Libro Intitolato *Nouę Medicorum Londinensium Academiae fidelis, & accurata narratio*. Ritrouandosi per la sua gran dottrina in quella Academia aggregato. Quale Libro restò à penna, e trà le memorie di lui si

con-

conserua dalli suoi Eredi.

13 Gio: Battista Pontio, che morì Vescouo d'Vmbriatico, scrisse, e lasciò à penna vn Libro intitolato: *Vtriusque Iuris Cæsarij, & Pontificij perutile compendium*; che restò all'Eminentissimo Cardinal de Luca suo Protettore.

14 Nè mancano à Coriglia-no altre persone illustri nel mestiere dell'Armi, e della disciplina militare, trà quali.

15 Pietro Antonio Abenante, Barone del Ciro, e di Galapetrzati, Colonnello d'Vomini d'armi; due volte Preside di Montefusco, e Gouernatore generale della Regina Bona di Polonia, figlia di Galeazzo, e d'Isabella d'Ara-

ra-

ragona, Duchi di Milano.

16 Gio: Battista Abenante, Soldato così generoso, e all'Invittissimo Cesare Carlo V. cotanto familiare, che in riguardo delle sue fatiche, l'Insegna che fanno li Signori Abenanti di due Aquile, e di due Leoni, dal sopradetto Imperatore ottenne.

17 Berardino Abenante, Cavalier Gerosolimitano, e Commendatore della sua Religione di Malta.

18 Marzio Abenante, Cavalier Gran Croce di Malta, Commendatore di Mazara, e di Verona, all'vltimo Prefetto dell'Armamata maritima d'Italia.

19 Adronico Abenante, Capitan di Caualli del Rè Alfonso II.

Gio:

Digitized by Google

20 Gio: Battista Abenante, Caualier Gerosolimitano, Commendatore di Ascoli, e Luogotenente generale dell'istessa Armata Maritima d'Italia.

21 Giordano Murgia, Soldato valorosissimo del Rè Ferdinando II. da cui in premio delle sue generose fatiche, arricchito di molti priuilegij ne venne.

22 Melchior Murgia, generoso Soldato dell'istesso Rè Ferdinando II. da cui primieramente ottenne in premio del suo valore, i feudi di Rinaldone, e di Manciacasale, siti in Strongoli; e dopò la dignità Vescouale di detta Città, conferita à Gasparo Murgia di Corigliano, suo dilettissimo Zio.

23 Gio: Maria Murgia, detto

il

il Seniore, seruì nella guerra di Siena, e di Pauia valorosamente a Carlo V. e mentre dal sudetto Imperatore le si preparaua vna condegna rimunerazione, nella presa di Taranto finì i suoi giorni da buon Soldato; indi nella Catedrale di essa Città, con pompa onoreuole fù fatto sepelire dal Marchese del Vasto.

24 Gio: Maria Murgia, detto il Giouane, Nipote del Seniore, fù Capitano di Soldati del Rè Cattolico; ed in molte imprese si portò sempre da Guerriero prudente, e valoroso.

25 Berardino Buongiorno, Capitan di Soldati à piedi, detti del Battaglione, morì seruendo al Rè di Spagna sotto Badaiosso, nel-

la

Digitized by Google

la guerra di Portogallo, dopò d'auer preso al nemico molte bandiere, ed ottenutone le Vittorie.

26 Pietro Angiolo Gaetano, fù Luogotenente Generale di Soldati nello Stato di Milano; e Marzio Pagliaminuta fù promosso allo stesso grado nella Sauoia. E quì imponendo fine al mio riferire, suggellerò quest' vltimo Capo con le parole di Cassiodoro. (*lib.6. form.11. fol.219.*) *Constat iam* (dice egli) *felicem esse Rempublicam, quæ multis resplendet ornata Conciuibus.*

IL FINE.

Digitized by Google

TAVOLA

Di tutt'i Capitoli, che si contengono in questo Libro.

CAPITOLO I.

Prima fondazione di Corigliano fatta dagli Ausonij. fol. 1.

CAPITOLO II.

Del primo accrescimento fatto in Ausonia da soprauenuti Enotrij. 42.

Digitized by Google

CAPITOLO III.

Del secondo accrescimento fatto dalli Greci in Ausonia. 56.

CAPITOLO IV.

Ausonia abitata, e popolata la terza volta da fugiaschi Sibariti. 64.

CAPITOLO V.

Della fondazione di Turio, e quanto in essa operarono gli abitatori della nostra Ausonia. 81.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO VI.

Del nome di Calabria, e di quello di Coriolano, con che fù chiamata la Città d'Ausonia. fol. 89.

CAPITOLO VII.

Delle Colonie fondate da Romani in Calabria, e ne' Campi di Turio, con cui Corigliano era confederato. 104.

CAPITOLO VIII.

Della venuta di Marco Euangelista in Corigliano, e della Conuersione de' Coriolanesi

Digitized by Google

alla Cattolica Fede. 110.

CAPITOLO IX.

Corigliano è popolato la quarta volta da fuggiaschi di Santo Mauro. 136.

CAPITOLO X.

Come vltimi di tutti i Giudei popolarono Corigliano. 182.

CAPITOLO XI.

Sito, fabriche, e cose riguardeuoli di Corigliano. 186.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO XII.

Delle Famiglie Nobili di Corigliano. 233.

CAPITOLO VLTIMO.

Degli Vomini Illustri di Corigliano nell' Armi, e nelle Lettere. 240.

Digitized by Google

Digitized by Google

NOTA

Di tutti quelli Libri, che il Padre Maestro Piar Tommaso Pugliesi hà donato alla luce del Mondo.

1. Vita Sanctæ Annæ, Matris Deiparæ:
2. Prælatorum Regularium Quæsita promptuaria.
3. Scapularis Parthenò Carmelitici Gazophylacium.
4. De Auctoritate Summi Pontificis aduersus Lutherum, Caluinum, cæterosque hæreticos protestantes, Liber bipartitus.

Digitized by Google

5 Lapis Angularis, ad confrigendam perfidiam Iudæorum, circa Aduentum Messiæ, & Diuinitatem Christi.

6 Antiquæ Calabriensis Prouinciæ exordia, & progressus.

7 Panoplia aduersus Dominicum Sorrento, &c.

8 Epistola grauis, & plena rerum, Anagrammatico nomine.

9 De Commissarijs, & Visitatoribus Generalibus.

10 Historico-Ascetica, & moralis explanatio in Regulam Carmelitarum.

11 Ad supplicem Libellum aduersus Iuramentum de reali deposito, Responsum.

12 Ri-

Digitized by Google

12 Risposta Apologetica fatta al Memoriale del Padre Antonio Beltrano, ed

13 Istoria dell'antica Ausonia, oggi detta Corigliano:

NOTA

Di quelli che si ritrouano à penna.

1 Ioannis Bachonij Scholæ Carmelitarum Principis, vniuersa Dialectica.

2 Ioannis Bachonij, Doctoris Resoluti, in octo Aristotelis Libros, Disputationes, & Quæstiones selectæ.

3 Io-

Digitized by Google

3 Ioannis Bachonij ad curandam insaniam Atheistarum, salutare malagma.

4 Compendium totius Juris Pontificij, per varios Aphorismos concinnatum.

5 Homiliæ in Euangelia totius Quatragesimæ.

6 Tractatus de electione Canonica iuxta mentem Ioannis Bachonij, Doctoris Canonistæ, in varias quæstiones digestus.

7 Ioannes Bachonius Conceptionis Deiparæ antiquus, & acerrimus propugnator.

AV-

Digitized by Google

AVVERTIMENTO

A chi legge.

TI presentai (Amico Lettore) gli anni addietro alcune mie Composizioni stampate in Latino, ed in Italiano; e perche per tua gentilezza hai mostrato gradirle; ecco adesso quest'altra della Storia di Corigliano, che se auerà la fortuna delle prime, non sara dell'vltime. Cercherai in essa la Tauola delle cose più notabili, ma non la ritrouerai, douendo andar vnita à quell'altra dell'Apologia fatta contro coloro, che non sanno, e si lusingano di sapere assai. *In Camo, & fræno maxil-*

Digitized by Google

xillas eorum constringe (*Psal.* 31.) In detta Apologia mai vi ritrouerai cosa, che non venisse dettata da Dio, attesoche porterà sù la sua fronte quelle parole del Regio Profeta: *Audiam quid loquatur in me Dominus Deus: quoniam loquetur pacem in Plebem suam, & super Sanctos suos; & in eos, qui conuertuntur ad COR.* (*Psal.* 84.) Pregherai dunque il Cielo, che non si muoia così presto, se curioso sei d'auer teco ogni contento, e viui sano.

***

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Österreichische Nationalbibliothek
+Z168156503

Digitized by Google

Digitized by Google